ANNO 68 MATTINO — TORINO Giovedì 4 Dicembre 1924 — MATTINO NUM. 290

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino (7 numeri settimanali)	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 35 —	18,50	10 —
	Estero	» 125 —	63 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 7 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2 e sue Succursali 1

L'ondata dell'opposizione in Senato

Il Governo fascista investito in pieno, tra gli applausi della maggioranza, dai discorsi dei senatori Lusignoli, Albertini, Bensa — Mussolini invitato ad andarsene: "Tutto il passato insorge ad accusarvi, ad esigere che voi lasciate quel posto!„

La base da restaurare

L'organo personale del Presidente del Consiglio, in un editoriale, afferma che questi « può con un solo gesto disperdere e costringere al silenzio tutto codesto pappagallaio » degli oppositori. Non sappiamo se nel « pappagallaio » sia compreso anche il Senato del Regno, ove il Lusignoli ha esposto in analisi serrata le ragioni per cui chi votò l'ordine del giorno Melodia il 26 giugno non può oggi se non negare la fiducia al governo; e l'Albertini ha concluso la sua nuova, efficacissima requisitoria invitando perentoriamente, tra grandi applausi del Senato, l'on. Mussolini a lasciare il governo. Aggiungiamo che un rappresentante autorevolissimo delle classi economiche dirigenti, il Conti, ha mosso anch'egli critiche assai gravi.

Di fronte a simili manifestazioni, la minaccia della seconda ondata, ripetuta nel passo citato dall'organo personale del Presidente del Consiglio, se appare un gesto privo di contenuto, ha tuttavia l'interesse di una documentazione definitiva. Essa prova, cioè, la verità irrefutabile della tesi oppositrice, sviluppata ora in Senato dall'Albertini, che considera l'illegalismo fascista come un fenomeno dei capi prima che dei gregari, dei poteri centrali prima che del rassismo provinciale. Di fronte a documenti come la lettera Balbo e la circolare Giunta — opportunamente illustrati ora anche in Senato — la tesi è divenuta irrefutabile; ed i fogli fascisti non hanno saputo se non escogitare questa difesa, che gli illegalismi fascisti anteriori al discorso Mussolini del 22 novembre e alla circolare suseguente non contano. La lettera Balbo e la circolare Giunta sono anteriori: dunque nessuno deve domandarne la ragione.

Questa subordinazione della giustizia alla volontà e al calendario del Duce supera in triste comicità quanto finora abbiamo visto. Per costoro un atto è lecito e illecito, punibile od esente da punizione secondo che il fascismo o i suoi capi stabiliscono in un senso od in un altro. Così, anche le bastonature di Amendola e di Forni, anche l'assassinio di Matteotti, essendo anteriori a quel discorso e a quella circolare, diverrebbero una perseguibili. E' semplicemente la incapacità totale a concepire giuridicamente (e, possiamo aggiungere, moralmente), ma dobbiamo dire che questa incapacità affiora proprio nella circolare in cui il capo del governo parla, per dirla coll'Albertini, in veste d'agnello. Quella circolare — come notammo subito — parla, sì, all'esordio, di « posizioni morali » da rivedere, ma poi se ne scorda completamente; e per giustificare il suo divieto di atti illegali fa appello alla « elasticità mentale » del fascismo, alla vita, che è « piena d'imprevisto » (appartengano all'« imprevisto » anche il manganello in sottito e le mani in tasca?); alla possibilità di riguadagnare in breve tempo il terreno perduto; al « ribasso » de « le azioni generali del Fascismo », dopo gli incidenti del 4 novembre; alla necessità « per cancellare l'impressione » che, « comunque » i combattenti siano rispettati; alla « linea di condotta più equa » dei mutilati, a cui pertanto si deve rispetto « in misura maggiore anche »; al danno per il governo e il partito di ogni illegalismo; al « carattere personalistico » del risorgente squadrismo; perfino alla necessità di far buona figura per l'adunanza della Lega delle Nazioni a Roma e per l'Anno Santo: a tutto, insomma, si fa appello, salvo a questo criterio semplicissimo: che le azioni illegali non vanno commesse perchè illegali.

Ma l'Italia non può accettare per suo criterio giuridico e costituzionale la mentalità particolare di uno o più individui, siano pure quelli il capo e lo stato maggiore del fascismo. L'Italia si permette di tener fede al principio — vecchio, lo riconosciamo; anteriore di molto alla marcia su Roma — secondo il quale ogni reato deve esser perseguito penalmente, su querela di parte o per iniziativa della magistratura, quando sia reato di azione pubblica (come sono generalmente quelli in questione). Giustamente il Lusignoli ha toccato il problema della magistratura e del suo rapporti col potere esecutivo: e noi non possiamo se non rinnovare l'appello già fatto, alcuni giorni fa, alla magistratura, perchè essa — conformemente a quella indipendenza e pienezza di azione rivendicata dal D'Amelio e dagli altri suoi capi nel telegramma contro i laburisti inglesi — agisca in conformità delle ultime rivelazioni. Scriviamo quest'appello a proposito della lettera Balbo: si è avuta, dopo questa, la pubblicazione integrale della circolare Giunta, contro Sala e Forni, ancor più grave, perchè del segretario generale del partito fascista, a nome del « Presidente del Consiglio e duce del fascismo », nonchè « su conforme parere del Direttorio nazionale »; perchè vi si parla anche di istruzioni parallele dal Capo del governo ai prefetti; perchè in una delle province, a cui la circolare fu diretta, si tenne appunto, dopo di essa, l'assassinio del Forni: perchè, infine, essa fu inviata in periodo elettorale, per impedire la libertà elettorale. Abbiamo avuto, anche, le gravissime testimonianze al processo Balbo-Voce *Repubblicana*, circa l'assassinio di D. Minzoni, riguardo alla preparazione del delitto e alla occultazione degli assassini.

Si è tentato in questi giorni, dai fascisti e dai filofascisti — dopo lo spauracchio del comunismo, giustamente liquidato anche dal Lusignoli — il diversivo della « manifestazione repubblicana » delle opposizioni a Milano. Il diversivo è una sciocca bugia: parlò di repubblica il rappresentante dei repubblicani, per conto proprio — come stabilì esplicitamente il Presidente dell'assemblea — ed aggiungendo ch'egli stesso subordinava la sua pregiudiziale all'azione comune delle opposizioni. La quale non è per la instaurazione della repubblica, ma per la restaurazione della libertà, della costituzione e della giustizia: di questo innanzi tutto. E se è vero — come è verissimo — che *iustitia regnorum fundamentum*, i monarchici più autentici, i più veri sono oggi i condottieri e i seguaci delle opposizioni.

La seduta

Roma, 3, sera.

La seduta si inizia alle 15 precise sotto la presidenza dell'on. Tittoni. L'aula e le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono gli on. Mussolini, Federzoni, Nava, Thaon di Revel ed altri ministri. Letto ed approvato il processo verbale si inizia la discussione sulla politica interna.

Il sen. Lusignoli

Ha la parola il senatore Lusignoli.

L'on. Lusignoli, premessa la necessità di esaminare l'azione svolta dall'on. Mussolini nei confronti dell'ordine del giorno di comunicata fiducia, col quale il Senato nel giugno scorso richiese che il Governo procedesse con ogni energia alla restaurazione dell'impero della legge, alle necessarie epurazioni ed alla pacificazione del paese, dichiara che non può oggi, riconfermare il suo voto del giugno, perchè atti di governo e manifestazioni varie apparvero in netta opposizione all'ordine del giorno del Senato. E soggiunge:

« Questo nulla influisce sulla valutazione dell'idea originaria del fascismo che ha potuto, giovandosi della solidarietà nazionale, cementata dalla guerra per virtù dei combattenti, contrastare, con l'ausilio dei partiti costituzionali, le deviazioni di altri partiti. Ma la questione che oggi è presente agli italiani non è questa; oggi si tratta di considerare gli sviluppi del fascismo e, soprattutto, di vedere se la politica seguita aderisca ai fondamenti stessi della vita nazionale, a quelli che l'on. Mussolini chiama i muri maestri della Costituzione.

Speranze deluse

« Mi si consenta, al riguardo, di additare i difetti di un'azione, nella fermezza e nella saggezza della quale io ho confuso, con quella di un infinito numero di italiani, le mie speranze che oggi ho il sincero dolore ed il vivo rammarico di dichiarare deluse.

« A mio avviso la politica del fascismo mosse da questo fondamentale errore: combattuto e già debellato il bolscevismo, con l'aiuto delle forze costituzionali, il presidente del Consiglio, pel perdurare del disordine parlamentare, ricevutone l'incarico da S. M. il Re, costituì, nel novembre del 1922, un Ministero su basi abbastanza ampie, il che dette ragione a bene sperare. Successivamente però, nel presupposto che la conquista del Governo sia stata la necessaria conseguenza di diritti rivoluzionari, ha svalutato, per non dire disconosciuto, proprio quelle forze nel loro principi, che si confondono e si trasfondono nelle nostre tradizioni storiche e patriottiche. E, seguendo questo indirizzo, l'on. Mussolini nel discorso pronunziato a Milano, il 4 ottobre, mentre a Livorno si svolgeva il Congresso del Partito liberale, si tenuto a segnare un profondo distacco, ed insanabile, tra liberalismo e fascismo; talchè può dirsi che il liberalismo è antitetico al fascismo e che un governo fascista non può essere liberale.

« Ora, la concezione rivoluzionaria della conquista del potere e l'antiliberalismo del fascismo furono e sono causa, da un lato, degli smarrimenti del partito e del governo, che col partito si confonde; dall'altro, del disorientamento di quelle stesse correnti, che, pur avendo sostenuto il movimento fascista, hanno visto di poi chiari segni di insofferenza per una politica, contrastante ai stessi principi, che da quel movimento si volevano salvaguardati.

« Questo spiega anche il rifiorire del partito liberale, il quale è uscito rafforzato dagli attacchi del fascismo. E si comprende. Al di sopra del partito liberale, che, all'infuori dei suoi insigni meriti, ha avuto, come tutti gli altri partiti, le sue colpe, sta ed è l'idea liberale che in Italia non si estinguerà mai perchè indissolubilmente legato alle ragioni stesse dell'esistenza nazionale. Di una Nazione è vano contendere la forza della sua origine, che ne costituisce il sentimento indistruttibile. L'errore del fascismo fu appunto di aver combattuto l'idea liberale, determinando defezioni in tutti coloro che invano avevano operato che il fascismo avrebbe rafforzato i principi inerenti all'idea stessa, e cioè libertà nell'ordine, legalità, giustizia, uguaglianza, principii che la nuova politica non ha osservato.

La voce del Paese

« Nel giugno scorso il Senato, compreso di questo stato di disagio, reso più grave dal delitto Matteotti, anche perchè esso seguiva la serie di altri delitti della stessa natura, se non, fortunatamente, della stessa ferocia, ha concesso all'on. Mussolini un condizionato credito, perchè precedesse senz'altro alla normalizzazione della vita nazionale, richiesta da tutto il paese. Da tutti il paese: i mutilati a Fiume, i combattenti ad Assisi, i giovani a Torino, i pubblicisti a Palermo, i liberali a Livorno; molti degli stessi elementi favorevoli all'attuale Governo, ogni ordine di cittadini, tutti hanno manifestato un unico pensiero, un solo sentimento; lo stesso pensiero, lo stesso sentimento, che ispirarono il voto del Senato; talchè dal giugno ad oggi si è venuta formando una catena di consensi, di cui il primo anello è costituito dall'ordine del giorno del Senato. Il quale fu adottato dopo che il presidente del Consiglio, nella seduta del 24 giugno, quando si richiese la nostra fiducia, assunse l'impegno di tradurre in atto la normalizzazione del paese, della quale specificò il significato in quattro punti distinti e precisati. Egli, infatti, disse: « *Ottenuto il suffragio del popolo, le necessità della politica interna si delineranno ancora più chiaramente nel mio spirito, precisate in questi concetti fondamentali: 1) far funzionare regolarmente e nobilmente l'istituto parlamentare come organo del potere legislativo; 2) regolare dal punto di vista della costituzione la situazione della milizia volontaria; 3) reprimere i soprusi illegalismi del partito; 4) chiamare all'opera di ricostruzione tutte le forze vive della Nazione e cioè tutti gli elementi di qualunque origine, che non ignorano la patria* ». Questi propositi furono raccolti dall'ordine del giorno del Senato, che trova una perfetta rispondenza nei voti dei Combattenti, dei Mutilati e dei Liberali. Senonchè dopo avere accettato il voto del Senato, l'on. Mussolini ha contestato ogni significato, che ambiguo non fosse, alla parola normalizzazione, mentre ha disconosciuto l'ordine del giorno dei Combattenti e dei Liberali, affermanti principii ai quali il Senato si è ispirato, non dal giorno scorso, ma da quando trasse vita per virtù dello Statuto.

La promessa non mantenuta

« Di più l'on. Mussolini inaugurando il 2 agosto i lavori del Consiglio nazionale fascista, ha dichiarato che la qualità di capo di partito e di capo del governo forma *un'unità completa, non sono che due aspetti dello stesso individuo, due attività della stessa natura*. Di fronte a questo affermazioni non sono possibili nè la normalizzazione nè la condanna degli illegalismi. L'anticostituzionalismo massimo, il massimo illegalismo son dati appunto dal governo confuso col partito, e non voglio dire asservito al partito. Proprio da questo discende la impossibilità della restaurazione dell'impero della legge, alle necessarie epurazioni ed alla pacificazione del paese, dichiara che non può oggi, riconfermare il suo voto del giugno, perchè atti di governo e manifestazioni varie apparvero in netta opposizione all'ordine del giorno del Senato. E soggiunge:

« Questo nulla influisce sulla valutazione dell'idea originaria del fascismo che ha potuto, giovandosi della solidarietà nazionale, cementata dalla guerra per virtù dei combattenti, contrastare, con l'ausilio dei partiti costituzionali, le deviazioni di altri partiti. Ma la questione che oggi è presente agli italiani non è questa; oggi si tratta di considerare gli sviluppi del fascismo e, soprattutto, di vedere se la politica seguita aderisca ai fondamenti stessi della vita nazionale, a quelli che l'on. Mussolini chiama i muri maestri della Costituzione.

Speranze deluse

« Mi si consenta, al riguardo, di additare i difetti di un'azione, nella fermezza e nella saggezza della quale io ho confuso, con quella di un infinito numero di italiani, le mie speranze che oggi ho il sincero dolore ed il vivo rammarico di dichiarare delusi.

« A mio avviso la politica del fascismo mosse da questo fondamentale errore: combattuto e già debellato il bolscevismo, con l'aiuto delle forze costituzionali, il presidente del Consiglio, pel perdurare del disordine parlamentare, ricevutone l'incarico da S. M. il Re, costituì, nel novembre del 1922, un Ministero su basi abbastanza ampie, il che dette ragione a bene sperare. Successivamente però, nel presupposto che la conquista del Governo sia stata la necessaria conseguenza di diritti rivoluzionari, ha svalutato, per non dire disconosciuto, proprio quelle forze nel loro principi, che si confondono e si trasfondono nelle nostre tradizioni storiche e patriottiche. E, seguendo questo indirizzo, l'on. Mussolini nel discorso pronunziato a Milano, il 4 ottobre, mentre a Livorno si svolgeva il Congresso del Partito liberale, si tenuto a segnare un profondo distacco, ed insanabile, tra liberalismo e fascismo; talchè può dirsi che il liberalismo è antitetico al fascismo e che un governo fascista non può essere liberale.

« Ora, la concezione rivoluzionaria della conquista del potere e l'antiliberalismo del fascismo furono e sono causa, da un lato, degli smarrimenti del partito e del governo, che col partito si confonde; dall'altro, del disorientamento di quelle stesse correnti, che, pur avendo sostenuto il movimento fascista, hanno visto di poi chiari segni di insofferenza per una politica, contrastante ai stessi principi, che da quel movimento si volevano salvaguardati.

« Questo spiega anche il rifiorire del partito liberale, il quale è uscito rafforzato dagli attacchi del fascismo. E si comprende. Al di sopra del partito liberale, che, all'infuori dei suoi insigni meriti, ha avuto, come tutti gli altri partiti, le sue colpe, sta ed è l'idea liberale che in Italia non si estinguerà mai perchè indissolubilmente legato alle ragioni stesse dell'esistenza nazionale. Di una Nazione è vano contendere la forza della sua origine, che ne costituisce il sentimento indistruttibile. L'errore del fascismo fu appunto di aver combattuto l'idea liberale, determinando defezioni in tutti coloro che invano avevano operato che il fascismo avrebbe rafforzato i principi inerenti all'idea stessa, e cioè libertà nell'ordine, legalità, giustizia, uguaglianza, principii che la nuova politica non ha osservato.

La voce del Paese

« Nel giugno scorso il Senato, compreso di questo stato di disagio, reso più grave dal delitto Matteotti, anche perchè esso seguiva la serie di altri delitti della stessa natura, se non, fortunatamente, della stessa ferocia, ha concesso all'on. Mussolini un condizionato credito, perchè precedesse senz'altro alla normalizzazione della vita nazionale, richiesta da tutto il paese. Da tutto

Senza del Consiglio, è perché egli insiste continuamente nelle sue tesi di forza, la quale, come ho detto, forma la pietra angolare del suo edificio. O io mi inganno, o il dovere di chiarire questo punto discende limpidamente dal nostro giuramento, come discende dal giuramento che l'on. Mussolini ha fatto ricevendo il potere dalle mani del Re il suo obbligo di riconoscere che è il Re il quale « nomina e revoca i suoi ministri ». Contro questa chiara disposizione dello Statuto nessun partito può accampare né diritti né privilegi speciali, e nessun sangue versato da un partito può esser messo sulla bilancia a travisare il peso immenso del sangue che gli italiani di tutti i partiti hanno profuso per l'unità, l'indipendenza e la libertà loro (*Vivissimi applausi*).

La milizia e la situazione che precipita

« Come non ha restaurato i diritti del Parlamento, così l'on. Mussolini non ha tenuto la promessa di rendere costituzionale la milizia volontaria, l'esistenza della quale dice tutta l'anomalia e l'illegalità e la gravità della situazione italiana e ferisce profondamente il senso politico di molti amici di questo Ministero, i quali la credono un errore, ma un errore riparabile. No; non è riparabile ed abbiamo avuto torto di chiedere al presidente del Consiglio, capo del fascismo, la squadratura del circolo. La milizia è la squadratura mantenuta vivo dopo la conquista del potere per difendere con la forza quegli eterni diritti della rivoluzione, onde inscriverla nella Costituzione, senza perdi farla venire meno ai suoi scopi, tutto ciò che si poteva fare è stato fatto, intanto la pagano i contribuenti, e questa è già per noi una bella soddisfazione, e poi ha giurato fede al Re. Non basta? Lo so anch'io: ma, se si volesse di più, che passasse cioè alle dipendenze del Ministero della Guerra, che fosse comandata da un generale non fascista (il generale rivedesse i quadri, epurasse le file, fosse restituito le armi, allora tanto varrebbe pretendere che fallisce ai suoi fini e fosse soppressa.

« Ma il presidente del Consiglio non pensa di privare il fascismo di questo sostegno, perché appunto nel decreto di ordinamento, dal quale noi dovremmo prendere che la discussione in Parlamento non fosse più a lungo differita, ha voluto che la milizia non venisse posta agli ordini del Re od

Il romanzo siciliano

d'una scrittrice svedese

I miracoli dell'Anticristo di Selma Lagerlöf, di cui ci si offre oggi la traduzione francese, si presentano al pubblico italiano avendo sulle spalle la rispettabile età di più di vent'anni. Più di venti anni sono molti per qualunque romanzo, e tanto più ai nostri tempi, quando di quei venti dieci sono di guerra e di dopoguerra, che contano un secolo l'uno. Venti anni! Ma è tutta una posterità! Pure, il romanzo della Lagerlöf non ne ha punto sofferto, e brilla innanzi a noi della perenne giovinezza che gl'infuse il soffio dell'artista. Un lettore italiano gli si avvicinerà con tanto maggior interesse, in quanto la scena e i personaggi del romanzo sono italiani: la Sicilia al tempo del fascismo, del fascismo dei fasci siciliani, del fascismo di De Felice e di Barbato, che sono, infatti, più di una volta nominati nel romanzo. De Felice, Barbato, il fascismo siciliano! Com'è vecchio tutto ciò: vecchio, non più attuale, ma non ancora antico e distaccato nel tempo. Non più cronaca e non ancora storia! Leggere un'opera d'arte che ci riporti a quel periodo è come ripassare con la memoria una pagina dimenticata della nostra fanciullezza.

Il fascismo siciliano, il quale ispirò già a Luigi Pirandello un lungo romanzo, *I vecchi e i giovani*, che non è fra le sue cose meglio riuscite, fu da sfondo a questo curioso romanzo di Selma Lagerlöf, che è il terzo nella copiosa produzione della grande scrittrice.

La leggenda di Gösta Berling, apparve nel 1891, e *I legami invisibili*, apparsi nel 1894, avevano già rivelato nella modesta istitutrice scandinava uno dei maggiori geni letterari della sua patria svedese. Fu allora che la Lagerlöf compì il rituale viaggio di scoperta del Sud di ogni artista nordico che si rispetti, e nell'autunno 1896 venne in Sicilia. La disfatta di Adua era di ieri; dell'altro ieri l'occupazione militare dell'isola e la repressione sanguinosa dei fasci siciliani. I nomi dei protagonisti di quel confuso movimento politico erano ancora sulla bocca di tutti, e su di essi la leggenda già cominciava a tessere la sua tela di ragno. Tutto un mondo di miserie e di sofferenze crudeli si levava dinanzi alla fantasia della scrittrice abbagliata dagli inarrivabili splendori della natura siciliana, cullata nell'incanto di una visione paradisiaca. Dall'incontro fra una realtà così diversa da quella della sua patria e le attitudini peculiari della sua fantasia nacque questo romanzo bizzarro, di singolarissimo sapore.

L'anima della Lagerlöf è profondamente radicata nell'anima della sua razza. Di essa la scrittrice svedese è la voce alta ed ispirata. Tutte le caratteristiche che siamo soliti attribuire all'anima scandinava sono quelle dell'arte della Lagerlöf: il sentimento della natura, per cui l'uomo si sente non già isolato nel vasto mondo, ma ad esso unito da mille invisibili legami, presenti e possenti — un vago diffuso poetico panteismo — nel quale quel sentimento della natura spontaneamente evolve — la nostalgia tenera e dolcemente impregnata di pianto di una patria di sogno e di libertà perduta e caramente diletta, alla quale non si dispera di tornare, e che, intanto, si vagheggia con mille innocenti e pure fantasticherie — il sogno dell'avventura esaltata e rischiosa, che corea a ogni costo di raggiungere quel paradiso perduto — la *réverie*, che anima gli oggetti circostanti di una vita familiare e occulta cresa corrispondenze segrete e amorose fra la natura e l'uomo, abolisce l'abisso scavato fra loro dalla civiltà. Anima e corpo, spirito e materia si ricongiungono nell'arte della Lagerlöf in unità armoniosa e ne nasce una poesia intensa e fuggente, da cui spira un indimenticabile incanto. E' naturale che un'artista siffatta abbia toccato il più alto segno nei romanzi e racconti in cui si è accostata al tesoro di miti leggendo tradizioni della sua patria svedese, animando di nuova vita le rozze creazioni del genio popolare e le morte notizie delle vecchie cronache. Nei racconti leggendari della Lagerlöf tornano a vivere gli spiriti e gli gnomi delle leggende scandinave, in un respiro di vita che unisce la terra al cielo, l'uomo alla natura soccorrevole e benigna. Torna a vivere sotto la magica mano della Lagerlöf l'epos popolare, che aggruppa intorno a una figura centrale tutta una folla di caratteri tipici, raggiunti, al di sotto delle particolarità folkloristiche, in ciò che hanno di universalmente umano. Ed è ciò appunto che della Lagerlöf ha fatto una scrittrice non strettamente nazionale, ma europea, e che le ha permesso di annettere alla sua arte dominii ben lontani dalla desolazione gelida Svezia: come, nei *Miracoli dell'Anticristo*, la Sicilia incantata.

Il libro si riconduce, ho detto, ai primi anni del 1890, quando il socialismo, da movimento di teorici e di minime minoranze operaie, divenne improvvisamente dilagante, e generò per contraccolpo movimenti affini, sotto la democrazia cristiana. L'Anticristo è appunto il socialismo: un Anticristo che per meglio staccare gli uomini dal cielo ne rivolge gli occhi e ne attacca i cuori alla terra, persuadendoli che, se paradiso è possibile, sarà solo quaggiù in terra; un Anticristo che si presenta sotto la specie del Cristo, predicando fratellanza e amore e facendo miracoli sul suo cammino. « Il mio regno non è che di questo mondo »: è il motto dell'Anticristo. Non perciò la Lagerlöf prende posizione contro il socialismo: ella vagheggia la riconciliazione della terra e del cielo, del socialismo e del cristianesimo, dell'Anticristo e del Cristo in una sintesi nuova, qualcosa appunto come la democrazia cristiana di Papa Leone XIII, che appare alla fine del romanzo e ne pronuncia per conto dell'Autrice le parole risolutive. Siamo in un'atmosfera leganziana.

Nel romanzo tutto questo contenuto di pensiero assume forma mitica e leggendaria. L'Anticristo vi appare sotto forma di un piccolo Cristo di vile metallo, che un'Inglese costituì al Bambino di Aracoeli in Roma, dopo avervi scritto sulla somma: « Il mio regno non è che di questo mondo ». I frati di Aracoeli scoprono il sacrilegio e precipitano il bambino già dalla scalea della Chiesa, dove l'Inglese lo raccoglie e lo porta con sè. E dopo di allora esso gira pel mondo senza tregua, staccando gli uomini dal cielo e rivolgendoli alla terra, capita in Sicilia, nella cittadina di Diamante (una inesistente cittadina, nella quale la Lagerlöf ha fuso insieme i tratti di Paternò e di Taormina) e vi opera miracoli. E il miracolo più grosso è quello di trasformare due giovani amanti, Gaetano e Micaela, impastati nelle più grossolane superstizioni del paese, in due creature libere da pregiudizi, alteri e vive, coraggiose e tenaci, fra la pace.

pensieri delle quali sono tutti rivolti a questa terra e a questa vita. E l'uno lotta per la libertà del popolo oppresso ed è imprigionato; l'altra, per amore di lui, diventa iniziatrice di una grande impresa industriale, la ferrovia Etnea, che trasformerà la vita delle cittadine aggrappate sul dorso del vulcano gigante.

Questo filo direttivo rilega *tant bien que mal* i numerosi episodi di vita siciliana di cui formicola il romanzo, che non s'imprigiona troppo con strette regole di costruzione. La Lagerlöf ha attinto la sua materia dalla viva voce del popolo e dal grande tesoro folkloristico di Pitrè, ma l'ha vivificata con il soffio dell'arte. Tutto un mondo di creature vive brulica nel romanzo: contadini, rivenditori, lavandaie, lattatori, frati, preti, cabalisti, nobiluccì, burattinai; tutta una folla di leggende, di miti, di superstizioni, di favole si leva da morte a vita e crea intorno al lettore un'atmosfera di meraviglioso e di soprannaturale. Ma un soprannaturale familiare, protettore, benevolo e propizio agli uomini. Nel rozzo mondo delle superstizioni popolari meridionali, che è così grave e rude in Verga, questa scandinava ha soffiato un incanto poetico che gli dà una leggerezza fuggente e familiare di sogno. Come i suoi *trolls* scandinavi, i santi siciliani intervengono benevoli e soccorrevoli. La terra e il cielo si uniscono in un respiro solo. E un palpito solo di vita accomuna la natura e l'uomo. Non vivono solo gli uomini e i santi, vive in questo romanzo anche l'Etna, la montagna santa, con le sue ire, i suoi rancori, i suoi capricci; vivono gli animali le piante il mare, in una comunione dolce di vita. Manca in questo romanzo, certo, il piglio epico della *Leggenda di Gösta Berling*. Manca la capacità di animare in un quadro solo vaste masse di popolo come nelle due *Gerusalemme*. La leggenda è vista con occhio un po' più superficiale che nei racconti scandinavi, più vicini all'anima della scrittrice. Non ci si appropria dell'anima di un popolo straniero in un soggiorno di pochi mesi. In confronto delle maggiori opere della Lagerlöf, *I miracoli dell'Anticristo* versano un po' verso l'esteriorità. Ma pur dentro questi limiti quanta vita, quanta verità; quanta umanità in questi personaggi siciliani, che nelle pagine del Verga ci appaiono schiacciati sotto il ferreo giogo di un destino immobilmente uguale, oppressi da un pensiero cupo che essi non riescono mai a dimenticare, e che qui, invece, soffrono e godono, si disperano e si consolano, piangono e ridono, non bestie da soma, ma uomini veramente, vari e multiformi come la vita.

ADRIANO TILGHER.

SELMA LAGERLÖF: *Les miracles de l'Antéchrist*. Traduit du suédois par T. Hammar. Paris, Stock, 1924.

La salma di Puccini al Monumentale di Milano

La solenne celebrazione in Duomo: la benedizione del cardinale, il "requiem,, dei cantori, la marcia funebre diretta da Toscanini - L'immenso corteo popolare

Milano, 3, notte.

La salma del maestro Puccini è rimasta tutta la notte entro il piccolo mausoleo eretto nel centro della navata della chiesa di San Fedele, vegliata a turno dalle guardie civiche del municipio di Lucca, dagli studenti e dagli intimi. E per tutta la notte, quasi non ha avuto sosta il pietoso pellegrinaggio dei visitatori. Alle 6,30 s'è effettuato il trasporto della salma da San Fedele al Duomo. Intorno al feretro erano pochi intimi. Poco prima i necrofori avevano tolto dal feretro la soffice coltre di violette della vedova, avevano sollevato un lembo del tricolore ond'era avvolta la bara ed avevano avvitato sul coperchio una piccola chietta d'ottone con incisi il nome e la data della morte. La salma è portata all'aperto, nella piazza Buia, ove attende il carro automobile del Municipio; la bara vi è ricoperta con la bandiera e i soli fiori della vedova; mentre il cumulo delle altre ghirlande è caricato sopra un'altra automobile. Poi il carro funebre muove lentamente, e passo d'uomo giungendo alla cattedrale per un tratto di via Santa Radegonda, di via San Raffaele, dei Portici settentrionali. In piazza del Duomo i tram sostano al passaggio. Sulla porta maggiore del tempio, spalancata, attendono con la croce e i ceri, i canonici e i chierici in cotta bianca. Il canonico Angelo Paini in stola nera si avanza con la croce e l'aspersorio. Il carro spalanca i suoi sportelli e il sacerdote asperge la salma d'acqua lustrale. Si ricompone il corteo coi vigili di Lucca in testa, poi i chierici con i ceri, i preti e infine la bara.

La cerimonia mattutina

Quando il feretro varca la soglia del tempio, l'officiante intona il *Miserere*; i sacerdoti e i chierici undecono alla sua le loro voci, e il coro solenne si effonde e si ripercuote per le volte immani. In mezzo al piano rialzato dell'altare, fra le candelore vendovili, è innalzato il catafalco, coperto di velluto pesante a frange d'oro. La decorazione — quella stessa che servì alle esequie di Vittorio Emanuele II — è sobria e solenne. La bara, sempre avvolta nella bandiera, è deposta sul catafalco, con sopra i fiori della vedova; tutto intorno le corone che accompagnarono il feretro nel viaggio di ritorno in patria, e davanti quelle del Re d'Italia e dei Reali del Belgio. Dinanzi al feretro è collocata una massiccia croce bizantina. Gli amici che hanno accompagnato la salma si dispongono ancora intorno ad essa silenziosamente, mentre tutto intorno gli apparitori compiono la decorazione con alte piante di lauro e di mirto. Alle 7 giungono quattro valletti del Comune, che si pongono presso al catafalco e lo sfiorano. Le campane del tempio effondono i primi rintocchi funebri e subito comincia l'affluenza del pubblico. L'affluenza si fa gradatamente più intensa col trascorrere delle ore, per mancare poi l'aspetto di una grandiosa manifestazione di popolo.

Al sommo della porta principale del tempio, in mezzo ai panneggiamenti funebri, è un gran cartello scritto a lutto, con questa epigrafe: « Lacrime e preghiere — per Giacomo Puccini — dalla gloria terrena — ascese alla gloria del cielo ». Dinanzi all'altare maggiore, ai lati della cancellata della cripta sotterranea, è una duplice fila di panche per regolare il transito dei visitatori, che trascorrono lungo la balaustrata dell'altare maggiore, senza varcarne la soglia. Molta folla ha già preso posto, sin dalle 10, lungo le navate della chiesa, in attesa della grande cerimonia funebre.

Alle 10,30 nella chiesa di San Fedele, ove nel mezzo della navata è rimasto il tempietto sul catafalco, senza la bara, è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio del defunto. Vi hanno assistito i figli Tonio e Fosca, il genero signor Leonardi coi figli Franca, Richi e Torino, i nipoti di Puccini, Franceschini Giacosa e Del Panto, un fratello della signora Puccini, signor Bonturi, e un folto gruppo di intimi e di amici, tra cui la signora Toscanini, il maestro Frugatta, il comm. Vincenzi, il dottor Luporini, il sindaco di Lucca, dottor Guidi. Il Municipio di Lucca è anche rappresentato dai vigili e dai pompieri, che hanno fatto guardia d'onore al catafalco. Il Governo è rappresentato dal comm. Arduino Colasanti, direttore generale alle Belle Arti.

Il rito "presente cadavere,,

Il Duomo risorgiva di folla dalle 11. Soltanto la navata centrale era tenuta sgombra da due cordoni di soldati distesi in catena. Al centro di questa si innalza il catafalco su cui è stata lasciata la bara ricoperta da una coltre leggera di violette intessuta in una rete di semprevergini rossi, omaggio della vedova, rimasta sola e chiusa nel suo dolore nella casa di via Giuseppe Verdi. Ai due lati del coro, su scanni parossali e sullo prendono posto a destra, la famiglia e gli amici, ed a sinistra le autorità. Nella bruna ombra della chiesa, che la melanconica e piombea giornata rende ancora più fosca, attraverso le pittoresche vetrate, spicca il fascio luminoso dei ceri che splendono attorno alla salma. Ai quattro lati del catafalco, immobili, fanno ancora la guardia d'onore i valletti del Comune di Milano. Le cappe nere, così chiamate per la lunga cappa che copre il loro abito settecentesco, tutto nero coi calzoni corti e calze bianche sino al ginocchio, la folla si muove silenziosamente attraverso il corridoio; fruiscono famigliari, amici ed autorità. Nella tribunetta di destra sono i membri della famiglia Ricordi, che attendono i due figli dalle accompagnano, Fosca e Tonio, poi i maestri De Sabata, Montemezzi, Pick Mangiagalli, il comm. Balzan, i membri della famiglia Toscanini, ecc. Dall'altro lato si affollano le autorità: il generale Cattaneo, il generale Tedeschi, i senatori Pavia, Crespi, Salvatore Orlando, i deputati Gasparotto, Solvi, Belluzzo (in rappresentanza della Camera dei deputati), l'on. Negrini, l'Intendente comm. Pozzi, il maestro Zanella, direttore del Conservatorio di Pesaro, Giovacchino Forzano, Giovanni Beltrame, ecc., ecc. La città di Lucca ha inviato insieme ai valletti e ad una rappresentanza dei corpi armati del Comune, il sindaco dott. Mario Raddi, il prof. Paulini, il segretario del « Concerto comunale » (un'istituzione musicale gloriosa alla quale appartenne il Puccini), Renzo Dal Pino.

Tra le rappresentanze fa anche parte il nipote dell'estinto dott. Carlo Del Carlo. Anche Viareggio, dove il Puccini aveva acquistato una villa dopo l'abbandono di Torre del Lago, ha inviato una rappresentanza con a capo il sindaco dottor Leoni.

La visione del Duomo è imponente. La massa cupa e silenziosa del pubblico ne riempie interamente la navata. Nella crociera di sinistra un grande spasso scintillante rompe la penombra. Sotto il riverbero luminoso e insellito di grandi lampade dal cappello verde, si schiera l'orchestra della Scala, raccolta intorno ad Arturo Toscanini. Ai piedi della gradinata, stanno, come tante lingue di fuoco, i pennacchi dei carabinieri in alta tenuta. Mancano pochi minuti alle 13,30, quando un movimento di curiosità fa ondeggiare in basso la folla. Un piccolo gruppo avanza e sale verso il coro sanatoriale. E' il conte di Torino, in tenuta di generale, accompagnato dal suo aiutante di campo. Con lui sono il sindaco Mangiagalli e il ministro Casati, inviato a rappresentare il Governo.

Le litanie e i cori

Subito dopo il loro arrivo, il campanello del coro preannuncia l'entrata del capitolo metropolitano. Precedeti dalla croce e da una lunga schiera di chierici, sfilano i canonici in cappa ed ermellino e dietro di essi sta il cardinale Tosi, il quale sosta davanti ai gradini dell'altare, si inginocchia alcuni istanti e poi sale sul tronetto ove avviene la cappa ed indossa il nero piviale e la bianca mitria. Il coro dei canonici inizia il canto lento e grave dei versetti della esequie, mentre l'officiante compie tutti gli atti liturgici prescritti, seguendo il quale era seduto ora in ginocchio. Il Conte di Torino, eretto, immobile con le braccia incrociate segue attentamente le svolgersi della cerimonia. Terminate le litanie dei santi, dalla cupa abside del tempio si alza improvvisamente un canto solenne: è un'antifona a 4 voci del maestro Galletti in puro stile gregoriano « In manibus tuis ». Le voci alternate e contrapposte si fondono in un canto solo maestoso e pieno di mistero, che pare uscire, invisibile e sovrumano, dalla cupa volta dell'abside. Poi il canto si smorza, e cessa. La tenda teratica dei canonici si mette di nuovo in movimento, e della silenziosa con le torcie accese, riaddiscendo il cardinale nella sacrestia. E' un momento di silenzio e di sospensione. Quindi, dalla luminosa crociera di destra si spiccano alcune cupe cadenze di tromba, seguite da un largo pieno di archi. Sono le note dell'*Edgar* che ridestano sotto la volta del Duomo la fresca e primitiva anima canora del maestro. E' un effetto di una suggestione impressionante. Le melodie salgono e si avvicendano passando dall'uno all'altro coloro orchestrale.

Questa musica essenzialmente pucciniana, tipica del temperamento del maestro, acquista nella vastità sonora del Duomo una morbidezza squisita: non sembra più profana; non più frivola, ma essenzialmente e solamente umana. Le « entrate » di violini sono degli schianti di singhiozzi e di dolore; il « pianissimo » finale è uno sgroscio di dolore supplicante che si placa e si acqueta nella morte. Quando le ultime note svaniscono nella sonora eco del tempio, la folla pare trasognata, presa in quell'attimo di disorientamento che intercorre nel passaggio da uno stato quasi di estasi alla percezione della realtà. Molti hanno gli occhi umidi.

La salma di Puccini si avvia verso l'uscita del tempio. Agli occhi di tutti appare lo spettacolo incredibile di una folla accalcata sulla piazza, che la pioggia scrosciante da più ore non è riuscita a sbandare ed a disperdere. Sono le 14,30 e davanti al Duomo appare un immensa e fantasmagorica piattaforma di ombrelli.

Il corteo

Allorchè il feretro si presenta sul limitare del grande portone di bronzo, uno squillo altissimo rompe il silenzio, e come se un comando imperioso fosse stato impartito, anche nei punti più lontani la folla si scopre. Tra la siepe del parapiaggia si protendono a migliaia i volti a scrutare. La bara scivola all'interno del carro che, per quanto di prima classe, non è affatto lussuoso: fondo nero, ricami di argento, e colonnine laterali sormontate da angeli. Ai lati pendono dei drappeggi con le iniziali del maestro: « G. P. ». Le autorità escono sulla gradinata e sono costrette ad attendere una mezz'ora prima che il corteo si muova. Poi, quando si incamminano, procedono lentamente.

Il corteo svolta da via Santa Margherita, imbocca la via Principe Umberto e traversa la stessa strada per la quale ieri nell'autofurgone la salma di Puccini era passata rapidamente ed inosservata fra il tumulto di ogni giorno e l'indifferenza generale. Il corteo è preceduto da vigili a cavallo, e poi da altri appiedati; quindi comincia la interminabile teoria delle rappresentanze di associazioni di cultura, associazioni patriottiche, circoli artistici, conservatori, accademie, scuole, istituti, società corali, ecc. Poi la musica dei pompieri e subito dopo le rappresentanze dei Comuni di Lucca e Viareggio. Una piccola distanza, ed a braccia viene trasportata una grande corona, offerta al maestro dai macchinisti e dal personale della Scala. Seguono rappresentanze di combattenti, di associazioni politiche, poi sfilano altre corone trasportate su carrozze e su automobili e su camions. Le corone sono circa 250. Bellissime sono quelle inviate da Emma Gramatica, da Dina Galli, dall'artista giapponese Tamaki Miura, da Giordano, da Mascagni, dalla Società del Metropolitan. Una corona di alloro, con bacche dorate, reca la scritta: « L'Austria al grande maestro ». Altre corone esprimono il tenero affetto famigliare. Ve ne è una grande, di garofani bianchi, della famiglia; una di Franco e Rita, una di Fosca e Tonio, una di Nida, Giulio e Gastone, bellissima; una di violette di Alba. Nella e Nina, diminutivi dolci che suonarono tante volte cari all'animo di Giacomo Puccini. Un'altra, intessuta con freschi verdi della pineta di Torre del Lago è l'umile omaggio dei dipendenti della villa del maestro.

Stanno ai cordoni, a destra il Ministro della Pubblica Istruzione on. Casati, l'on. Gasparotto per la Camera, l'on. Negrini per il partito fascista, il comm. Clausetti per la ditta Ricordi; a sinistra, Arturo Toscanini, Dario Niccodemi per la Società degli autori, Giuseppe Adami per gli amici, il dott. Guidi, sindaco di Lucca, e il senatore Mangiagalli. Sulla bara vi è un cofano di viole della consorte signora Elvira. Seguono il carro i figli del maestro Fosca e Tonio, poi gli amici, gli ammiratori, le autorità in numero considerevole.

Alle 15 precise il carro passa davanti alla Scala, e vi si ferma un minuto. Il corteo prosegue per via Manzoni, imbandierata a lutto, coi negozi chiusi e si incammina verso via Moscova e Porta Volta al cimitero monumentale. Le gradinate della piazza e del famedio sono tenuto sgombre dai soldati. Tuttavia gruppi di curiosi sono riusciti a infiltrarsi ad occupare le loggie delle cappelle come tante tribune. La pioggia non è clemente e cade con la violenza di un temporale di primavera. Ma il contegno della popolazione è veramente sbalorditivo nel suo cordoglio. I milanesi non vogliono lasciare la salma neppure alla cancellata del cimitero, e la folla rotto il cordeo, si precipita tra le autorità, vuole accostarsi al carro funebre.

A grande fatica si riesce a fare un poco di spazio intorno al carro perchè gli oratori possano parlare. La bara è deposta su un catafalco. Le è vicino Rosina Storchio, sola e raccolta, vestita a lutto, che depone sulla cassa un largo mazzo di mimose. Prima a parlare è il senatore Casati, il quale dice di recare alla salma non soltanto il saluto del Governo ma quello dell'intera nazione. Poi, in rappresentanza del Senato e della città di Milano, parla il senatore Mangiagalli. Gli fanno seguito il sindaco di Lucca cav. Guidi, e Dario Niccodemi per la Società degli autori. A nome della famiglia Puccini e della casa Ricordi ringrazia commosso il comm. Clausetti. Quindi il carro si inoltra lungo il viale e si arresta di fronte al tempietto della famiglia Toscanini. Un cipolare di carrucole, un tremendo di corde e qualche singhiozzo nella melanconia della sera. Il feretro è scomparso nel buio, tra il biancore delle pietre. Tutti i fiori giacciono all'intorno, come in una fantastica serra devastata.

G. B.

Massacratore della sua famiglia

La fredda simulazione dell'ingegnere che ha assassinato 8 famigliari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 3, notte.

La presunta banda di assassini che avrebbe ucciso i componenti della famiglia dell'ingegnere Angerstein nei pressi di Wiesbaden, non è altro che il frutto della fantasia della popolazione e delle tracce ad arte date dall'ingegnere. Costui, sebbene ferito piuttosto gravemente, è stato oggi, in seguito ai risultati schiaccianti della sommaria inchiesta compiuta, dichiarato in arresto all'ospedale sotto l'imputazione mostruosa di essere egli stesso l'assassino delle otto persone, tra le quali la moglie e la cognata.

Molti sono gli indizi che hanno formato intorno a lui una catena terribile di accuse. La principale è fornita dal fatto che i cadaveri delle otto persone trucidate a colpi di ascia presentavano uno stato di irrigidimento che faceva risalire la morte a molte ore prima delle 7 di sera, ora in cui l'ing. Angerstein, che era uscito di casa alle 4 del pomeriggio, avrebbe stato, secondo la sua narrazione, assalito dalla banda, mentre egli entrava nella sua villa. E' risultato che l'Angerstein, dopo aver attirato gli otto suoi famigliari, tra cui la moglie, la suocera e la cognata, successivamente, in diverse camere della villa, le avrebbe trucidate a colpi di ascia vibrati dal dietro. Col due giardinieri egli avrebbe dovuto, a quanto risulta dalle perizie, sostenere una lotta abbastanza seria prima di abbatterli. Dopo aver compiuto il bestiale eccidio, l'Angerstein sparse di benzolo le vittime, dando fuoco. Poi uscì tranquillamente di casa e si recò in un paese vicino, dove acquistò da un droghiere due tavolette di cioccolato, osservando, con ostentazione, che erano per la « cara moglie ». Parlando con altre persone, egli fece presente che sentiva pesare su di lui l'imminenza di una sventura. E' da notare che l'Angerstein spinse la sua simulazione fino a sparare a parecchie riprese dei colpi di rivoltella nel cuore della notte contro assalitori immaginari.

Tornando dal paese sopraccitato, dopo le 7 di sera, l'Angerstein, giunto al giardino della villa, dopo essersi inferti vari colpi con l'ascia e il pugnale, deve poi essere corso verso il paese gridando al soccorso. Dalle impronte digitali è risultato in modo irrefutabile che l'Angerstein è il solo assassino delle otto persone e del cane che si trovava a guardia della villa.

La popolazione, che era stata colpita da profondo dolore all'idea che una banda numerosa di assassini si aggirasse nei dintorni del paese, ha respirato di sollievo quando è venuta a conoscenza dell'accusa, per quanto atroce, che incombe sull'Angerstein. Questi, d'altra parte, era stimato e benvoluto dalla popolazione. Era impiegato presso le acciaierie Zipen. Aveva l'ufficio nel piano terreno della sua villa. Si era sposato nei mesi fa ed il matrimonio era stato infecondo. Sembra che negli ultimi tempi egli abbia avuto delle divergenze con la direzione della sua azienda. Pare, anzi, che l'Angerstein fosse accusato di sottrazione di fondi. Certo, sarebbe provato che la sua posizione finanziaria era divenuta difficile; il che potrebbe lasciar supporre che delle preoccupazioni di ordine finanziario lo abbiano spinto al gesto folle, se il suo contegno calmo dopo il massacro non dovesse escludere questa supposizione.

Le ultime notizie informano che l'Angerstein è affetto da malattia inguaribile e che è minacciato a breve scadenza da paralisi. Si annunzia inoltre che stamane, incalzato dalle prove raggiunte a suo carico, e stanco dall'interrogatorio, avrebbe fatto una piena confessione del suo delitto.

Fratricida

Pinerolo, 3, notte.

Solamente oggi perviene notizia di un efferato fatto di sangue avvenuto la notte di domenica in servenire la Mano destando un vivo senso di raccapriccio fra quella popolazione. Poco dopo le ore 10 di lunedì 1.o dicembre venne rinvenuto cadavere a circa cento metri dalla sua abitazione il bracciante Lagnard Camillo di Giuseppe nato nel 1877 a Massa ed ivi residente alla frazione Passeotr. Il cadavere presentava numerose e gravi ferite e contusioni al capo, che ha da un primo esame si arguirono prodotte da corpo contundente. La morte risaliva a varie ore. Si portò sollecitamente sul luogo per le constatazioni legali il pretore di Perosa Argentina avv. Giulio Dalmazzo-Calvetti. Dai carabinieri vennero inoltre prese le indagini che portarono all'arresto dei presunti colpevoli del barbaro omicidio. Gli arrestati tradotti al carcere mandamentale di Perosa Argentina sono: Lagnard Giuseppe di anni 19, fratello dell'ucciso, Coulandin Giuseppe di Celestino di anni 24, Coulandin Alfonso di anni 21, e Gabet Isidoro di anni 21, tutti residenti alla frazione Passeotr di Massa. Dapprima essi negarono recisamente ogni addebito, ma poi stretti da un abile interrogatorio confessarono di essersi trovati tutti in compagnia del povero Lagnard Camillo la sera di domenica, e di avere con lui partecipato ad una festa da ballo. Durante il ballo sarebbe sorta per futili motivi la rissa pare non fosse estranea una donna una questione che a poco a poco assunse toni vivaci. La disputa sarebbe continuata più viva finchè dopo le ore 10, rincasando, gli assassini si sarebbero lanciati sulla vittima, a cui avrebbero somministrato poderosi colpi di pugnali. Gli arrestati negarono di avere adoperato armi od altro corpo contundente. Si attendono i risultati dell'autopsia.

Altre condoglianze in morte di Cesare Sobrero

Sono pervenuti alla famiglia di Cesare Sobrero i seguenti telegrammi:

« Signora Sobrero, Roma — Commissione disoccupazione giornalisti che si onora avere avuto in Cesare Sobrero un forte animatore di ogni più benefica iniziativa inviale profonde sentite condoglianze. F.to: Campanelli ». — « Signora Sobrero, Roma — Assemblea generale Associazione Stampa, inviando stasera propri lavori, rivolge commosso pensiero omaggio nobilissimo illustre collega scomparso Cesare Sobrero, esempio luminoso ogni virtù civile e ogni probità, ed invia a lei espressione profonda, schietta, di solidarietà, di cordoglio e rimpianto. F.to: Bencivenga ».

Il direttore del *Popolo Veneto* di Padova, Mondini, ha inviato al proprio corrispondente romano Carlo Rocco, il seguente telegramma: « Prego presentare famiglia Sobrero condoglianze morte lacrimato indimenticabile Cesare e rappresentarmi funerali ».

Alla *Stampa* continuano a giungere manifestazioni di cordoglio per la scomparsa di Cesare Sobrero. Da Londra, Dino Rondani, in nome proprio e di alcuni amici inglesi porge « le più vive condoglianze per la perdita di Cesare Sobrero, nobilissimo esempio di fierezza e dignità professionale ». Da Udine e da Biella hanno espresso il loro compianto i colleghi Colonnello, Biondo, Cogliola, Viglieno.

La storia della guerra europea e gli archivi inglesi

Londra, 3, notte.

Molti eminenti storici inglesi hanno recentemente indirizzato al Ministro degli Esteri la richiesta perchè una parte degli archivi inglesi, e particolarmente quella riguardante il periodo immediatamente precedente alla guerra, sia resa di pubblica conoscenza. Tale richiesta è stata accettata, e il ministro degli Esteri, Austin Chamberlain, in una lettera diretta al dottor Seton Watson che gli aveva scritto in merito, riconosce le difficoltà in cui si trovano gli storici ansiosi di possedere notizie complete e serie sui recenti avvenimenti. Gli archivi del ministero degli esteri inglesi, sin qui sono stati aperti alle indagini storiche fino alla fine del 1866. Tale periodo sarà ora esteso alla fine del 1878 o si spera, secondo la lettera di Chamberlain, che anche gli archivi degli altri ministeri saranno aperti sino a questa data. Nuove facilitazioni saranno concesse non appena perverrà il consenso dei governi del dominions. Riguardo alla pubblicazione dei documenti ufficiali relativi alla situazione generale europea che condusse poi alla guerra, essa sarà fatta dal Ministero degli Esteri, a mezzo di editori, i quali cominceranno molto presto un lavoro accurato.

Le trattative commerciali italo-tedesche che si iniziano domani

Roma, 3, sera.

Sulle trattative per il trattato di commercio tra l'Italia e la Germania, che si inaugurano domani a Palazzo Chigi, un redattore della *Tribuna* ha intervistato l'ambasciatore tedesco a Roma von Neurat.

« Io non posso, evidentemente, — ha detto l'ambasciatore — dir per il posto che occupo, sia per un naturale riguardo per il capo della delegazione tedesca, entrare in quest'argomento, nè intavolare discussioni, che non sono veramente incaricato di condurre attraverso la stampa. Posso dire che la delegazione tedesca è giunta a Roma coll'intenzione di arrivare presto, dico presto, alla conclusione del trattato di commercio coll'Italia. Sarei ben lieto di veder scaturire proprio dal trattato di commercio italo-tedesco quella perfetta armonizzazione tra gli interessi agrari e gli interessi industriali, che in Germania come in Italia, come del resto in tutto il mondo che lavora, rappresentano la condizione migliore per lo sviluppo di tutte le forze economiche di un paese ».

Naufragio di un veliero finlandese

Tutto l'equipaggio perduto

Parigi, 3, mattina.

Il *Petit Journal* ha da Bordeaux che il quattroalberi finlandese *Port Caledonia*, che si recava a La Palisse con un carico di nitrati, si è spezzato ieri mattina verso le sei sulla roccia di Antioche presso Chassiron. Il mare agitatissimo ha reso impossibile ogni soccorso. L'equipaggio, che doveva essere composto da 25 o 30 uomini, è andato perduto insieme alla nave.

Il romanzo siciliano

d'una scrittrice svedese

I miracoli dell'Anticristo di Selma Lagerlöf, di cui ci si offre oggi la traduzione francese, si presentano al pubblico italiano avendo sulle spalle la rispettabile età di più di vent'anni. Più di venti anni sono molti per qualunque romanzo, e tanto più ai nostri tempi, quando di quei venti dieci sono di guerra e di dopoguerra, che contano un secolo l'uno. Venti anni! Ma è tutta una posterità! Pure, il romanzo della Lagerlöf non ne ha punto sofferto, e brilla innanzi a noi della perenne giovinezza che gl'infuse il soffio dell'artista. Un lettore italiano gli si avvicinerà con tanto maggior interesse, in quanto la scena e i personaggi del romanzo sono italiani: la Sicilia al tempo del fascismo, del fascismo dei fasci siciliani, del fascismo di De Felice e di Barbato, che sono, infatti, più di una volta nominati nel romanzo. De Felice, Barbato, il fascismo siciliano! Com'è vecchio tutto ciò: vecchio, non più attuale, ma non ancora antico e distaccato nel tempo. Non più cronaca e non ancora storia! Leggere un'opera d'arte che ci riporti a quel periodo è come ripassare con la memoria una pagina dimenticata della nostra fanciullezza.

Il fascismo siciliano, il quale ispirò già a Luigi Pirandello un lungo romanzo, *I vecchi e i giovani*, che non è fra le sue cose meglio riuscite, fu da sfondo a questo curioso romanzo di Selma Lagerlöf, che è il terzo nella copiosa produzione della grande scrittrice.

La leggenda di Gösta Berling, apparve nel 1891, e *I legami invisibili*, apparsi nel 1894, avevano già rivelato nella modesta istitutrice scandinava uno dei maggiori geni letterari della sua patria svedese. Fu allora che la Lagerlöf compì il rituale viaggio di scoperta del Sud di ogni artista nordico che si rispetti, e nell'autunno 1896 venne in Sicilia. La disfatta di Adua era di ieri; dell'altro ieri l'occupazione militare dell'isola e la repressione sanguinosa dei fasci siciliani. I nomi dei protagonisti di quel confuso movimento politico erano ancora sulla bocca di tutti, e su di essi la leggenda già cominciava a tessere la sua tela di ragno. Tutto un mondo di miserie e di sofferenze crudeli si levava dinanzi alla fantasia della scrittrice abbagliata dagli inarrivabili splendori della natura siciliana, cullata nell'incanto di una visione paradisiaca. Dall'incontro fra una realtà così diversa da quella della sua patria e le attitudini peculiari della sua fantasia nacque questo romanzo bizzarro, di singolarissimo sapore.

L'anima della Lagerlöf è profondamente radicata nell'anima della sua razza. Di essa la scrittrice svedese è la voce alta ed ispirata. Tutte le caratteristiche che siamo soliti attribuire all'anima scandinava sono quelle dell'arte della Lagerlöf: il sentimento della natura, per cui l'uomo si sente non già isolato nel vasto mondo, ma ad esso unito da mille invisibili legami, presenti e possenti — un vago diffuso poetico panteismo — nel quale quel sentimento della natura spontaneamente evolve — la nostalgia tenera e dolcemente impregnata di pianto di una patria di sogno e di libertà perduta e caramente diletta, alla quale non si dispera di tornare, e che, intanto, si vagheggia con mille innocenti e pure fantasticherie — il sogno dell'avventura esaltata e rischiosa, che corea a ogni costo di raggiungere quel paradiso perduto — la *réverie*, che anima gli oggetti circostanti di una vita familiare e occulta cresa corrispondenze segrete e amorose fra la natura e l'uomo, abolisce l'abisso scavato fra loro dalla civiltà. Anima e corpo, spirito e materia si ricongiungono nell'arte della Lagerlöf in unità armoniosa e ne nasce una poesia intensa e fuggente,

REATI E PENE

Il processo dei 26 fascisti

Il centurione Benek
si costituisce

Asti, 3, notte.

La solita piccola folla, composta in prevalenza di castelnovesi, si stipa nella tribuna pubblica, alle 9 quando sta per aprirsi l'udienza. Si ha l'annuncio subito di una novità. Il centurione Antonio Benek, colpito da mandato di cattura e contumace all'udienza di ieri, si presenterà stamani alla Corte. Egli giunge infatti e accompagnato da famigliari, e dopo aver discorso col suo patrocinatore, avv. Farinelli, va a costituirsi ai carabinieri. E' fatto entrare nella gabbia, dove va ad occupare il primo posto da sinistra a destra. Tutti gli altri imputati sono presenti — ad eccezione sempre del Maggiorino Pesce che è militare —: il numero di quelli in stato di arresto è così uguale a quelli che compaiono a piede libero. Costoro non mancano di manifestare un certo compiacimento per la costituzione di quelli che l'istruttoria ha rivelato essere l'ideatore e l'iniziatore della deplorata spedizione punitiva, e parlottano a lungo tra di loro.

A proposito della natura e dello spiegamento dell'offensiva fascista contro l'amministrazione comunale di Castelnuovo giova ricordare quanto ha dichiarato in istruttoria il tenente dei carabinieri Angelo Piccinini, che fu mandato sul posto del comandante della Compagnia di Asti, il giorno precedente ai fatti, onde arginare e contenere il movimento sedizioso dei fascisti.

La versione dei carabinieri

Il teste, che è passato ora ad altro comando, è stato citato e comparirà forse domani. Nel suo interrogatorio egli narra che recatosi il 18 febbraio a Castelnuovo, ascoltò del Benek, di cui era stato il malanimo contro la municipalità castelnovese. Il Benek aveva veduto i capi che correvano circa l'iniziativa, che gli si attribuiva, di occupare manu militari il Municipio e precisò anzi che si disinteressava affatto di ogni questione locale, intendendo dimettersi da centurione della Milizia. La mattina del 19 l'ufficiale mandò a chiamare ancora il Benek che non si fece vivo. Si presentò in vece sua il padre, commendator Evaristo, colonnello a riposo, che confermò quanto aveva dichiarato il figlio il giorno precedente. Il teste però, inoltre qualche ora dopo per il paese, potè notare che nel cortile del castello di proprietà del Benek stavano riuniti una cinquantina di giovani, in divisa di fascisti, dall'attitudine non tranquilla. All'appressarsi del tenente il portone venne affrettatamente chiuso dal di dentro. Poco dopo ne uscivano ire fascisti, che recavano dei manifestini con scritte di dileggio per l'amministrazione comunale. I manifesti vennero sequestrati ed invano il Benek ne richiese la restituzione. Altri fascisti intanto sopraggiungevano con mezzi svariati: automobili, biciclette, carri. Contro il diviato del tenente tutti quei giovani, inquadrati, percorsero le vie del paese, cantando, senza tuttavia provocare disordini. Veniva intanto spedito al prof. Buronzo, ad Alessandria, il noto telegramma, che, nel suo testo preciso, diceva: « Rappresentanze sedici sezioni fasciste reclamano scioglimento amministrazione comunale, minacciando occupazione municipio anche opponendosi resistenza carabinieri ». L'ukase era firmato dal Benek e fu trasmesso dal ricevitore postale Silvio Capussotti — fascista, come egli ha dichiarato all'udienza per quindici vivere ed in omaggio alla corrente — che alla prima richiesta del tenente rifiutò di darne visione. Nelle prime ore del pomeriggio si mandava poi ad Alessandria l'avv. Clemente, perchè conferisse col prof. Buronzo e recasse in risposta delle gerarchie fasciste e del prefetto, calcolandosi che egli avrebbe potuto essere di ritorno verso le 16. Il ritorno in effetto avvenne molto più tardi, essendosi ciò stabilito ad arte onde giustificare in certo modo l'azione sfrigiativa e violenta dei fascisti. Costoro, verso le 17, ad un ordine ricevuto dai capi, presero ad uscire dal castello del Benek in numero di 150 circa. Si precipitarono verso il Municipio, difeso dal tenente e da quattro carabinieri. Mentre l'ufficiale parlamentava con quelli che si erano presentati all'ingresso principale, altri fascisti riuscivano ad introdursi dal tetto e da un ingresso secondario nella casa del comune. Sloggiarono però celermente, quando intesero che sarebbero stati ad ogni costo scacciati.

Il teste nota poi che la popolazione di Castelnuovo si mantenne estranea al fatto, cui parteciparono invece i fascisti raccolti nel paese per ordine dei noti agitatori Benek e Mascello, quest'ultimo sindaco di Solvegio e capo manipolo della M. N. Alcuni dei fascisti che schiamazzavano sul piazzale del Comune, conclude il teste, tenevano in pugno la rivoltella.

Le difese del Benek

Il centurione Benek esibisce nel suo interrogatorio un certo atteggiamento remissivo, ben diverso dallo spavaldo fare di piccolo re, di re in diciottesimo, che aveva valso a crearsi in tutto l'astigiano una certa notorietà e che aveva valso ancora a farlo evitare. Colla sua tardiva costituzione egli accetta intanto la situazione di fatto nequisita al processo. Questo dichiarava senza difficoltà mentre provvede a nominare il suo difensore di fiducia. Ammette che per divergenze politiche ed amministrative si trovava in fiero contrasto con l'amministrazione capeggiata dal dott. Succi, contro la quale aveva sporto denuncie e reclami presso le autorità fasciste e politiche provocando inchieste e sopraluoghi. Preparò per il 19 febbraio la dimostrazione fascista che doveva suonare monito ed incitamento all'amministrazione locale perchè sloggiasse dal Comune. Per questo egli radunò i fascisti e ordinò il corteo svoltosi al mattino, mentre d'altro canto adiva per le vie legali invitando come messo ad Alessandria l'avv. Clemente.

Pres.: — Ma non vi siete limitato a questo: avete fatto occupare di sorpresa e con violenza il Municipio.

— Mentre si attendeva il ritorno del Clemente le tranquillizzai gli squadristi che erano eccitatissimi. Invano, perchè essi ad un dato momento mi presero per mani dire la mano, uscirono dal luogo dove li tenevo riuniti e irruppero contro il Municipio riuscendo a penetrarvi dentro. Coi carabinieri e unitamente al maresciallo mi interposi e ottenni di farli uscire.

Il presidente gli contesta che il progetto di occupare il Municipio era stato da lui ventilato in precedenza.

Imputato: — Insisto nel dichiarare che i fascisti furono riuniti per una dimostrazione pacifica di protesta, non mai per realizzare qualsiasi azione violenta come la presa di possesso del Comune. L'atto dei fascisti fu di impeto e contro le mie intenzioni.

Il Benek ammette tuttavia di avere spedito il noto telegramma al prof. Buronzo e passando a scolparsi delle altre accuse che gli sono elevate, narra che invitò semplicemente gli albergatori ad approntare cibarie ai fascisti convenuti e che le armi trovate nella sua abitazione sono trofei di guerra e cari ricordi famigliari. Le armi sequestrate dalla P. S. sono, come si disse già, tre fucili turchi ed austriaci. Il Benek, un giovanotto alunno di 23 anni, sfida e viene ripresa l'escussione dei testi. Dei molti testi che sono stati citati qualcuno non è venuto, qualche altro è mancato ai vivi, a parecchi la difesa ha rinunciato. La loro assenza presenta scarso interesse: i pochi che vengono intesi sono chiamati a deporre su circostanze specifiche che debbono comprovare gli alibi avanzati da alcuni degli imputati e confortare le affermazioni difensive di altri.

Le responsabilità secondo il "console,,

Il console della M. N. cav. Giovanni Facchioni, che fu a Castelnuovo per una inchiesta, quando già l'occupazione era avvenuta, è deceduto: se ne legge l'interrogatorio di istruttoria dal quale appare che egli prese la spedizione punitiva come una ragazzata, e la imputava oltrechè al Benek ed al Mascello, che l'avevano organizzata, anche al sindaco defenestrando, dott. Succi, che pigliava a gabbo i fascisti promettendo di dimettersi e non dimettendosi mai.

L'avv. Scarsi, segretario del prof. Buronzo, riceveva nel pomeriggio del 19 febbraio l'avv. Clemente che veniva con un altro per caperti la sfida dei fascisti di Castelnuovo contro l'amministrazione e per chiedere lumi ed ordini. Poichè non c'era il Buronzo, non si interessò della cosa; fece come Ponzio Pilato. Il rinvio dal Prefetto. Oggetto di curiosità nell'aula è un vecchietto, certo Giuseppe Vercelli, che depone a difesa di Giuseppe Clemente. Il teste ha avuto una avventura giudiziaria risolta in questa stessa quindicina, in questa Corte di Assise: per aver sparato, tra lo scherzo ed il tragico un colpo di rivoltella sul cappello di un suo vicino, che andò perfettamente illeso, fu rinviato a giudizio per mancato omicidio. Gli stessi giurati davanti ai quali depone lo mandarono assolto all'unanimità.

Gli altri testi narrano cose già note o riferiscono circostanze non apprezzabili. Alcune personalità fasciste, come l'on. Torre, che erano state citate, sono state dispensate dal comparire, avendo la difesa rinunciato a sentirle. L'udienza è così tolta un poco prima del consueto.

Domani, a quanto annuncia il presidente, potrà comparire il solo imputato che è rimasto contumace: il Pesce Maggiorino, che si trova sotto le armi. L'autorità militare ha dato appunto affidamenti in tale senso. Va notato, per la cronaca, che difendono gli imputati oltre ai patroni già citati, gli avv. Ugo Desi di Asti e Iachino di Alessandria.

Nella giornata di domani il processo potrà concludersi.

Il delitto della maestrina
Verona, 3, notte.

Un interessante processo a sfondo passionale avrà inizio giovedì prossimo alla nostra Corte d'Assise. Sarà giudicata la signorina Lucia Facchinati, d'anni 35, maestra di Legnago, che uccise a colpi di rivoltella il suo amante, Dario Gasperini di Villabartolomea. Le circostanze in cui si svolse il fatto sono queste. All'alba del 30 ottobre 1923 veniva trovato cadavere sullo scoglio del suo appartamentino in corso Vittorio Emanuele il giovane Dario Gasperini, noto possidente della nostra provincia. Subito si potè ricostruire la tragedia. Ad uccidere il Gasperini era stata la Facchinati, che trascorse la notte con lui, in un impeto di gelosia, sapendo l'amato già fidanzato con un'altra, aveva voluto farsi giustizia. Tra il Gasperini e la Facchinati era corso da anni un intimo legame. La Lucia sperava anzi di poter coronare un giorno il suo sogno di amore, e già stava preparandosi il corredo, avendo avuto dal fidanzato formale promessa di matrimonio. Ma trascorso del tempo il Gasperini incominciò a dar palesi segni di stanchezza e le sue visite alla maestrina divennero rare. Un giorno egli non si fece più vedere, facendo intendere alla Lucia che ormai ogni relazione doveva considerarsi troncata.

Il colpo fu assai grave per la Facchinati, che si raccolse nel suo dolore, sperando tuttavia in un ravvedimento dell'uomo che sentiva di amare sempre. Ma ogni speranza fu vana. Intanto il Gasperini nel carnevale 1923 conosceva una signorina di Torino, qui venuta presso alcuni parenti. Fra i due si stabilì ben tosto una reciproca simpatia, che si tramutò in affetto; qualche mese dopo avvenne il fidanzamento e si stabilì che le nozze si sarebbero fatte nel novembre dello scorso anno. Giunte queste notizie alla Facchinati, indescrivibile è stato il dolore e la passione che arrecarono alla maestrina. Cercò del Gasperini, e lo supplicò di restarle fedele, di non abbandonarla così per un'altra donna. Tutto invano. La Lucia ricorse alla signorina fidanzata, esponendole i suoi dolorosi casi e scongiurandola di troncare la relazione col Gasperini. Dopo questo drammatico colloquio, e precisamente il giorno 9 ottobre, il Gasperini si recava in automobile, insieme con la fidanzata e altre persone a Legnago. Passando davanti alla casa della maestrina i giovani furono veduti dalla donna, che in quel momento stava sul portone della casa; quel fatto provocò forse nell'animo esasperato dalla Lucia un più vivo rancore, che la spinse ad inseguire il suo ex-fidanzato a Verona.

Noleggiata una automobile, ella giunse in serata in città. S'informò dove poteva trovarsi in quel momento il Gasperini, e saputo che era in casa della fidanzata, chiamò un ragazzo pregandolo di salire e dire al Gasperini che due negozianti l'attendevano in strada per affari. Dario credette di ragazzo e scese; trovandosi faccia a faccia, con la Facchinati. Avvenne un concitato colloquio tra i due e poi si lasciarono. Il Gasperini risalì dalla fidanzata ma per ulcitarsi poco dopo.

Evidentemente tra la maestrina e il giovane vi era l'intesa di trovarsi in un certo posto, perchè infatti ambedue furono visti più tardi in un caffè sul corso Vittorio Emanuele, e poi a passeggio. La tragedia ebbe il suo svolgimento all'indomani mattina. La maestrina colpito a morte l'amante fuggì e raggiunta la casa della signorina fidanzata rivelò il delitto, quindi s'allontanò e si costituì alla P. S. due giorni dopo.

Nell'interrogatorio reso ai funzionari la maestrina narrò la sua triste storia dicendo che quella mattina, offesa dal Gasperini con le più atroci ingiurie, aveva tentato di ucciderlo, ma che impeditane dal Gasperini stesso, aveva esploso i colpi ferendo invece il mortalmente.

Secondo l'atto di accusa, la Facchinati dovrà rispondere dell'omicidio premeditato del Dario Gasperini, e della contravvenzione per porto d'arma.

La Facchinati sarà difesa dagli avvocati Alberti, di Verona, e Dostan, di Rovigo. La famiglia Gasperini si è costituita P. C. con l'avv. prof. Carnelutti, di Venezia, e l'avv. Boschetto, di Legnago.

Un'assoluzione in Assise
dell'on. P. Rabezzana

(Corte d'Assise di Torino)

Un articolo pubblicato il 6 maggio del 1922 dall'ora defunto *Ordine Nuovo*, organo comunista, procurava un rinvio a giudizio alle Assise del gerente del giornale stesso on. Pietro Rabezzana, per vilipendio alle istituzioni costituzionali, art. 291 del Codice penale. L'articolo assai vivace non portava alcuna firma ed era intitolato « *Giuda morale* ». Lo scrittore se la prendeva anche con Ciccotti perchè stava per partecipare alla Conferenza di Genova, cioè stava per allacciare rapporti coi rappresentanti del nostro paese. Interrogato il direttore prof. Gramsci, questi declinava ogni responsabilità circa l'articolo e quindi l'autorità procedeva soltanto contro il gerente. Senonchè le pratiche andò per le lunghe data la irreperibilità e la supposta irreperibilità dell'on. Rabezzana, che è impiegato municipale, ufficio biblioteca. L'usciere andò a cercarlo al suo presunto domicilio, anzi suo ultimo domicilio, in via Belfiore, N. 5. La abita una sorella, la quale dichiarò che il Rabezzana aveva cambiato dimora e non sapeva dare altre informazioni. L'usciere si rivolse all'anagrafe municipale. « Forse — pensò — il Municipio saprà dove sia di casa questo suo impiegato ». Poggio che mai! L'ufficio anagrafe indicò via Balbo, N. 4 come domicilio del ricercato assente. A questo indirizzo risultò invece perfettamente sconosciuto. Allora, esperite le solite formalità, fu fissato pel 22 ottobre scorso il processo in contumacia, cioè senza giurati, contro l'on. Rabezzana. Appena aperta l'udienza, ecco grande sorpresa: il contumace si trovava presente. E dichiarava: — Sono a Torino, sono sempre stato a Torino. Abito in via Torino, N. 4 e sono impiegato municipale, precisamente in biblioteca. Sono venuto a discolparmi.

Il dibattimento contumaciale era già iniziato senza la presenza dei giurati, coll'aiuto il presidente rinviava la causa a nuovo ruolo. Essa è stata discussa nella mattinata di ieri. Questa volta c'erano i giurati e c'era l'ex-gerente assistito dal suo difensore avv. Garisto. L'on. Rabezzana ha dichiarato di avere firmato il giornale come tutti i gerenti d'un tempo, senza leggere preventivamente l'articolo, anzi senza leggere il giornale. Insomma, firmò in bianco. Quindi respinse ogni responsabilità di un articolo che non aveva nè scritto, nè letto, ma solo firmato. Seguirono altri atti, alle notizie di sport, di cronaca, alle novelle e al romanzo, perchè così vuole, o voleva, la legge.

L'on. Rabezzana fu difeso dagli avv. Garisto e Benedetti. I giurati l'hanno assolto. Hanno risposto sì al quesito circa la materialità del fatto. Ma hanno risposto no al quesito della colpevolezza. Rabezzana è ritornato al suo ufficio e speriamo che ora faccia rettificare dai suoi colleghi dell'anagrafe il suo domicilio.

Il truffatore dei milioni
(Tribunale Penale di Torino)

Dopo un giorno di sospensione per l'assenza forzata da Torino di due patroni della difesa, è stato ripreso ieri mattina il processo contro i due imputati Margini e Pedrazzini, presunti membri d'una banda che ha estese ramificazioni e protezioni, favoreggiatori, consulenti legali, ecc.

Breve è stata l'udienza odierna, limitata alla sola mattinata essendo il collegio impegnato in altra causa nel pomeriggio.

Poco pubblico; numerose le sedie degli avvocati di Parte civile e di difesa. Margini mantiene il suo contegno disinvolto e corretto. Imputato di stile come fu pure truffatore di stile. La sua amante, la giovane Tilde Mercandelli, sempre... sentimentale. Marcelli fu sempre muto, durante l'udienza, stringeva anche le mani del Margini, il quale sedeva nella panca anteriore. Il brigadiere dei carabinieri osservò quella manovra di mani e ingiunse ai due imputati di tenere le mani a casa. Margini rispose alquanto sorpreso. A un uomo avvezzo a mettere le mani sui milioni altrui, quella proibizione certo tornò esagerata!

Proseguite le testimonianze, sono sfilati notai di banca, il cassiere signor Agostino Cresto, della Commerciale, sede di Torino, un avvio in pagamento degli *chèques* riconosciuti falsi. Narra che il Margini era noto in banca, perchè possedeva un conto corrente di 150 mila lire; ma al momento questo conto si era molto assottigliato per precedenti prelevamenti. Tali operazioni le aveva fatte al nome di Pietro Cossa. Com'è noto, il conto corrente fu sempre pel Margini un mezzo, a Torino e altrove, per farsi conoscere e... apprezzare presso i varii istituti. Succedeva ch'egli perdeva una parte della somma lasciata a conto corrente, ma guadagnava poi enormemente, tanto da rispagnare le spese, scontando gli *chèques* falsi.

Giuseppe Piovesano è lo *chauffeur* del Margini. Rimase al suo servizio rimontando in tutto circa 1500 lire. Questa volta fu arbitrario. Lo condusse in un suo giro in Romagna e nell'Emilia. Aveva trovato il Margini — che si faceva passare per Pietro Cossa — insieme ad un giovane signore, nel garage della Cernaia. Non riconosce però nella fotografia del latitante Marchetti questo signore. E aggiunge che parlava milanese, mentre il Marchetti è romano.

Margini c'aiza in piedi e osserva che si trattava di una persona onesta, di cui non farà il nome per non comprometterla.

Il Piovesano vide il suo padrone il giorno prima della truffa del milione. Era calmo e sapeva che abitava in piazza Carignano. Come è noto, in piazza Carignano aveva una camera ammobiliata, ma viveva di preferenza all'albergo.

Il teste Cerra depone che il Margini comprò una Cerirne-sport in compagnia d'un signore sconosciuto. Escluse, esaminando la fotografia del Marchetti, che si trattò di costui.

Lo chauffeur della Banca Commerciale Persano Massimo espiava il giorno della truffa alle 11,30 davanti alla Banca stesso. Notò una automobile colla quale salirono poi due signori, ma il teste parrà che s'occupò più della macchina che delle persone le quali non lo interessavano affatto. Solo però che i due sconosciuti usarono dalla Banca e montando in macchina apparivano molto soddisfatti. Sfido, con quell'incasso!

I due, secondo il teste, parlavano tra loro in italiano, con accento lombardo. Come è noto il Pedrazzini, l'imputato dalla barbetta diplomatica, è milanese.

Il teste è invitato dal Presidente a osservare i due imputati. E domanda se li riconosce come quei due che montarono allegri come pasque sull'automobile.

Teste: — Può darsi benissimo che siano loro.

Margini: — Ma che! quel giorno la mia Cerirne era nel garage, fu andai alla banca in una automobile pubblica.

Vigilone Biagina è la ex padrona di casa del Margini. Ma allora si faceva chiamare Pietro Cossa. Gli affittò una camera mobiliata per solo 450 lire al mese. La tenne due mesi. Alla scadenza dell'affitto Margini, che era scappato, non si fece vedere e raccontò che ebbe invece la visita di un ispettore della Banca.

Nulla di nuovo alla portineria. Il teste Rossi della Banca Nazionale di Credito dice che era procuratore dell'istituto e che il Margini vi aveva un conto corrente di 50 mila lire. Al momento della truffa però era ridotto a 1000 lirette soltanto. Sentì parlare in direzione d'un cliente che doveva contrattare 250 mila franchi. Verificate le cifre ritirò lo *chèque*. Margini gli disse che era conosciuto personalmente dal personale della Banca. Il teste si assicurò all'Ufficio Portafoglio che tutto era in regola e l'operazione fu conclusa.

Il teste Vagliani Arturo della Banca Commerciale era allo sportello quando gli si presentò il presunto Cossa con un *chèque* di 600 mila lire. Data la vistosità della somma in indirizzò alla Direzione-Cambi, il cav. Foa appose la firma e così l'assegno fu mandato al cassiere. Poichè in cassa non c'era in quel momento abbastanza numerario, la Banca dovette ricorrere alla Banca d'Italia.

Dopo altre testimonianze congeneri ed altri impiegati viene interrogato il direttore delle locali Carceri che riferisce in merito al noto episodio dei libri pervenuti al detenuto Margini. Depone che non credette alla colpabilità della guardia che ora siede sul banco degli accusati, ma fu il Margini che accusò specialmente. Egli denunciò la guardia, ma per ottenere unicamente un provvedimento disciplinare. Racconta i particolari del noto sequestro della lettera-diario e di lettere indirizzategli dal Margini in versi. Il Presidente legge una di queste lettere, che però non sono oggetto di speciale imputazione.

Pubblico Ministero: — C'è forse un reato di oltraggio alle Muse! (*Ilarità*).

Il direttore delle Carceri termina la sua deposizione affermando che il Margini in carcere fu sempre ben fornito di danaro dal di fuori. Il che era del resto risaputo. Margini ha certe persone che gli amministrano il cospicuo patrimonio frutto di pochi autori.

L'udienza è stata quindi rinviata a stamane.

Un altro cadavere scomparso
dal cimitero di Monterotondo

Roma, 3, sera.

Si ricorderà la scomparsa, constatata qualche settimana addietro, di un cadavere dal cimitero di Monterotondo. Un'altra scomparsa dello stesso genere è avvenuta nei giorni scorsi. Informa il *Sereno* che, dovendosi aprire la tomba della famiglia Leanti, nella quale vi era un solo cadavere, deposto lo stesso anno, si invitavano i famigliari ad assistere al trasporto della salma. Aperta la tomba, si constatava la scomparsa del cadavere. Veniva fatta subito dalla locale stazione dei carabinieri un rapporto all'autorità giudiziaria, raccontando i fatti e la constatazione della scomparsa del secondo cadavere. Si ignorano le risultanze del sopraluogo del magistrato a Monterotondo. Gravi voci circolano in paese.

« Noi crediamo — commenta il giornale — che occorra fare luce completa, perchè non si può ammettere che i cadaveri possono scomparire all'improvviso da un cimitero senza la complicità di numerose persone ».

Anche Arquata Scrivia
vuole staccarsi dalla provincia di Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Dopo il mandamento di Gavi, che ha chiesto di essere annesso alla provincia di Genova e la vasta area del Comune di Arquata Scrivia, che vuole staccarsi dalla provincia di Alessandria. Infatti quel Consiglio comunale ha deliberato di « inviare presso il R. Governo per l'immediato passaggio alla provincia di Genova, e di interessare vivamente la deputazione ligure e l'on. Broccardi, relatore per il progetto di legge per il ritorno del mandamento di Gavi alla Liguria già presentato alla Camera dei deputati, perchè il progetto medesimo venga esteso al Comune suddetto ». E' evidente che la nuova secessionista, partita da Gavi, vede ora ad allargarsi in molti altri Comuni del circondario di Novi il fallito tentativo, in scorso anno della deputazione di Genova per staccarsi in blocco buona parte di quel territorio, ricorse ora con richieste singole ed isolate, manifestate in modi diversi ma tendenti tutte allo stesso scopo: l'esempio prima di Gavi ed ora di Arquata sarà seguito indubbiamente da parecchi altri Comuni confinanti con la Liguria.

L'agitazione a Settimo
contro il Commissario prefettizio

Settimo Torinese, 3.

Forse già informati dell'agitazione qui sorta per alcune deliberazioni e proposti del commissario prefettizio. Com'è noto si è costituito un Comitato di difesa degli interessi cittadini del quale fanno parte persone delle più opposti partiti. Il Comitato aveva già da tempo provveduto a rendere pubblica la propria protesta a mezzo di manifestini distribuiti tra la popolazione. La proibizione del comizio dell'altro giorno rende ancora di attualità le questioni che hanno originato l'agitazione.

Circa l'Azienda elettrica, il Comitato muove alcune domande al Commissario prefettizio, chiedendogli innanzi tutto se egli non ricorda di aver inscritto nel bilancio 1924 l'Azienda in parola per un reddito netto di lire 2350 mensili, pari a 28 mila lire annue. Quindi prosegue:

« L'Azienda Municipale, per anni ed anni, e sotto Amministrazioni di diverso colore, non esclusi Commissari prefettizi e regi, ha sempre dato un buon reddito in continua ascesa, e l'hanno potuto constatare in parecchi. Se ora essa fosse passiva o quasi, la colpa risalirebbe indubbiamente alla deficiente amministrazione, allo scarso interessamento del Commissario prefettizio. Perchè poi il Commissario non ha fatto pratiche per affittare l'Azienda? Ancora oggi c'è chi è disposto a dare al Comune 40 mila lire nette all'anno, ferme tutte le presenti condizioni. Perchè per vendere l'Azienda non si è fatta l'asta pubblica e non si è chiesta al Prefetto l'autorizzazione alla trattativa privata? Gli cittadini consumatori, come sono stati difesi dal Commissario? Nella sua deliberazione egli li ha lasciati alla completa mercè dell'« Alta Italia », che ha applicato le tariffe e le condizioni di Chivasso, molto più onerose e gravose di quelle alle quali erano abituati, mentre Settimo, per la sua vicinanza alla sede dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino, poteva e doveva avere condizioni molto migliori, ed eliminazione della eventuale concorrenza. E ciò sa perfettamente l'« Alta Italia » che queste condizioni speciali di favore ha già altrove applicate ».

Il Comitato afferma che in seguito dell'Azienda elettrica serve a pagare 250 mila lire che il Comune darebbe per l'elettrificazione della Tramvia per Torino. Contesta che ciò sia necessario e dice:

« Anche se il Comune non desse un soldo il tram elettrico ci sarebbe egualmente. Gli attuali imprenditori del tram acquisteranno la linea a vapore col proposito prestabilito e deliberato di elettrificarla e la elettrificazione è necessaria assai più a loro che alla popolazione in quanto che essa rappresenta l'unico espediente possibile per rendere attivo l'esercizio della linea. Quando gli attuali proprietari acquistarono la tramvia, e fu nel febbraio scorso, quando inaugurarono i lavori di elettrificazione, e fu nell'aprile, essi speravano benissimo che il Comune non era impegnato a dare alcun sussidio; ciò non ostante i lavori procedettero alacremente ed evidente dimostrazione che del sussidio essi facevano benissimo senza. La somma di 250 mila lire, oltre all'essere, come si è visto, affatto superflua, è poi assolutamente e sproporzionata alla potenzialità finanziaria del Comune dove ogni giorno si estendono e si inasprissono fino all'inverosimile le tasse comunali ed il dazio consumo, dove non si conduce a termine la fognatura del Cimitero, dove non si pagano le forniture di energia elettrica all'« Alta Italia », dove c'è un asilo infantile che è una stalla, dove si manca di fognature, di acqua potabile, di ospedale, dove insomma molti problemi di urgente e generale interesse si affacciano senza speranza di soluzione. Del resto abbiamo un precedente eloquentissimo: i comuni dell'alta spenda del Po (S. Mauro, Castiglione, Gassino, ecc.) che mancano di ferrovie e per i quali la tramvia Torino-Chivasso rappresenta l'unico mezzo di comunicazione, hanno avuto elettrificata senza contributo con un solo centesimo! ».

Il Comitato così conclude:

« Attendiamo fiduciosi l'esito delle pratiche fatte. Al Governo del Re vennero denunciate per l'annullamento, causa violazione di legge, le due deliberazioni del Commissario delle quali ci dolliamo. Al Sig. Prefetto di Torino venne ampiamente prospettata la situazione locale che urge risolvere. Bisogna che l'amministrazione del Comune di Settimo, dopo 28 mesi di reggenza, ritorni nelle mani dei Settimesi; bisogna che le questioni gravi ed eccezionali di cui abbiamo trattato, siano sottratte — ed esse sono niente affatto urgenti — all'arbitrio del Commissario, ma di esse venga investita l'amministrazione elettiva, l'unica che rappresenti veramente la cittadinanza e che possa risolverle nell'interesse generale del paese. Dobbiamo parlarvi perseverar unanimi nel reclamare per voce di popolo:

« 1. Sospensione del pagamento delle 250 mila lire per il tram e della vendita dell'Azienda elettrica municipale; 2. Elezioni comunali a brevissima scadenza ».

Lo sciopero di Ciriè
Ciriè, 3.

La Federazione sindacale fascista comunica:

« Lo sciopero agli stabilimenti Remmert e C. proclamato non solo per merito di coloro i quali abbandonarono ieri il lavoro, ma anche perchè a cominciare da stamane si è astenuto dall'entrare negli stabilimenti anche quell'infima parte delle maestranze che ieri non aveva ancora solidarizzato con gli scioperanti. Si è pertanto dovuto constatare, oltre all'encomiabile spirito di solidarietà che anima la massa, anche la disciplina con la quale essa si sta comportando. Oggi alle ore 13,30, nonostante la pioggia dirotta, ha avuto luogo all'aperto nel vasto cortile della Società Operaia di Ciriè un imponente comizio al quale intervenne una folla di oltre mille operai. Parlarono applauditi Piero Pozzo, vice segretario generale della Federazione provinciale torinese delle Corporazioni sindacali fasciste, raccomandando alla maestranza l'assoluta resistenza ed elogiandola per lo spirito di disciplina e di solidarietà dimostrato, e Domenico Coniglione capo ufficio stampa della Federazione, che volle mettere in rilievo oltre al lato economico il lato morale della vertenza. A tarda ora del pomeriggio sono già stati iniziati a Torino i tentativi fra i rappresentanti industriali e quelli della Federazione sindacale fascista, svoltesi in un'atmosfera di necessaria serenità. Si spera in serata di raggiungere l'accordo definitivo. Domani alle ore 10 avrà luogo un terzo comizio nei locali della Società Operaia di Ciriè ».

Una macabra eredità
Lo scheletro di un neonato

Bologna, 3, notte.

Il giorno 30 novembre u. s. al secondo piano della casa N. 18 in viale Carducci moriva per malattia di cuore una vecchia separata dal marito certa Maria Gordini, alla quale circa 15 giorni prima era fuggita di casa una figlia ola a nome Irma Bergonzoni, d'anni 22, per mettersi insieme all'amante. Mentre, in casa della morta, i due generi certi Giulio Brunetti e Francesco Martinelli si davano ripartendo l'eredità, trovarono in un angolo un involto contenente lo scheletro di un neonato in parte mummificato. Informati della lugubre scoperta i carabinieri, questi pensarono che la figlia fuggita qualche tempo prima non fosse estranea al delitto. Infatti fu subito ricercata l'Irma Bergonzoni che confessò di avere partorito regolarmente nel marzo del 1916, in seguito a una relazione amorosa avuta a Pesaro, mentre serviva come cameriera in un albergo. Poco dopo la donna, per consiglio e coll'aiuto della madre, rinchiuse il bambino in un baule. Dopo due mesi per l'enorme puzzo, il cadavere fu tolto dal baule e messo in un graticcio inucchio di cenci ben legato e collocato là nell'angolo ove è stato trovato. La scoperta dell'infanticidio ha destato profonda impressione. Si attende l'intervento dell'autorità giudiziaria, da cui solo devono emanare provvedimenti a carico della responsabile, data la mancanza della flagranza.

Una riunione a Genova
per il mandamento di Gavi

Genova, 3, notte.

Domani in un salone del Consiglio Provinciale sarà tenuta una privata riunione per discutere in merito al progetto di legge di iniziativa parlamentare riguardante l'annessione del mandamento di Gavi alla provincia di Genova. A tale riunione sono invitati tutti i senatori e deputati liguri, i sindaci dei comuni interessati, le autorità di Genova, oltre alle personalità della regione.

La battaglia metallurgica

La "Fiom,, e il Comitato intersindacale
contrari all'allargamento della lotta

Milano, 3, notte.

Oggi si è riunito il Comitato intersindacale delle organizzazioni metallurgiche che ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato intersindacale delle organizzazioni metallurgiche, premesso un ampio esame della situazione, dichiara di riconfermare le sue precedenti deliberazioni ed invita quanti hanno veramente a cuore gli interessi degli operai, al di sopra di ogni pregiudiziale e di ogni convenienza politica, a desistere dalla richiesta di estendere l'agitazione a tutti i metallurgici d'Italia, la quale, allo stato delle cose, non può essere assolutamente accolta. Il Comitato sa perfettamente che in diverse regioni d'Italia il proletariato metallurgico si trova ancora nell'impossibilità di compiere in più modesta delle manifestazioni e persino di far funzionare le proprie organizzazioni. Chiedere agli operai di tali regioni di iniziare una agitazione significherebbe costringerli a dare una risposta negativa che li addolorerebbe profondamente e non sarebbe neppure generosa. La Fiom ed il Comitato intersindacale hanno parlato chiaro fin dal principio ed hanno ripetutamente affermato che la lotta deve essere svolta con grande oculatezza. La tattica deliberata ed esatta finora è la sola che può condurre alla vittoria. Essa richiede indagini intelligenza e singolare coerenza di quelle doti sarebbe, per il Comitato intersindacale che si proletariato metallurgico lombardo che il proletariato metallurgico lombardo non difetta nè di intelligenza, nè di coerenza. Il Comitato, non stimma fatta la preparazione necessaria, rinnova alle disposizioni, sicuro che saranno attese nelle istruzioni ed eseguite con disciplina come le precedenti ».

Le elezioni amministrative

Vittoria di popolari e socialisti in Val d'Aosta
Aosta, 3, notte.

Domenica, 2 corrente, si sono svolte le elezioni amministrative ad Antey. Contro la lista ufficiale scesa in campo una lista popolare in cui era data una rappresentanza anche ai socialisti unitari. Tutta la lista, di netta opposizione, ha trionfato in modo schiacciante sulla lista della nazionale. La domenica precedente analoga sorte toccò alle liste dei fascisti e manichegghiatori nei Comuni di Valtournenche, dove i popolari conquistarono 10 posti su 12; ed a Pontey, dove la lista fascista non ebbe che la minoranza, in vittoria avendo avuto qui pure i popolari. Così dopo oltre un anno di regime commissariale, gli elettori vanno riaffermandosi in tutta la valle del Marmoro sul partito delle antiche amministrazioni disciolte.

Il pane rincara
Biella, 3, notte.

Con recente deliberazione la Giunta municipale ha aumentato il prezzo del pane a lire 2,20 al Kg. per le forme comuni con effetto da oggi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Nella cappella borghesiana nella cattedrale di S. Maria Maggiore si è celebrata una messa in suffragio dell'anima della principessa Anna Maria Borghese. Assisteva tutto il capitolo di S. Maria Maggiore. Ha officiato un arcivescovo, e la cerimonia è stata impartita dal cardinale Vincenzo Vannutelli. Quasi tutti i parenti erano presenti, salvo il marito don Scipione Borghese e la figlia che si trovano ancora nell'isola del lago di Garda, nella quale contemporaneamente a quella di Roma è stata celebrata una messa.

DA ALESSANDRIA

Il prezzo del pane è stato così stabilito. Il pane con farina abburattata al 70% del peso di 1000 grammi calmierato, si paga ora L. 1,80 al Kg.; il pane non calmierato del peso di grammi 500 L. 0,90 quello del peso di cento grammi e con farina integrale al 78% di abburattamento L. 0,40, ragguagliato il prezzo dei grissini a L. 4 al Kg.

DA TORINO

Nell'attraversare un passaggio sull'orlo il pensionato privato Vercasio Lorenzo di anni 73, reduce da un prurito di noze di un suo nipote è precipitato nell'acqua affogandosi miseramente.

Davanti a nostro tribunale è comparso certo Pembelli Giuseppe, di anni 30 nato a Bairaque, accusato di truffa. Nel maggio scorso, in Asqui imputato di avere nel luglio scorso usato millantamenti a sua moglie Teresina Lucina permettendola continuamente e pretendendo denaro del mezzi necessari al suo sostentamento; inoltre doveva rispondere di offese all'arma dei carabinieri al momento del suo arresto. Il tribunale ha condannato il Pembelli a mesi 6 di reclusione e lire 500 di multa.

Il Consiglio provinciale per l'istruzione professionale si riunirà in sessione straordinaria per approvare il programma da svolgersi nella prossima stagione, in applicazione della legge 3 aprile 1926. In via sperimentale, quest'anno si terranno 7 corsi dei quali 6 in circondario di Alessandria. Sono già incominciati i corsi di istruzione ai contadini adulti che le Cattedre terranno in oltre

CRONACA CITTADINA

Le tariffe daziarie modificate da oggi

Il dazio sui combustibili abolito

Sono state stabilite varie modificazioni alla tariffe daziarie, le quali andranno in vigore da oggi. A tal proposito il Commissario prefettizio fa questi rilievi sul provvedimento:

« Nella compilazione delle tariffe e dei regolamenti daziari deliberati il 30 gennaio 1924 in applicazione dei regi decreti 24 settembre 1923 n. 2030 e 16 dicembre 1923 n. 2720, l'Amministrazione straordinaria preoccupandosi dell'influenza che la tassa daziaria ha sui prezzi dei generi tariffati e della conseguente ripercussione che ne risentono i consumatori, ripercussione tanto più grave in quanto le risorse economiche della maggioranza dei contribuenti non sempre sono in relazione coll'aumentato costo della vita — ha avuto cura di non colpire i generi indispensabili alla vita e di limitarne la tassazione al minimo occorrente per la necessità del bilancio; ed non applicare il massimo delle aliquote fosse stabilite dalla legge su numerosi generi di largo e popolare consumo, ed infine di non raggiungere il limite massimo sulla maggior parte dei generi tassati ad valorem.

« E così nella tariffa daziaria attualmente in vigore non sono inclusi le uova, il ghiaccio, il latte, i pesci secchi, i legumi secchi, gli erbaggi e gli ortaggi freschi, le frutta fresche, le candele di ogni genere ed il petrolio; e sono tassati con aliquote notevolmente inferiori a quelle massime consentite il burro, gli olii, il lardo e lo strutto, i formaggi e latticini, il pesce fresco, lo zucchero ed i combustibili.

Nella considerazione poi che l'alimento carneo è divenuto di uso pressochè generale e che l'adozione delle aliquote massime consentite dalla legge avrebbe avuto per conseguenza un sensibile aumento nel già elevato costo della vita, le aliquote predette sono state ridotte dal 20 al 60 per cento a seconda del pregio e del prezzo degli animali e delle carni, e nell'intento di favorire il consumo delle carni congelate non è stata ad esse applicata la disposizione che stabilisce l'aumento del 20 per cento sulle carni fresche provenienti da bestie macellate in altri Comuni. Il semplice esame comparativo delle aliquote daziarie degli animali da macello e sulle carni fresche applicate in alcune delle principali città d'Italia, dimostra come l'Amministrazione straordinaria del Comune di Torino abbia contribuito in sensibile misura a rendere meno grave il prezzo dell'alimento carneo:

Buoi, vacche, tori e manzi: — Torino al Q. L. 18, Roma L. 32,40, Napoli L. 40, Milano L. 31, Firenze L. 28, Bologna L. 44, Trieste L. 40, Genova L. 38,40.

Vitelli sopra l'anno: — Torino al Q. L. 28, Roma L. 48, Napoli L. 60, Milano L. 56, Firenze L. 50, Bologna L. 60, Trieste L. 40, Genova L. 38,40.

Vitelli sotto l'anno: — Torino al Q. L. 30, Roma L. 48, Napoli L. 60, Milano L. 51 caduno, Firenze L. 50, Bologna L. 60, Trieste L. 60, Genova L. 48.

Maiali: — Torino al Q. L. 36, Roma L. 43,20, Napoli L. 54, Milano L. 41,50 caduno, Firenze L. 40, Bologna L. 32, Trieste L. 52,50, Genova L. 43,20.

Capre, pecore e montoni: — Torino al Q. L. 14, Roma L. 30, Napoli L. 48, Milano L. 2,70 caduno, Firenze L. 24, Bologna L. 40, Trieste L. 2,70 caduno, Genova L. 28,40.

Carne macellata fresca di vitello: — Torino al Q. L. 50, Roma L. 60, Napoli L. 75, Milano L. 58, Firenze L. 72, Bologna L. 75, Trieste L. 75, Genova L. 60.

« Inoltre a Roma sono gravati di dazio, il latte, le uova, i pesci ed i legumi secchi; a Napoli le uova, i legumi ed i pesci secchi; a Milano il ghiaccio; a Firenze le frutta fresche, il latte, le uova; a Bologna le uova; a Trieste i legumi secchi; a Genova le frutta e gli ortaggi freschi, i legumi ed i pesci secchi, le uova. Infine in tutti i Comuni predetti, eccettuato quello di Milano, al burro ed agli olii sono state applicate le aliquote massime mentre Torino ha mantenuto per tali generi il prima necessità il dazio dell'anteguerra.

« Dall'esame dei dati surriferiti risulta evidente la migliore situazione della nostra città in confronto dei principali Comuni d'Italia, in rapporto ai gravami daziari che riflettono i generi di più largo e indispensabile consumo. Malgrado la politica di aggravi daziari seguita dal Comune per quelle voci di consumo popolare e generalizzate, il costo della vita non accenna a diminuire; si ritiene pertanto conveniente esaminare se per attenuare l'attuale stato di disagio specialmente per le classi meno abbienti non sia possibile addivenire a qualche ritocco della tariffa daziaria nel senso di portare ulteriori aggravi a generi pei quali il dazio maggiormente si ripercuote sui bilanci famigliari.

« Per quanto il Comune di Torino abbia applicato il dazio sui combustibili per riscaldamento (essendo quelli per uso industriale esenti da dazio) in misura inferiore a quella degli altri principali Comuni d'Italia — eccettuato Milano che non li tassa — è innegabile che esso rappresenta per la totalità degli abitanti un aggravio non lieve, inquantochè il clima rigido della città non consente di sopprimere o di limitare, per almeno cinque mesi dell'anno, il consumo dei combustibili. Tenuto quindi presente che i combustibili, contrariamente alle previsioni sono aumentati di prezzo e vengono nella stagione invernale consumati in quantità rilevanti anche dalle famiglie meno agiate, e che il dazio rappresenta un coefficiente non trascurabile nella spesa che ogni famiglia deve sostenere per riscaldamento, si ritiene che, allo stato attuale dell'economia generale, la abolizione del dazio sui combustibili rappresenti un'efficace provvedimento per attenuare in modo sensibile il costo della vita, specialmente in considerazione che nella stagione invernale testè iniziatasi il consumo dei combustibili si intensifica ed il disagio, specialmente nelle famiglie dei meno abbienti si aggrava. Sebbenchè il gettito del dazio dei combustibili è cospicuo e raggiungerà la cifra annua di L. 4.200.000, ed il Comune non può, per le sue condizioni di bilancio rinunciarvi; occorre quindi trasferire tale gettito sopra altri generi che non rappresentino un consumo così generalmente indispensabile come i combustibili.

« Il Comune di Torino si trova nelle condizioni previste dall'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, N. 2785, ha cioè applicato le tasse locali di maggiore reddito mentre, ha lasciato esenti da dazio in tutto ed in parte i generi di prima necessità e le materie inservienti alle arti ed alle industrie e sulle altre voci non ha applicato le aliquote massime imponibili; gli può quindi essere concessa l'autorizzazione prevista dall'art. 7 del regio decreto 24 settembre 1923, N. 2030, di aumentare cioè sino ad un quarto le aliquote dei dazi a cui ha diritto. Nella compilazione delle tariffe andate in vigore il 1.o febbraio c. a. e successivamente modificate l'11 giugno ed il 30 luglio, l'aumento del quarto alle aliquote di dazio — a riserbo del minor gettito derivante dalle esenzioni e dalle riduzioni di dazi sui generi di prima necessità — è stato limitato alle bevande alcooliche, mentre l'aumento sulle bevande vinose ha raggiunto appena l'11 per cento ed il 6 per cento quello sulla birra; si ritiene ora che a compenso della perdita che subirà il Comune coll'esenzione del dazio sui combustibili, si possa estendere l'aumento del quarto alle bevande vinose.

« Il vino, per quanto sia di largo consumo, non è indispensabile ed il suo uso può subire limitazioni a seconda della potenzialità finanziaria dei consumatori, e non vi ha dubbio sulla convenienza di un aumento di centesimi cinque al litro sopra una bevanda che non rappresenta una vera necessità in confronto alla riduzione di lire 1,20 al quintale per la legna e di lire 3 per il carbone che sono indispensabili per l'assoluta generalità dei consumatori. Se si considera che il dazio di dieci quintali di carbone — quantità appena sufficiente pel riscaldamento di un modesto alloggio nella stagione invernale — rappresenta l'aumento di dazio per sei ettolitri di vino, risulta evidente l'utilità del provvedimento in rapporto all'economia domestica dei contribuenti. Il minor gettito derivante dall'abolizione del dazio sui combustibili viene compensato dall'aumento del quarto sui dazi di diritto sulle bevande vinose nella misura seguente:

Vino, El. 709.000, aumento di L. 5 per El.	L.	3.900.000 —
Vino in bottiglie, N. 956.000, aumento cent. 12 cadauna	»	85.000 —
Vinello, El. 3000, aumento L. 7,50 per El.	»	13.875 —
Aceto e Sidro, El. 3000, aumento L. 3 per El.	»	9.240 —
Mosto, El. 300, aumento L. 4,50 per El.	»	900 —
Uva fresca, Ql. 130.000, aumento L. 4,75 per Ql.	»	617.500 —
Uva secca, Ql. 625, aumento L. 10 per Ql.	»	6.250 —
Totale	L.	4.171.565 —

« Gli aumenti predetti sui vari generi compresi nella categoria delle bevande vinose, sono in relazione alla proporzionalità stabilita nella tariffa governativa allegata al regio decreto 24 settembre 1923 predetto. Quanto sopra premesso e considerato che il presunto gettito dell'aumento sulle bevande vinose compensa la perdita derivante dall'abolizione del dazio sui combustibili; ritenuto che sia di evidente ed urgente convenienza addivenire all'esonero dal dazio sui combustibili nell'intento di contribuire ad un miglioramento nel costo della vita; ritenuto ancora che non sia il caso di applicare il complesso disposto dagli articoli 3 e 16 dell'allegato A al regio decreto 24 settembre 1923, N. 2030, riflettenti la tassazione dei depositi esistenti presso i commercianti di vino, nella considerazione che al momento attuale sono pressochè finite le scorte di vini vecchi e non sono ancora state effettuate le provviste dei vini nuovi; visto l'art. 2 del regio decreto 16 dic. 1923, N. 2720; su conforme proposta del commissario aggiunto Mercandino; provvedendo ai sensi dell'art. 3 del regio decreto 24 settembre 1923, N. 2030, ed in luogo e vece del Consiglio comunale delibera:

1.o Le seguenti modificazioni al testo delle tariffe daziarie approvate il 30 gennaio, 11 giugno e 30 luglio 1924, dei Regolamenti per la applicazione del dazio e per l'esportazione daziaria:

a) *Tariffa daziaria del Comune stesso*

Art. 1. - Vino per El.	L.	45 —
» 2. - Vini fini in bottiglia, cad.	»	0,90
» 3. - Vinello, mezzo vino, posca ed agresto per El.	»	22,50
» 4. - Aceto artificiale e naturale per El.	»	27 —
» 5. - Sidro ed altre bevande ricavate dalle frutte fermentate, El.	»	27 —
» 6. - Mosto per El.	»	45,90
» 7 - Uva fresca per Ql.	»	22,75
» 8. - Uva secca per Ql.	»	90 —

Forme restando le declaratorie delle singole voci di tariffa.

Art. 52, 53, 54, 55 e 56 abrogati.

TABELLA DELLE TARE SPECIALE

Art. 24, abrogato.
Art. 25, sopprese le parole «Combustibili e».
Art. 31, abrogato.

b) *Tariffa dei dazi nella parte del territorio Comunale fuori della cinta daziaria.*

Art. 1. - Vino all'El.	L.	45 —
» 2. - Vini fini in bottiglie, cad.	»	0,90
» 3. - Vinello per El.	»	22,50
» 4. - Aceto per El.	»	27 —

c) *Regolamento per l'esercizio del dazio*

Capo VII - Paragr. 2. - Abrogati tutti gli articoli del paragrafo e cioè dall'art. 72 all'art. 93 incluso.

Paragrafo 4. - Art. 96. - Soppresse: le parole « legname di castagno per cancia delle pelli » tanto nel titolo quanto nel testo dello articolo.

Capo VIII. - Paragrafo 6.o. - Art. dal 122 al 126 incluso: abrogati.

d) *Regolamento per la esportazione daziaria*

Tabella dei generi ammessi alla esportazione con rimborso di dazio.

Art. 9 e art. 15: abrogati.

Art. 48. Uva Passa: Malaga, Sultanina. Quantità minima da esportarsi Kg. 5; rimborso per Ql. L. 90.

2.o - L'applicazione delle modificazioni predette dal 4 dicembre 1924 osservate le disposizioni del 2.o capoverso dell'art. 3 dell'allegato 2, al Regio Decreto 24 Settembre 1923, n. 2030.

Per la "Carità del Sabato,,

Chi sia dedito alle opere di pietà sa come quest'ultimi giorni rappresentino la stagione triste dei poveri. Non c'è più il sole caldo il grande amico di tutti, anche degli umili e degli sfortunati. Il freddo, l'umidità, la tristezza del grigio penetrano a desolare le case già battute dalla miseria. E la gente colpita dalla sventura chiede soccorso e, quando non chiede soffre in silenzio la sua estrema povertà che diventa una lotta penosa con la vita, un'agonia. Le benefiche signore che sovvenzionano alla « Carità del sabato » sono costrette a ripetere questa dolorosa constatazione ogni giorno, quasi ogni ora: talvolta col conforto di soccorrere con sufficienza, tal'altra invece senza la possibilità di dare e di portare agli indigenti il modesto aiuto che è tuttavia un grande sollievo, poichè rappresenta il pane o il fuoco di un giorno, attenua il dolore dei mali e ridona la fiducia di un domani migliore. Nella stagione fredda e triste le invocazioni aumentano. Ogni giorno arrivano lettere a fasci di gente che racconta la propria miseria: talune parlano un linguaggio disperato. Per venire in aiuto a tutti, o quanto meno per non trascurare i casi di più urgente bisogno, sarebbero necessari maggiori fondi di carità. Ma qualche volta, invece, i fondi offerti generosamente dalla gente pietosa mancano, quando molte miserie attendono di essere confortate ed alleggerite. Per questo le dame benefiche, che per conto proprio accettano volentieri tanti sacrifici, mentre ringraziano i cittadini generosi che portano la propria offerta, anche piccola, a questa istituzione di carità, si raccomandano ancora, oggi specialmente, a tutta la cittadinanza perchè ognuno, ove lo possa, non neghi un contributo che non gli sembrerà gravoso ed pensi per un solo istante alla desolazione dei malati abbandonati, alla tristezza delle famiglie senza pane e senza fuoco.

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 24 al 29 novembre 1924.

La Manifattura di Rivarolo a S. Giorgio Canavese, sede di Torino, per rendere omaggio alla memoria dello scomparso suo amministratore delegato comm. Marco Bonacossa, il quale ai fiori preferì devolvere la beneficenza ai poveri, interpretando quello che desiderio sarebbe stato della sua gentile famiglia, versa alla « Carità del Sabato », per ricordare il caro scomparso, L. 200 — M. N. per i poveri, 100 — Ad una povera inferma la suffragia dell'amata sorella Angela, 50 — Soci ed ex soci della Ditta Gallo, quale rendita di una corona ad un caro collega, 70,50 — Destinate a due agenti della Questura, che li dovere proibisce accettare come ricompensa per un servizio privato, N. N. 20 — E. M. D. 20 — A Santa Rita da Cascia invocando la sua guarigione, 05 — M. T. in ringraziamento, come da promessa fatta per grazia ricevuta da S. Antonio da Padova e S. Rita da Cascia, santi dell'impossibile, implorandone aiuto, 05 — Come promesso e che S. Rita da Cascia, mi esaudisca quello che ardentemente invoca, Tina, 10 — Per i poveri di S. Antonio, in ringraziamento, Lydia, 10 — A Santa Rita da Cascia per ottenere una grazia C. C. 10 — M. M. 10 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, Maria S. D. 10 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, da distribuire ad una vecchia inferma, L. D. 50 — In onore di S. Antonio, per grazia ricevuta, V. P. 7 — E. M. D. 5 — Per anniversario perdita della moglie, a famiglia bisognosa 2, V. 5 — In omaggio a S. Rita da Cascia miracolosa, perchè continui la sua protezione a mia sorella, vegli sempre sulla sua felicità ed ottenga a me pure un po' di bene, Namebene, 5 — Felicina Milocco Brignetti in onore di S. Antonio, a per grazia ricevuta, 2 — Per una povera mamma con bimbi, Olga e Lisa, 5 — Per un buon cuore, A. C. 5 — Secondo le mia intenzioni, T. R. 1. — Totale L. sopra.

Probabile diminuzioni di prezzo dello zucchero

In conseguenza delle condizioni di privilegio che da lunghi anni i vari Governi hanno lasciato stabilirsi a favore degli industriali zuccherieri, l'Italia ha sempre pagato lo zucchero ad un prezzo almeno triplo di quanto si pagava all'estero, e questo dura dal principio del secolo, quando il Governo del tempo mandò a rappresentare gli interessi dei consumatori italiani alla Conferenza internazionale di Bruxelles uno dei maggiori industriali zuccherieri. Anche ora, puro dopo il grande cataclisma politico ed economico della guerra, questo strano stato di cose perdura, non solo, ma gli industriali dello zucchero stanno facendo presso il Governo pressioni incessanti perchè sia ripristinato il dazio di protezione di 86 lire al quintale, allo scopo di non essere disturbati sul mercato italiano dagli zuccheri esteri. Il nostro Cabiati ha già largamente illustrato questa situazione e dimostrata l'infondatezza e l'ingiustizia delle pretese degli industriali.

A confortare la tesi del nostro collaboratore, che proprio ieri ha trattato nuovamente la questione, abbiamo ricevuto dalla segreteria dell'« Associazione suburbana fra esercenti » una interessante comunicazione. Dice l'Associazione:

« Non potendo più rifornirsi di zucchero nazionale perchè di prezzo troppo elevato, il commercio si è rivolto allo zucchero estero che viene a costare assai meno. Difatti, il « semolato raffinato » nazionale viene a costare al grossista L. 740 al quintale mentre quello estero ne costa solamente 670 reso a domicilio.

« Di questo ribasso finora la popolazione non ha potuto beneficiare, perchè il ribasso nelle spedizioni, dovuto alla mancanza di vagoni, e la grande distanza, favoriscono largamente il giuoco della speculazione grossista che spinge le sue pretese fino a guadagnare 40 e 50 lire per quintale ».

Ad ovviare a questo sconcio della speculazione il presidente della Suburbana, cav. Guido Rossi, ha pensato di approvvigionare Torino di zucchero estero, che potrà essere venduto a meno di 7 lire al chilo. A tale scopo, raccolti ingenti fondi dai soci, è partito alla volta di Trieste per acquistare una grossa partita di zucchero che sarà messa a disposizione dei dettaglianti a prezzo di costo coll'obbligo di limitare il guadagno, in modo da contenere il prezzo di vendita nel più basso limite.

Questa iniziativa è stata appoggiata dal Prefetto e dal Commissario Prefettizio, e altre personalità hanno promesso il loro interessamento per ottenere i vagoni necessari — che invece opposti ricorso spesso a rendere difficili ad avere — pel trasporto dello zucchero a Torino. Veniamo assicurati che anche l'Allenza Cooperativa seguirà lo stesso sistema, così che è quasi sicuro un discreto prossimo ribasso del prezzo di vendita dello zucchero.

La questione del gas

Il Comitato per l'incremento degli interessi cittadini riunitosi sotto la presidenza dell'ing. comm. G. Bellia, a seguito della notizia apparsa sui giornali cittadini della probabile prossima nomina di un nuovo Commissario Prefettizio, ha dato incarico al presidente di compiere presso le autorità cittadine opera opportuna perchè in ogni caso abbiano sollecita ed intera attuazione i voti emessi nelle riunioni dei rappresentanti delle Associazioni cittadine regionali in merito all'impianto idroelettrico dell'Orco, che importano l'esecuzione e l'esercizio di esso, esclusivamente da parte del Municipio di Torino, da solo o in consorzio coi Municipi della regione interessata.

Lo stesso Comitato « esaminata attentamente la questione tanto sorta tra il Municipio di Torino e la Società consumatori gas e constatato che il Municipio di Torino è in possesso di mezzi adeguati e radicali per ottenere che essa a sua risolta nel giusto interesse della cittadinanza, ha deliberato di invitare il Municipio stesso a voler tempestivamente adottare tali mezzi per impedire la formazione di un monopolio che sarebbe di grave danno per tutti i cittadini torinesi ».

Da parte sua la Segreteria generale delle Corporazioni sindacali fasciste comunica che mentre deplora « l'impulsivo provvedimento ora adottato da una delle Società concessionarie... assicura il personale diffidato ed in special modo quello inscritto alle Corporazioni fasciste di tutto il suo appoggio morale e materiale rivolto per intanto ad ottenere dal Municipio una sicura garanzia circa la stabilità e continuità d'impiego e dei patti di lavoro di tutti i dipendenti dalle Aziende gas di Torino ».

Una nuova Colonia profilattica

La benemerita crociata contro la tubercolosi si è recentemente arricchita di un'altra di quelle Colonie profilattiche, per virtù delle quali numerose giovanissime esistenze vengono sottratte all'insidia del male crudele e subdolo. Di questi giorni, infatti, è stata aperta la « Colonia Profilattica Davide Ottolenghi », nella villa Gentile, in Regione Mongreno, appositamente fatta acquistare dal Municipio coi fondi dell'eredità Ottolenghi. I locali della villa vennero, per cura della Crociata antitubercolare, adattati allo scopo e vanno a tal fine costituito un dormitorio capace di 70 letti. All'arredamento pensò pure la Crociata, e vi concorsero con donazioni il cav. uff. Persio, ex-consigliere Comunale che regalò 12 letti, e i fratelli Buscaglione che offrirono una grande cucina.

La nuova Colonia è sotto il Patronato di S. A. la Principessa Letizia. La sottoscrizione a favore della nuova Colonia ha già fruttato circa 170 mila lire, ma continua perchè i bisogni sono molti.

Un Comitato di studio e di tutela per la regione Vanchiglietta

Per iniziativa del Circolo Vanchiglietta è stata tenuta una riunione dei rappresentanti di tutte le Associazioni regionali di Vanchiglietta e cioè: Circolo fra proprietari, industriali e commercianti; Società M. S. « L'Idea »; Società operaia M. S. ex barriera Vanchiglia; Unione famigliare; Corpo musicale La Margherita; Unione esercitori di Vanchiglia; Unione sportiva Siet; Sport Club Biagio Nazzaro; Circolo rionale fascista. La riunione, che fu presieduta dal geom. Eugenio Fiorio, dopo breve discussione, deliberò la costituzione di un Comitato che assume la denominazione di « Comitato regionale per lo studio e la tutela degli interessi di Vanchiglietta. A farne parte vennero chiamati i signori geom. Fiorio, Roncarolo, Silenti e Filippi.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Anche ieri la Mostra degli « Amici dell'Arte » disposta nelle bellissime sale di Palazzo Madama è stata visitata da una folla elegante, che si è avvicendata durante il giorno e nella serata. Oggi, alle ore 16, sarà dato il secondo concerto del quintetto classico che eseguirà questo programma: Mozart: Ouverture, « Nozze di Figaro »; Grieg: op. mihi Le, *Impressioni mattinali*; Beethoven: adagio, Pastetica; Wagner: Trio Alder, « Tannhäuser »; Mendelshon: *Chanson du Printemps*; G. De Michell: « Baci al ballo »; Calsant: *Danza delle Ondine*; Grieg: Marcia nuziale.

Beneficenza

L'Associazione scoutistica cattolica italiana ha organizzato un Albero di Natale per i bambini poveri della città senza distinzione di fede e di parte e confida nell'aiuto della cittadinanza perchè si possa raggiungere il numero di mille pacchi da distribuire nella solenne ricorrenza ad altrettanti bambini meno agiati. Intanto ha già ricevuto, fra le altre, due offerte di cui dà pubblica notizia: N. N. per onorare la memoria della cara sorella Tini lire 100; Manifattura Rivarolo e S. Giorgio in memoria del compianto comm. Bonacossa lire 50.

— La benefica e benemerita istituzione della « Colonia alpina e marina per i fanciulli poveri » ha ricevuto dal Calzaturificio Polli, a ricordo del 25.o anniversario della sua fondazione, la cospicua somma di lire 25.000 « perchè sia costituita una Colonia (42.a) da intestarsi al nome del fondatore del Calzaturificio

Un medico e due levatrici arrestati per la morte di due ragazze

L'Ufficio di Pubblica sicurezza presso la Procura generale della Corte d'Appello di cui è capo il commissario cav. Lombardi, una settimana fa veniva avvertito dalla fiesta Procura che alla Maternità erano state ricoverate d'urgenza due ragazze in gravi condizioni. In seguito a pratiche abortive. L'ufficio predetto provvedeva a compiere sollecite indagini e venivano tosto interrogate le ragazze, le quali fornivano alla Polizia il punto di partenza per la sua inchiesta. Si tratta di due casi distinti, i quali però hanno in comune la gravità della condotta dei responsabili, ed anche, purtroppo, la gravità della conclusione. Le ragazze, infatti, nonostante le cure avute alla Maternità, sono entrambe decedute nella giornata di domenica, 30 novembre scorso. Prima però i responsabili — un medico e due levatrici — erano già stati tratti in arresto e denunciati. Naturalmente la loro responsabilità resta ancora aumentata dall'esito letale dei due aborti.

Il primo di questi dolorosi episodi si riferisce ad un'operaia di 22 anni, abitante in Borgo San Paolo. Essa ha narrato, degente alla Maternità, che, trovatasi in istato anormale, ne aveva tenuto parola col proprio amante, il quale la tranquillizzò dicendo che l'avrebbe affidata a un medico. Poco dopo, infatti, l'amante la presentava al dottor Filippo Cilibrasi di Gustavo, abitante in corso Regina Margherita, n. 102, addetto all'ospedale di San Vito. Dottore ed amante, si accordarono quindi nel richiedere l'opera di una levatrice, tale Giovanna Bartorello in Rossazzo, di 25 anni, abitante alle case popolari di via Lauro Rossi. Costei sottopose la ragazza ad illecite manovre. Il giorno stesso, però, la poveretta era assalita da febbre alta, e non cessando tale stato inquietante, la levatrice se avvertiva l'amante. Allora veniva deciso il trasporto della sofferente alla Maternità.

Quivi, come dicemmo, la ragazza, interrogata prima dai Procuratore del Re e poi dal cav. Lombardi, confessò ogni cosa. Le indagini, dirette allo scopo di appurare ed accertare tali fatti, condussero infatti ad assodare la responsabilità tanto del dott. Cilibrasi quanto della levatrice Bartorello. Il giorno 25 la levatrice veniva arrestata, e, condotta alla Maternità, era riconosciuta dalla sua accusatrice; due giorni dopo la stessa sorte dell'arresto toccava al medico. La ragazza, come si disse, soccombeva.

Anche più triste è il secondo episodio, perchè quivi protagonista e vittima è una ragazza appena sedicenne, operaia, abitante in corso Casale. Anche essa confessò di essere stata sottoposta a pratiche abortive, e fece il nome di una levatrice. Senonchè, rintracciata la donna, costei proclamava la sua innocenza, e difatti, condotta davanti alla sua accusatrice, costei doveva riconoscere che non era stata lei a sottoporla alle ignominiose pratiche; perciò la donna era rilasciata. Forse la giovinetta tentava salvare la vera colpevole. Sta di fatto però che il giorno 28 la ragazza fece una seconda confessione, affermando che la levatrice abitava in corso Emilia, n. 6. A questo indirizzo però non si rintracciò alcuna levatrice. Finalmente, per l'intervento di un'amica della degente, che veniva a chiarificare le cose, la donna colpevole delle pratiche abortive era individuata in tale Teodora Chiorino in Tarizzo, di 53 anni, abitante in corso Emilia, 11, sarta e non levatrice, ma dedita ugualmente a certe « pratiche ». Rintracciata, essa negava dapprima, ma alla fine confessava, precisando di aver prestata l'opera sua colpevole per trenta lire! Essa era quindi dichiarata in arresto e denunciata. Tanto a lei quanto alla Bartorello furono sequestrati strumenti e medicinali che attestavano l'infame uso cui erano destinati. Le due *faiseuses d'anges* ed il medico sono stati trasferiti alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Oggi avrà luogo la perizia necroscopica delle due salme. Il Cilibrasi si difende affermando di non avere, nel fatto, responsabilità di ordine materiale. Il suo arresto ha fatto molta impressione specialmente negli ambienti medici, dove è molto conosciuto.

Il suo difensore avv. Boccarino ha inoltrato immediatamente domanda di libertà provvisoria, la quale non è stata concessa.

Seguendo la Cronaca

Oggi, alle ore 16,30, Asta: CINA, PERSIA, GIAPPONE

Così è denominata questa grande serie di vendite all'incanto che si stanno svolgendo con successo inusitato alla « Sete d'Arte e Antichità » sita in *Piazza Castello*, 19 (vicino Durotti & Milano). Oggi sarà posto all'incanto il meraviglioso Tappeto *Pendik Bokara* che sarebbe esagerato è più unico che raro, e poi il paio di *Gallerie Ferraghan*, il fine *Teabritz*, ecc. Tra gli oggetti d'arte, il grande gruppo in bronzo « Elefante assalito da tigri » il *tête à tête* Satsuma, il grande Potiche Cinese, ecc. Le aste, come è stato pubblicato, sono dirette dalla Ditta *G. Guglielmi*, danno quindi agli acquirenti tutte le garanzie possibili.

SUPERBE PELLICCE

Rat-Musqué — Castorino
Petit-Gris — Visone
Persianer — Astrakan

ed ogni altra pelliccia nei delizioni modelli di Vienna e di Parigi, nelle qualità extra-extra, a prezzi d'origine, da

S. A. DEBENEDETTI

Via Cesare Battisti, 11, ang. Via Carlo Alberto, 5, Torino (2), *ex locali Passalia* (Tel. 46-852).

Pregasi di prender nota di quest'indirizzo, da non confondersi con altri.

Le pescherie dell'Atlantico

Via Genova, 21 - Telef. 44-090

rifornitissime della pescheria più scelta e più fresca, vendono a titolo di *réclame*: naselle, cefali e pesce spada a Lire 1 all'etto. Ostriche, Aragoste.

CUMINO - 15 via Roma

Succ.: 25, *Corso Vittorio Emanuele*

Primaria Casa di mode e novità per signora. Da Cumino tutto si trova: qualunque novità della stagione si vende a prezzi incredibili.

A chiunque venga nei nostri Magazzini a richiedercelo, regaliamo

un grazioso almanacco olandese. M. Arnoldo, via Santa Teresa, 12. Golfs, vestaglie, spencer.

PESCI COLOSSALI

Spada lire 1 all'etto, *calamari* 0,80. Assortimento completo a prezzi imbattibili.

Alle Pescherie di Chiavagna, 5, via Palazzo di Città, vicino a Piazza Castello.

CORROBORANTE IGIENICO INVERNALE

Kolinos in acqua zuccherata calda. Presso i migliori Bar, Drogherie, Liquorerie.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rosari - Piazza Giulio, n. 13.

GLI INNAMORATI
delle cose fini ed eleganti
GLI AMANTI
della dolcezza deliziosamente profumata e voluttuose,
GLI SPOSI
che desiderano una perenne luna di miele, non lasciano mai il *Piedmont riserva 1918*, che la Ditta Robba Marco di Canelli ha lanciato con vero successo, dopo sei anni di cure, che hanno conferito a questo vino invidiato dalle migliori marche di champagne e preferito dai veri buongustai.

NATALE fra 20 giorni!

Il tempo necessario per provvedere nel modo più simpatico per il vostro presente alla persona che più vi sta a cuore, per recare il buon umore ovunque, per allietare le vostre mense delle prossime feste, ordinando alla Ditta Robba la famosa cassa natalizia contenente:

N. 2 bottiglie **Piedmont riserva 1918**
» » **Asti Champagne « Robba »**
» » **Passito di Moscato**
» » **Vermouth bianco al moscato**
» » **Marsala all'uovo**
» » **Barolo stravecchio**

Trattandosi di vera *réclame*, il prezzo viene ridotto per l'occasione a L. 120 per le 12 bottiglie, ed a L. 70 per 6 bottiglie, franco in tutte le stazioni d'Italia.

Indirizzare cartolina vaglia alla Ditta: **Robba Marco, C. Dante, 2 Torino - Tel. 44-703**

QUO VADIS?

LUI (*in bicicletta, via via Pietro Micca*) — Passan col vento gelido e lento le mie parole! Tu non m'ascolti, i nostri voli son senza sole!

LEI (*fissa*) — Dirti non oso, mio dolce sposo: ho freddo assai e queste mie ali fragili e goffe non scaldan mai!

LUI (*carissa e generoso, indicando via Pietro Micca 19, De Benedetti T.*) — Oh vieni e guarda!.. Qui par che arda l'occhio farino della pantera, del ribelline, d'ogn'altra fiera! Scegli qualcosa, mia freddolosa, sciarpe o mantella di queste fine spoglie farine son tutte belle!

Or dunque entriamo! Io sai che bramo vederti bella, nobile, ardita, e non vestita come un'eremita!

LEI (*riconoscente, entrando da De Benedetti T. — Via Pietro Micca 19*) — A dirla spiccia, sol la pelliccia vince l'inverno... ed orgogliosa d'esser tua sposa... grazie in eterno!

Servizio di informazioni
interamente gratuito
riservato ai Medici e ai Farmacisti

La Direzione commerciale della *Bioepatina Merluzzina*, in segno di omaggio e di riconoscenza ai suoi migliori collaboratori nella diffusione del magnifico ricostituente, ha deciso di istituire un *Servizio di informazioni interamente gratuito, riservato ai Signori medici e farmacisti*.

Tale Servizio risponderà — nei limiti delle possibilità, ma in ogni modo larghissimamente — a qualsiasi domanda potrà essergli rivolta, in qualunque campo: agricoltura, orticoltura, questioni legali, letteratura, scienza, sport, tasse, moda, ricerche storiche, filatelia, ricerche di carattere politico, gastronomia, arti belle, musica, giornalismo, ecc.

Il servizio si inizia *esclusivamente riservato ai signori medici e farmacisti*, ma potrà in un secondo tempo estendersi ad altre categorie di professionisti e poi, un po' per volta, quando abbia una rispondente organizzazione, a tutto il pubblico.

Le richieste dei signori medici e farmacisti devono essere inviate su carta intestata e non devono contenere nè denaro per nessun titolo, nè *documenti originali di nessun genere* (ma, in caso, delle semplici copie) e nemmeno *francobolli per la risposta*.

La *Bioepatina Merluzzina* cercherà di rispondere nel più breve tempo possibile, nei casi *urgenti anche per telegramma, ma sempre a proprie spese*.

Indirizzare ogni richiesta a

BIOEPATINA MERLUZZINA
Servizio informazioni - corso Oporto 31 - Torino

La *Bioepatina Merluzzina* contiene tutti i principi attivi estratti dai tegali freschi di merluzzo e appare, per ciò stesso, immediatamente come il « ricostituente principe ». Cercate oggi stesso in *Bioepatina Merluzzina* la una buona farmacia.

LA BATTAGLIA

Presto, presto il mio forziere,
La mia borsa ed il mio vaglia,
Debbo correre alla Siet (1)
Dove infuria la battaglia.
E' battaglia di clienti,
Lotte a gara per comprar.
Stoffe belle e risplendenti
Là soltanto puoi trovar.
LA soltanto, udite... udite...
Ogni prezzo è sempre mite.
Là correte: e finalmente
Comprerete certamente...

(1) *SIRT* (Società Italiana Ricerche Tessili) la ben nota grande Casa di fiducia per la vendita diretta al Consumatore, di stoffe per uomo e per signora.

Uniche Agenzie di vendita in Torino
Via Cernaia, 35, angolo via Manzoni.
Via Venti Settembre, 60, angolo via Bertola.
Via Nazzini, 10 (piazza Sodoni).

L'ASTA PUBBLICA nella GALLERIA d'ARTE C. CODERÒ e C.

Via Po, 4 - Piano primo - Torino

prosegue quest'oggi, alle ore 16,30 precise. Domani, venerdì, e sabato, ultimi due giorni di asta di oggetti artistici e di mobili pervenuti all'asta in questi ultimi giorni e appartenenti a proprietà diverse.

LA PIU' GRANDE PESCHERIA

di *Lucia Criscitto*, via Andrea Doria, 2 (quasi ang. via Roma), tel. 46-274, vende frutta viva, pesci di mare finissimi, ai prezzi più convenienti. Sardine freschissime 0,80 l'etto; pesce spada lire 1 all'etto. Ostriche, Aragoste.

I divertimenti

Una folla inconcepibile

ha gremito ieri il
CINEMA AMBROSIO
per assistere alle « prime » del capolavoro
"DONNE VIENNESI,,
accolto dal pubblico con entusiastico consenso. Da oggi si replica per pochi giorni. In preparazione
HAROLD LLOYD
nel suo inimitabile capo d'opera.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA lo prodezze di un elefante

intelligente e divertente nelle sue varie manifestazioni, appassionano il foltissimo pubblico, nella Ilia

OSCAR RE DEL CIRCO

che continuerà in programma fino a domenica. In preparazione: *I falsari del Tamigi*, drammatico lavoro inglese.

MATA HARI

Il pubblico torinese che tanto vivamente si è interessato al film
MATA HARI
in visione per altri pochi giorni al *Cin

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio di Coolidge al Congresso

L'America avanza 178 miliardi di lire e vuol essere pagata e al più presto possibile e: Non entra nella Lega delle Nazioni; offre il consiglio di ridurre le spese e aumentare il risparmio.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 3 notte.

Il messaggio del presidente Coolidge è stato letto contemporaneamente alla Camera ed al Senato, in una seduta. Esso è consacrato in grande parte alla politica interna e raccomanda una riduzione delle imposte per favorire l'industria. Esprime la speranza che la commissione nominata per studiare le questioni agricole presenterà il suo rapporto a tempo opportuno, perchè il Congresso possa prendere provvedimenti efficaci.

Il presidente, parlando della politica estera, ha ripetuto la sua soddisfazione di vedere il piano Dawes applicato e dichiarato che l'unità degli Stati Uniti deve essere lentamente ristabilita:

«*Noi abbiamo il desiderio di aiutare, ma malgrado le nostre risorse e non possiamo dare aiuto a meno che non vediamo che i nostri sforzi sono indirizzati in modo costruttivo. È necessario ridurre le spese, ed aumentare il risparmio e liquidare i debiti. È in questa direzione che si deve cercare la speranza di una pace generale internazionale*».

A proposito della società delle Nazioni, Coolidge, dopo avere espresso il desiderio dell'America di vedere regnare la pace nel mondo e dopo avere dichiarato che essa è pronta a concludere i trattati necessari per assicurarla, aggiunse:

«*Noi non desideriamo prendere parte alle vicende politiche di altre potenze. Il nostro paese non è neanche disposto a diventare membro della Lega delle Nazioni, nè assumere gli obblighi che impone la sua costituzione*».

Il Presidente raccomanda la partecipazione dell'America alla Corte permanente di giustizia internazionale e dichiara quindi che spesso ha espresso il desiderio di vedere completare l'opera della Conferenza di Washington relativa al disarmo, ma che, dato le proposte che sono state già fatte dagli altri Governi, conviene aspettare per giudicare quale sia la nuova situazione:

«*Io non vorrei vedere un delegato americano assistere ad una Conferenza che avrebbe per oggetto l'assunzione di obblighi contrari alla libertà di azione, che noi desideriamo mantenere assolutamente intatta per ciò che riguarda i nostri problemi puramente domestici*».

Egli aggiunse che l'America deve incoraggiare gli sforzi per arrivare ad una codificazione del diritto internazionale, che essa ha molte simpatie per il movimento recente tendente a mettere la guerra fuori legge. Arrivando quindi alla questione di debiti interalleati egli dichiarò:

«*Circa 12 miliardi di dollari sono dovuti al nostro Governo, quasi interamente dai Governi europei. L'Inghilterra, la Finlandia, l'Ungheria, la Lituania e la Polonia hanno conchiuso degli accordi che rappresentano cinque miliardi, cioè a dire il 42 % del debito liquido. Questi accordi sono stati conclusi dopo l'istituzione della Commissione dei debiti. Siccome i poteri di questa Commissione volgono al loro termine, occorrerà prolungarli. Io sono contrario ad ogni cancellazione di questi debiti e credo che sia interesse del mondo intiero che questi debiti siano liquidati e pagati al più presto possibile. Non sono favorevole a misure di oppressione, ma se il denaro che è stato prestato non fosse rimborsato, i crediti necessari non potranno essere trovati in caso di bisogno. Inoltre vi è un obbligo morale che il nostro paese non può ignorare e dal quale gli altri paesi non possono sfuggire. I termini e le condizioni possono essere modificati secondo lo stato delle Finanze dei paesi interessati, ma il principio che ogni paese deve fare fronte ai suoi obblighi non ammette eccezione e resta un principio universale*».

(Daily Telegraph).

Anche l'Inghilterra avanza i suoi crediti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

Il brano più interessante, dal punto di vista europeo, del messaggio presidenziale di Coolidge al Congresso è quello del debito di guerra ed è sintomatico come il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», accennando ai negoziati in progresso a Washington per il consolidamento del debito francese, faccia un'osservazione che ha il carattere di un promemoria probabilmente fondato.

«Può darsi benissimo che il ministro inglese, a cui spetta la partita e il Dicastero del tesoro, si senta costretto dagli scambi di vedute franco-americane a sollevare la questione dei debiti alleati verso l'Inghilterra ed una data più sollecita di quella originariamente contemplata».

Più sotto lo stesso informatore arguisce: «Non è necessario abbandonare o indebitamente ridurre i nostri giusti diritti verso gli alleati, allo scopo di convertire questi ultimi a qualche immediato progetto di disarmo che non possa riuscire loro particolarmente gradito, dal momento che essi dovrebbero evidentemente adottare di propria iniziativa qualche misura del genere per evitare il fallimento». Trattando poi, come effettivamente ortual in esistenza, «questa nuova situazione circa i debiti», l'informatore medesimo suggerisce che nelle pratiche di consolidamento, l'Inghilterra non esigo condizioni più gravose di quelle che potrà esigere l'America, anche se «oggi l'Inghilterra si trova in una posizione finanziaria assai meno favorevole degli Stati Uniti».

Il dramma dell'equipaggio del veliero finlandese

Parigi, 3, notte.

Mandano da Bordeaux che il veliero finlandese *Porto di Caledonia*, partito quattro mesi fa dal Cile si è incagliato sulle rocce di Antioche al largo di Pallice. Non appena il cemaforo di Schassiron segnalò che la nave era in perdizione e che si era infranta sulle rocce di Antioche, canotti di salvataggio partirono, malgrado la tempesta, per recarsi in soccorso dei naufraghi. L'equipaggio composto di 25 uomini si era rifugiato sulla parte posteriore della nave che emergeva dall'acqua.

Ai canotti di salvataggio non fu però possibile avvicinarsi oltre i duecento metri, data la burrasca che imperversava. Essi incrociarono parecchie ore nella speranza di vedere da un momento all'altro calmarsi relativamente il mare e poter portare soccorso alle vittime. Ma, stanchi della manovra pericolosa e penosa, i salvatori dovettero lasciare con dolore l'equipaggio in quella spaventosa situazione e ritornare angosciati nel porto. A buon mare si constato che i naufraghi si trovavano ancora aggrappati sulla nave, ma fino a quel momento non era possibile, dato il terribile stato del mare, avvicinarsi alla nave.

L'azione inglese in Egitto

Ragioni e limiti in una dichiarazione di Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

L'on. Chamberlain alla vigilia di partire per il continente ha avuto oggi occasione, alla fine di un «lunch» offertogli da un gruppo di deputati ministeriali, di esporre le direttive del Governo nei riguardi dell'Egitto. Analizzato egli ha detto che la crisi originata è stata risolta in base al principio del concerto permanente fra il Governo di Londra ed i dominions.

«In vero — ha ripreso Chamberlain, — che quanto abbiamo fatto non abbia compromesso la fiducia che i nostri connazionali nutrono in noi e sono certo che, non ostante critiche di minor conto che sono già venute a verarsi, siamo riusciti a formulare una politica e ad assumere una attitudine che rispecchiano i veri sentimenti di tutti i partiti, tanto della madre patria quanto di quella coloniale. Naturalmente esiti ad emergere in particolari nei riguardi della situazione che non si è ancora chiarita interamente, ma quando essa fosse più dire.

I diritti della Lega delle Nazioni

«Di mitio qua e là il sospettato che i recenti torti d'Egitto potessero formare argomento di indagine da parte della Lega. In fondere l'inghilterra abbiamo spiegato per partecipare alla prima riunione del Consiglio generale della Lega che avrebbe dopo la nostra successione al potere. I miei colleghi, interessandomi a parlare in un momento che non più a meno di essere molto importuno per il Governo e suscettibile di critiche alla Camera dei Comuni, si compiacquero in tal modo perchè desiderano sottolineare, mediante la mia visita, la loro alta considerazione per la Lega, il loro senso dell'importanza che rivestono le deliberazioni di questa, il loro apprezzamento nell'opera che essa ha già compiuto, e la speranza che in avvenire la Lega possa compiere anche di maggiori.

«Io ritengo che sia del tutto evidente come quanto è avvenuto in Egitto non rientri in quelle discussioni dello statuto che prevalgono o fanno balenare l'intervento della Lega. Ma lo stesso aspetto e le stesse considerazioni per la Lega hanno indotto i miei colleghi ad autorizzarmi a partire allo scopo di provvedere al Consiglio che sia per riunirsi qualsiasi informazione sui fatti avvenuti, come pure sui moventi della politica britannica inglese qualora i membri del Consiglio credessero conveniente di chiedere tali particolari. L'assassinio del generale Sinclair, tragico come è, anzi doppiamente tragico perchè si trattava di un uomo sacro personali, non può considerarsi, un incidente isolato dovuto a influssi reprimibili da parte di pochi insensati. Se si fosse trattato solo di questo, le domande avanzate dal Governo inglese per il tramite di Lord Allenby sarebbero state interamente diverse. Il significato dell'assassinio risiede nelle circostanze alle sue promesse».

A quanto poteva Chamberlain richiamò il messaggio di MacDonald a Lord Allenby dopo il rimpatrio delle conversazioni londinesi con Zaghlul pascià. MacDonald vedeva fin da allora i pericoli della condotta tenuta dall'Egitto, ed annunziva quest'ultimo sulle seguole di una stangata rettifica di rotta. Zaghlul rimase indifferente e, secondo Chamberlain, in lui persistenza sulla via errata a condurre all'attuale contro il Sirdar.

"Noi abbiamo approfittato dell'assassinio di un uomo,,

Il ministro continua:

«Era uno stato di cose addirittura impossibile; sarebbe stato imperdonabile lasciarlo continuare in ogni caso. Ma fu necessario agire sull'istante non appena il Sirdar venne assassinato. Quali principi informatori adottò il Governo inglese? Analizzo nei riguardi del Sudan, presso le cui popolazioni ci erevamo impegnati a scongiurare il ritorno della vecchia cattiva amministrazione egiziana. Il nostro principio fu di mettervi in grado di rendere indubitata la nostra capacità di assolvere le nostre obbligazioni e l'autorità necessaria per affermare il nostro diritto. Nei riguardi poi dell'Egitto il nostro desiderio era di ridurre al minimo la nostra ingerenza nel Governo egiziano, assolvendo però nel tempo stesso le obbligazioni da noi assunte quando venimmo ogni infrazione sarebbe stata altrettanto rivoluzionaria all'Egitto la sua indipendenza, ed era pure nostro desiderio di mettervi in grado di proteggere gli interessi inglesi e imperiali, inclusa la salvaguardia di quella grande via maestra del mondo e di quell'arteria dell'Impero britannico che è il Canale di Suez, nei rispetti nel espressamente riservammo lo *statu quo*, finchè, mediante accordi col Governo egiziano, non si riuscisse a surrogare con un sistema nuovo il sistema esistente».

Chamberlain qui si scusa della necessità di questi succinto:

«Ma quando ho detto già, basta a dimostrare che non abbiamo approfittato dell'assassinio di un uomo per avanzare una qualsiasi di pretese, senza concessione col diritto e non giustificate da questo. Abbiamo agito come era dovere nostro allorchè, nella più tranica forma concepibile, i cattivi presentimenti del loro predecessore ebbero a realizzarsi e la vita di un grande funzionario pubblico venne sacrificata in sfacciata e spietata campagna di ostilità verso l'Impero inglese e verso tutto l'ordine dei suoi propositi in Egitto e nel Sudan. Essendovi forzati abbiamo tentato di affrontare la situazione in maniera che, una volta superate le presenti difficoltà possiamo ripristinare le relazioni amichevoli col Governo egiziano e ripristinare la conversazioni fallite per inimicabile o cattiva volontà di Zaglul pascià, e riconoscere i fatti concreti della situazione e quindi, pur salvaguardando i nostri interessi ed affermando i nostri diritti, creare i minori ostacoli possibili all'indipendenza egiziana. Quanto ho detto ed udito mi incoraggia a credere che la condotta del Governo inglese in questa crisi è sinceramente apprezzata e possiede le simpatie non soltanto di tutta la comunità britannica, ma delle grandi nazioni amiche, la cui approvazione desideriamo».

Il punto più importante del discorso consiste nell'offerta del ramo d'ulivo all'Egitto dopo i colpi di spezoni. Un altro ramo di ulivo di genere quasi analogo sembra essere nel cassetto del Foreign Office nei riguardi della Russia. Ma qui sorge un grande problema: la via verso la buona intesa e la pace permanente può essere davvero spianata col metodo dei pugni in faccia, sia pure benissimo intenzionati?

M. P.

Il delitto orrendo di Wiesbaden in un comunicato della polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

Sul delitto di Wiesbaden la polizia ha diramato questo suo un comunicato nel quale vengono esposte le ragioni per le quali sono decise l'arresto dell'ing. Angenstein. La prima cosa che colpì la polizia fu il fatto che nella cantina venne rinvenuto il cadavere del cane pastore appartenente alla villa e che era descritto come feroce. Si pensò subito essere impossibile che una banda di persone avesse potuto penetrare nella cantina senza lasciar alcuna traccia. Poi si constatò che una sola persona si era lavata in un catino, lasciando delle impronte su un asciugamano. Oltre all'irrigidimento cadaverico che risale a molte ore prima dell'ora in cui il delitto, secondo la polizia, sarebbe avvenuto, la polizia ebbe agio di constatare come le vittime fossero state tutte ammazzate alla medesima maniera: quindi dalla stessa persona. Risulta inoltre che l'ing. Angenstein ebbe detto di mandare fuori di casa i suoi impiegati e poi attese in camera ulverse le sue vittime successivamente e colle nella schiena. Soltanto una cameriera, evidentemente, credendo di ingannare in salvo si rifugiò in una camera all'ultimo piano, ma fu raggiunta ed ugualmente uccisa.

I gravi dispiaceri del generale S. A. raja sir Haki Sing

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Stanno a Parigi, il capitano Charles Arthur, il famoso aiutante di campo del Marajah ha annegato le sue spacconate della prima ora (quando andò praticamente a costituirsi come l'uomo più innocente del mondo nelle mani dell'autorità inglese a Parigi, ma tutti sapevano già che quella realmente era la sua ultima ora) dopo avere, dicevamo, messa molta acqua in quello spacconate mediante cavilli sulla pratica di estradizione, ha issato persino la bandiera della nazionalità irlandese, nella speranza di risparmiarsi la fatica di comprovare la sua buona fede. L'uomo aveva trovato una piccola stalla nella legge e minacciava realmente di tenersi in archivio. Il Ministero degli affari indiani stasera recida la briciola della stalla. L'aiutante di campo è a terra. Alcuni pietosi poliziotti lo raccoglieranno fra breve e lo porteranno a Londra ed allora tornerano a divertirci.

L'aiutante di campo e il suo Marajah

Per ora lasciamo il ritratto dell'uomo. Sembra quello di una faina. Solo un epigone, pallidissimo decadente, dei Marajah indemaani della storia, poteva fidarsi di una stalla somigliante. Il figlio cessato del Ministero degli affari indiani consiste nella rivelazione ufficiale del nome del principe ricattato. Il nome era già stato fatto più o meno distrattamente dalla signora Robinson durante il dibattimento, quando questa affreddita suburbana, pressochè quarantenne, trovò in un certo punto opportuno di sollinguirsi per il suo amante color cioccolato.

— Era uno splendido uomo: non di rado uomini come lui sanno rendere felice una donna molto più di voi uomini bianchi!

Questa rievocazione di virtù virili, collo sforzo aggiuntivo di 15 milioni di lire, sarebbe caduta piuttosto nel vuoto, se realmente non fosse uscito dalle labbra della memore signora il nome dell'eroe ventiquattrenne. La signora Robinson lo nominò sant'altro; tutti lo udirono in udienza e poi lo comunicarono ai loro amici e questi a mezza Londra. Ma la stampa doveva tacere. Stasera parla lo Stato. Il principato che fu vilma dei vezzi della signora Robinson si chiama ufficialmente così: il generale S. A. il rajà sir Haki Singh, nipote ed erede presuntivo del marajà di Jammu e del Cashemir. Egli nacque nel 1895. Ora ha appena 29 anni e gode di fama mondiale. Se il marajah, suo zio, fosse un uomo di altri tempi lo farebbe squartare e dare in pasto ai caproni del suo paese. La modernità dei tempi salverà l'erede dai guai che gli sarebbero capitati qualche secolo fa, non tanto per essersi concessa una distrazione, quanto per essersi lasciato imbrogliare in quella maniera, da piccoli furfanti che recavano sinanpata sulla faccia la loro ribalderia. Ma i peccati del Cashemir sono molto povera gente ed ancora più tosati delle loro pecore, per cui la modernità dei tempi, sotto la pressione delle 150 mila sterline spese per una donna, per la quale lord Darling disse che lì erano anche troppe, potrà suscitare in quella arcadia ripercussioni non meno spiacevoli che la giusta ira autocratica di uno zio. Ma le cronache europee nei prossimi mesi saranno così piene di allegrezze, più o meno affini, che ignoreremo le ripercussioni nel Cashemir.

Società Anonima Robinson e C.

Adesso aspettiamo qui, dopo quello civile, il processo penale, il cui macchinario viene oliato in pratica dall'identità fondamentale pubblicata stasera. Intanto, la sorpresa del sig. Robinson persiste. Un foglio della sera annunzia che egli ricorrerà in appello contro la banca, lottando sino all'ultimo come un paladino, per impossessarsi del sovrapprezzo goduto da altri dell'oriere di sua moglie. I fondi per l'appello sarebbero già assicurati. Siccome il Robinson non ha cavato dalle nobile professione di giuocatore d'azzardo e di bookmaker che dovizie estremamente temporanee ed ultimamente si trovava del tutto al verde, bisogna pensare che alcuni investitori londinesi abbiano costituita una società anonima per finanziare l'impresa. Per ora, dopo la sentenza di ieri l'altro, il sig. Robinson si trova creditore di trentamila sterline verso l'ecario, perchè, da ultimo, il tribunale gli rifiutò ogni alleviamento per i due punti sui quali la Giuria si pronunziò in favore dell'innocenza originaria dei due coniugi.

I giornali, sinora imbavagliati dal fatto che la causa era *sub judice*, oggi si lasciano andare a commenti editoriali che levano la pelle a tutti gli individui coinvolti nella ribalderia, inclusi i Robinson. Ma la furia, senza precedenti come il processo, è ancora contenuta: la scatenazione vera e propria avverrà dopo il verdetto plenario, ma nella furia di oggi vanno colnvolti parecchio anche quei timorati mandarini locali che imposero il silenzio sul nome del marajah in fasce.

Si apprende stasera che Haki Singh è il generalissimo dell'esercito del Cashmir. Funzionò da paggio al seguito di lord Curzon durante la cerimonia del Durbar nel 1903 e ospitò il principe di Galles a Srinagar durante il suo viaggio in India. Il suo cavallo di corsa nel 1909 ebbe una vittoria sul Tori di Dublino.

M. P.

Per una devastazione compiuta da militi fascisti

Roma, 3, notte.

Il Comitato della Federazione combattenti del Lazio ha discusso ampiamente sulla devastazione, con incendi e furto di denaro e di oggetti di valore, avvenuta nella sede della Sezione combattenti e di quella dei mutilati di Velletri, nella notte del 12 novembre da quattro capisquadra della milizia fascista addetti al comando della 115.a legione, e da un caposquadra addetto alla guardia della sede del fascio. L'esauriente relazione del Comitato d'inchiesta ha messo in luce la gravità del reato e le difficoltà davanti superare per raggiungere le prove contro i colpevoli, anche delle minacce di rappresaglie che costringevano i testimoni a tacere. Il Comitato provinciale ha dato mandato alla presidenza di inviare un rapporto all'autorità politica, a cui spetta di ridonare alla popolazione di Velletri la sicurezza di testimoniare senza pericolo immediato di rappresaglie; ed un altro rapporto al comando generale della milizia, essendo stato il reato consumato in parte nei locali sociali del comando della 115.a Sezione da militari in servizio attivo. Ha stabilito inoltre di provvedere all'assistenza legale della Sezione d'accordo con la delegazione regionale dei mutilati.

Un contadino ucciso dal fulmine e la di lui sorella ammalatita per lo spavento

Bergamo, 3, notte.

Il temporale che imperversò sulla nostra regione con violente raffiche di vento ed intense scariche elettriche, ha avuto la sua vittima. Nel vicino comune di Curnasco il fulmine si abbattè sul fabbricato di tale Bertinotti, penetrando dal camino ed investito il figlio Giuseppe mentre consumava la modesta cena sul limitare della porta, lo carbonizzava. Una sorella dell'ucciso ebbe una mano paralizzata e dallo choc nervoso è turbata priva di parola. Vittime pure del fulmine furono due bovini ricoverate nella stalla contigua alla casa e di proprietà di uno zio dell'ucciso. Il fabbricato ebbe a subire gravi lesioni. Il Bertinotti Giuseppe era da pochi giorni tornato dal servizio militare.

Tremendo ciclone in Sicilia

Case rase al suolo

Palermo, 3, notte.

A Castelvetrano, presso Trapani, si è scatenato un violento, terribile ciclone, che in poche ore devastò gran parte della borgata fiorentissima, rendendo squallide terre quelle contrade fiorenti lussureggianti di vegetazione. Parecchie centinaia di alberi furono schiantati. Il violentissimo uragano ha reso al suolo anche alcune case. I danni, ritenuti ingenti, sono in gran parte irreparabili.

Il processo Matteotti

Importanti contestazioni agli imputati

Roma, 3, notte.

Anche stamane il conte Del Giudice ed il comm. Tancredi, sempre accompagnati dal cancelliere Sengnetti, si sono recati al carcere di Regina Coeli per proseguire l'interrogatorio di alcuni imputati. Pare che i magistrati intendano contestare agli esecutori materiali del delitto le deposizioni rese da vari testimoni a proposito del ritrovamento della giacca dell'on. Matteotti. Sembra che finalmente i testimoni che assistettero alla scoperta della giacca da parte del Sacheri, si siano decisi a parlare. Così, questo punto oscuro sarà chiarito. Come ieri dicevamo, la sezione di accusa dovrà riunirsi forse domani per deliberare sulla domanda di proroga alla detenzione degli imputati chiesta dal consigliere istruttore comm. Del Giudice. A tale domanda si opporranno i difensori, ma si tratta di una opposizione formale perchè nessuno può credere sul serio che la proroga non sia concessa. Infatti, se la proroga non fosse accordata, a giorni tutti gli imputati dovrebbero essere rilasciati.

Dimostrazioni fasciste contro i giurati per il verdetto di Cerugo

Roma, 3, notte.

Oggi, al processo per il delitto di Cerugo, l'ultimo oratore è stato l'on. Terzaghi per la difesa, il quale ha concluso a mezzogiorno invocando l'assoluzione del suo raccomandato Spartaco Cossio. I giurati hanno emesso il loro verdetto alle ore 14. Appena riaperta l'aula delle Assise, essa si è gremita in maniera imponente. Attorno alla gabbia degli imputati era stato un doppio cordone di carabinieri, ed un folto gruppo di agenti investigativi separava il pubblico dalla Corte. In base al verdetto dei giurati, il P. G. ha presentato le sue conclusioni, chiedendo l'assoluzione di tutti gli imputati, tranne che per Spartaco Cossio, ritenuto colpevole di mancato omicidio del Colombo. La richiesta del P. G. è stata accolta da mormorii. La parte civile ha concluso chiedendo 10 mila lire di provvisionale ed il sequestro del camion che trasportò i fascisti a Carugo. Da parte sua l'avv. Pizzo, per la difesa, ha invocato che la Corte partisse nell'applicazione della pena del minimo.

Intanto il Nicolò Cossio, padre del condannato, piange silenziosamente, mentre il figlio volto verso i giurati grida: «E' una vendetta! E' una vendetta politica!». Qualche minuto dopo il presidente legge la sentenza colla quale si assolvono tutti gli imputati e si condanna Spartaco Cossio ad anni 8, mesi 3 e giorni 22 di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a 360 lire di pena pecuniaria, tassa di sentenza e spese di giudizio, nonchè lire 5000 di provvisionale alla parte civile. Quindi il presidente si rivolge agli imputati e domanda loro se hanno nulla da aggiungere. Naturalmente gli imputati assolti chinano il capo, mentre il Cossio Nicolò, padre, urla rivolto ai giurati: «Vigliacchi! Vigliacchi!». Vorrebbe aggiungere qualche cosa ma i singhiozzi gli impediscono di continuare, poi si volge piangendo al figlio. Questi, che è rimasto impassibile dalla sentenza, rincuorato un po' d'animo ed in piedi col braccio proteso grida verso il pubblico: «Fascisti, vendicatemi!».

Queste parole fanno nascere nell'aula un tumulto infernale. I carabinieri prontamente accorrono; si stringono attorno agli imputati, facendoli uscire dalla gabbia e rientrare nella cella, mentre gli agenti investigativi portano la folla dalla quale si urla: «Vigliacchi! Assassini! E' una ingiustizia!». L'aula viene fatta sgombrare. L'ordine non è di facile esecuzione. I numerosi militi devono faticare moltissimo per spingere i fascisti che urlano ed imprecano. Essi poi si disperdono senza altri incidenti. Gli imputati prosciolti sono stati in giornata liberati.

La maestra che uccise il tenente

Un'udienza a porte chiuse

Udine, 3, notte.

Alla Corte d'Assise è continuato il processo a carico della maestra Maria Ormas, accusata di avere la sera del 28 maggio 1923 dopo un ultimo rifiuto di matrimonio avuto dal fidanzato Paolo Mascarini, tenente degli alpini, ucciso questi con un colpo di rivoltella, ferendosi quindi gravemente con altri due colpi di rivoltella al ventre. La prima parte dell'udienza antimeridiana si è svolta oggi a porte chiuse per accertare un dettaglio scabroso che riguarderebbe del rifiuto del fidanzato a sposare l'imputata, e cioè che essa in sera del 2 novembre avesse passato la notte insieme con un viaggiatore di commercio in un albergo di Tolmezzo. La cameriera Eva Fiorelli avrebbe trovato all'indomani una camicia da uomo nella camera della signorina e una camicia da donna in quella del viaggiatore. La cameriera è stata interrogata appunto nella seduta a porte chiuse e non si conosce naturalmente che cosa abbia riferito. Riaperto il dibattimento al pubblico, un caporale d'artiglieria riferisce che il viaggiatore e l'accusata, mangiando in compagnia all'albergo, si davano del tu. La maestra Buzzi, presso la quale la Ormas aveva in affitto una stanza per trovarsi col Mascarini, depone favorevolmente all'accusata, descrivendola buona, affettuosa, e affermando di non essersi mai accorta che tenesse un contegno scorretto. Riferisce poi su altri particolari noti. Altri testi depongono sul contegno libero, ma non condannabile della Ormas e su quello dell'ucciso che più volte dichiarò come la Ormas l'avesse minacciato di morte se egli avesse troncato la relazione. L'udienza è stata rimandata a domani.

Il delitto della bimba

Il "fermo,, di una teste

Roma, 3, notte.

Il commissario di Borgo, nei giorni scorsi ha interrogato a più riprese tre donne che avrebbero veduto sul pratacelo, verso le ore 18 del tragico lunedì, un signore piuttosto cinquantenne, grasso, dal viso tondo e colorito, accompagnato da una bimba di 3 anni. La loro deposizione fatta cumulativamente, era conforme; separatamente, invece le tre testimoni diedero versioni diverse. Una delle tre donne, certa Maria Belardinelli, particolarmente, tra è caduta in gravi contraddizioni, tanto che il funzionario per offrirle la occasione di meglio coordinare le sue impressioni e la sua memoria, l'ha trattenuta al commissariato.

Tagliata in due da un treno

Milano, 3, notte.

Oggi verso le 17 certa Rosa Reposi, di anni 57, moglie al casellante di Villa Piccione addetta dallo stabilimento Ercle dove lavorava, dirigendosi per la linea ferroviaria alla propria abitazione, improvvisamente, un treno merci la investiva, tagliandola letteralmente in due, mentre il marito terrorizzato la osservava. Il cadavere è stato rimesso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DA BIELLA

Grave delitto. Ricardo Sigala, è stato il primo numero del nuovo settimanale socialista indipendente «Il Lavoro». E la prima voce dei socialisti settari dopo la soppressione del «Corriere Biellese» avvenuta oltre un anno fa.

Vittima del suo dovere sul lavoro, è morto all'ospedale di Biella, il minore Andrea Parisenato d'anni 20, addetto al cotonificio Poma di Mongrando.

Colonni onorario venne tributato nei riguardi del ten. alpe Vitt. del battaglione Gruppo di Cossato, Achille Ezzelino di Sala Biellese, proveniente dai cantieri di guerra.

Tre fascisti bastonatori a giudizio

Un'oscena canzone contro Matteotti

Brescia, 3, notte.

Con sentenza del giudice istruttore del tribunale di Brescia sono stati rinviati a giudizio, per correità nel reato gravissimo di lesioni qualificate e continuate, e di calunnia, i fascisti Furico Elena, Riccardo Modughini e Giovanni Saltari, tutti e tre bresciani. I tre furono arrestati il 20 ultimo scorso. La sera prima, in una via di Salò avevano provocato alcuni operai cantando una oscena canzone, ingiuriosa alla memoria dell'onorevole Matteotti, canzone che diceva: «E' morto un maiale - E' morto un maiale».

Un operaio, certo Giacomo Manovalli, rispose semplicemente con un'altra frase: «E noi faremo un monumento». Per tale frase egli fu aggredito e percosso selvaggiamente con due altri compagni, Forgioli e Zani, e percosso fu pure la moglie dello Zani. Il Manovalli, oltre a lesioni multiple ha riportato anche l'indebolimento permanente della vista (grande l'emotività). I fascisti dissero che fu il Forgioli a minacciarli a mano armata, circostanza questa risultata infondata: di qui l'imputazione di calunnia elevata contro di essi.

Bollettino Meteorico

2 dicembre 1924

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	12	piove	
Milano	11	8	coperto	
Genova	12	7	coperto	mosso
Firenze	16	11	piove	
Ancona	16	11	coperto	calmo
Bologna	15	9	nebbia	
Napoli	17	11	coperto	agitato
Torre del	17	11	½ coperto	agitato
Palermo	20	13	nebbia	leg. m.
Catania	18	12	½ coperto	leg. m.
Tripoli	21	9	½ coperto	leg. m.
Messina	17	14	coperto	mosso
Trieste	10	11	coperto	calmo
Treviso	9	5	coperto	
Torino	10	11	½ coperto	
Firenze	16	11	½ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Rudolfi ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 731.

Temperatura massima del giorno 3 . + 10.8

Temp. minima della notte dal 3 al 3 + 2

La giornata di ieri: Pioggia.

BORSE ESTERE

Parigi, 3 (ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 50.60 — Id. id. 2 % ammort. antica 60 % — Id. id. 3.50 % 31 ½ — Id. id. 5 % ammort. nuova 61.35 — Prestito francese 4 % 1917, 50.70 — Id. id. 4 % 1915 (10.50 — Id. id. 1909 (10. 70.70 — Id. id. 1906 (10. 72 — Tunisine 275 — Rendita Argentina 1892, 200 — Id. id. 1909, 71 — Id. Brasile 8 % 114.75 — Id. Egiziane 6 % nominale 337.50 — Id. Italiane 3.50 % (5.50 — Id. Turca 1903, 11.25 — Id. id. 5 % 1905, 19.50 — Id. id. 4 % 1903, 13.50 — Id. Serbe 4 % 1895, 15.25 — Id. Turca unificate 35 — Banca di Francia 2095 — Id. di Parigi 1165 — Credit Foncier 1400 — Id. Lyonnais 1084 — Banca Commerciale Italiana 1137. — Metropolitain 472 — Azioni Suez 7470 — Thomson 191 — Obbligazioni londinesi antiche 101 — Rio Tinto 3115 — Sotteriche 1277 — Brasile 75 ½ 1208, 228 — Id. ferrovie 151.25 — Deferite Ottomane 21.25 — Charterol 18.75 — Est Boers 1000 — Perreira 25.25 — Goduli 225 — Goluffelds 2625 — Randfontein 23.50 — Randmines 324.

Cambi Italia 70.70 — Londra 85.90 — New York 18.32 — Svizzera 352.75 — Spagna 266.75 — Belgio 25.05 — Olanda 737.50 — Praga 53.50 — Bucarest 3.40 — Norvegia 220.75 — Svezia 492.

Londra, 3. — Prestito francese 6 % 58-50 81 5/8 — Id. id. 4 % — Id. id. misto 47 ½ — Consolidati 53 1/8 — Egiziano 70 ½ — Rendita Spagnuola esterna 63 — Id. Italiana 3.50 % 70 — Id. Giapponese 4 % 1899, 69 ½ — Uruguay 5.50 % 62 ¼ — Venezuela, 7 ½ — Marconi 331 ½ — Argento contanti 23.19 — Rame contanti 61.5.3.

Cambi: Italia 107.12 — Parigi 84.72.5 — New York 4.65.34 — Argentina 44.87 — Svizzera 24.87.6 — Berlino 20.05 — Atene 292 — Romania 000 — Spagna 34.92.5 — Belgio 86.00 — Praga 13.75 — Costantinopoli 825 — Montreal 4.66.62.

Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 40.70.

Buenos Aires, 3. — Cambio su Londra 44.87.

Vienna, 3. — Cambio su Serbia 10000 — New York 70025 — Parigi 20000 — Romania 3000 — Bulgaria 5000 — Italia 20000 — Berlino 16.91.5 — Svizzera 1.772500 — Amsterdam 2.07.500 — Praga 212500 — Budapest 95400 — Varsavia 150000 — Londra 235000 — Belgio 82000.

Berlino, 3. — Cambio su Italia (in dollari) 24770 — Francoforte — Svizzera 94800 — Vienna 9000 — Ungheria 200 — Londra 20425 — Amsterdam 100800 — New York 4200 — Praga 12630.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3. — Consolidato 3.50 % netto 1906 69.75 — Id. 3.50 % netto 1902: 70.75 — Id. 3 % lordo 38.50 — Id. 5 % lordo 99.70 — Obbligaz. Venezie 3.50 % 87.07.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 3. — Cambio su Francia 108.01 — Londra 107.56.7 — Svizzera 444.25 — Spagna 267.80 — New York 23.89.3 — Vienna 0.03.25 — Berlino 5.50 — Praga 69.10 — Belgio 115.40 — Argentina 45.75 — oro 19.05 — Olanda 291 — Romania 11.25 — Canadà 23.97.5 — Belgrado 33.50 — Budapest 0.03.11 — Oro 444.64

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Oggi, dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Eterno Angela n. Gallia

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito GIUSEPPE, la mamma, i fratelli, la sorelle, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura giovedì 4 corr., alle ore 15, partendo da via S. Paolo, 30.

La messa di settima sarà celebrata Venerdì 12 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di San Bernardino.

Casata Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia del compianto

De Giuli Marcello

riconoscente ringrazia i propri Principali e Colleghi del caro Estinto, la proprietaria di casa, gli inquilini e quanti colla presenza, con fiori, colle parole hanno partecipato al suo dolore. 29002

E' giunta dal fronte, per ricongiungersi al l'amata sposa, la Salma gloriosa del

Rag. Giuseppe Graglia

Capitano Pilota Aviatore

caduto eroicamente sul campo di Marcon, il 20 luglio 1918.

Ne partecipa la mamma ANNA RUBINO ved. GRAGLIA; la sorella col marito e bimba, e parenti tutti. — L'accompagnamento avrà luogo domenica, 7 corr., alle ore 9, partendo da Via Sacchi, 3, (Porta Nuova). 28671

Torino, 26 novembre 1924 - Via Vanchiglia, 38.

Dal Trentino ritorna ai suoi cari il benemerito

FRANCESCO DONADIO

I genitori, fratelli, sorelle, cognati, e parenti tutti annunciano, con rinnovato dolore, che la sepoltura avrà luogo domenica, 7 dicembre, alle ore 9, partendo da Porta Nuova, via Sacchi, N. 3. 29056

Il papà, le sorelle e congiunti tutti, commossi per l'alta e imponente dimostrazione di affetto e affetto tributata all'angioletto

Vittorina Macario

esprimono i sensi della loro profonda ed imperitura gratitudine a tutti coloro che vollero associarsi al loro profondo dolore. In particolar modo ringraziano la Signora Marchesa Paola Della Valle e i Sigg. Ufficiali del Presidio, e chiedono venia se, nella tumulosa circostanza sono impossibilitati di perpetuare questi loro sentimenti.

Casata - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio.

MARCATO GIUSEPPE ANTONIO

d'anni 24

La moglie PERSONNAZ ROSINA; il figlio PIETRO

APPENDICE DELLA STAMPA (66

Il dramma di un cuore

Romanzo

DI JULES CLARETIE

— Conte — egli disse a Favrol, — ella sa che quando mi servo del piombo non è sotto forma di caratteri di stampa, ma di palle da pistola. Aggiungo anzi che preferisco servirmi del ferro. Ma allineare delle lettere in una presso le altre...

— E chi vi domanda di farle? — rispose Favrol. — Andate Cadenet, fate il comodo vostro; cercate i vostri uomini e fate di trovarli svelti e capaci di mettere i fogli del proclama nelle tasche dei passanti senza estrarne troppi fazzoletti o troppe tabacchiere. Mi fate di voi

— Stia tranquillo. Però per avere quegl'individui bisognerà anche pagarli.

— E' giusto; dimenticavo.

Favrol lasciò cadere nelle mani aperte di Cadenet un mucchio di assegnati spiegazzati, fra i quali luccicavano poche monete d'oro. Gli occhi vitrei di Matagrin e di Fontange si fermarono avidamente su quei pezzi gialli e le loro labbra fecero una smorfia per sorridere.

— A domani, — disse Favrol.

— A domani, — fece Cadenet. — Ma davvero, signor conte, quando verrà farmi un gran piacere, darmi una grande soddisfazione, mi procuri l'occasione di rifarmi su po' la mano. Divento apatico, e non può immaginare con qual voluttà brucerei un petto. Petto di repubblicano o di emigrato, poco importa; brucerei quello dell'emigrato per amore dell'arte e quello del repubblicano per odio alla repubblica.

— Bene — concluse Favrol — l'occasione che cercate può darsi si presenti presto; non bisogna, innanzi tutto, aver prudenza e preparar bene il terreno della lotta. Distribuire quei proclami incendiari non è intanto affar da poco, pensatevi. Posso proprio contare sullo zelo completo delle persone che ne saranno incaricate?

— Conti su loro come su me. Del resto il primo che chiacchiera gli brucio le cervella.

— Dunque a domani!

Cadenet s'inchinò, salutò i giornalisti che aspettavano prima di scendere alla staffetta, ed uscì spingendosi dinanzi Matagrin e Fontange barcollanti più che mai.

Favrol li guardava allontanarsi, ed il suo pensiero, per una china fatale, andava da Cadenet ad Andrea Lafresnaye, dallo spadaccino al capitano. Si felicitava intimamente della buona idea che aveva avuto di chiamare Cadenet. Quando il rumore dei passi pesanti dei tre uomini che scendevano le scale cessò, Favrol si voltò verso i redattori del *Thé* e disse loro con tono risoluto:

— All'opera, signori, e, se è necessario, passiamo anche tutta la notte al lavoro.

Poi seguì Berlin d'Antilly e scese in stamperia.

Mentre attraversava nella camera della macchina Marchena disse piano al conte:

— Ebbene, è soddisfatta del redattore del *Thé*?

— Sì, soddisfattissimo, — rispose Favrol. — E' un galantuomo.

E dimenticando Andrea, dimenticando la sua passione per l'ambizione, Favrol si diceva:

— Fra qualche giorno, fra qualche ora, il figlio di Marianna sarà re di Francia, e due esseri al mondo, due soli esseri, sapranno che il conte di Favrol è il padre di un re!

II. - Giacomo Luigi

In fondo al palazzo della via di Grenelle, in quel palazzo dove Marcella e Pietro Porhouët vivevano a fianco della signora della Jarrie, il figlio di Marianna, nascosto agli occhi di tutti, non vedeva altri che due vecchi servitori che lo servivano rispettosamente chiamandolo *monsignore*, e la contessa Regina che veniva ogni tanto a visitarlo ed a conversare qualche volta lungamente con lui.

Quella strana signora della Jarrie, la quale non aveva certamente viscere di madre, non poteva tuttavia difendersi da un sentimento se non materno, almeno protettore quando si trovava in presenza di quel fanciullo. Ella voleva bensì farne lo strumento della sua ambizione (strumento che non avrebbe esitato a spezzare se avesse potuto immaginarlo menomamente pericoloso), ma si sentiva anche disposta alla pietà per quel povero essere, solo al mondo, che ella aveva allevato per farne un re.

Per quanto fredda ed implacabile fosse, Regina della Jarrie non poteva considerare sempre freddamente quel fanciullo che non aveva undici anni e che pareva portare in fronte il segno delle delusioni dell'uomo che già ha provato la vita. Per quanto rigida ella si sentisse, quella donna aveva dei brividi di tristezza quando fissava lo sguardo altero nelle grandi pupille tristi del bambino. In quegli occhi infantili si leggeva un mondo di dolori.

E quei dolori parevano tanto più profondi, perchè erano muti. Colui che tutti chiamavano *monsignore* non si lagnava, non si abbandonava mai. Il piccolo Delfino pareva votato al silenzio. Pensava. A che pensava egli? Che cosa v'era in quella giovane testa, in quella fronte le cui tempia battevano qualche volta tanto celermente, in quel debole essere che pareva consumarsi in lenta febbre? Regina stessa non lo aveva indovinato.

I bambini — certi bambini e particolarmente quelli che la vita ha colpito, quelli la cui nascita condanna ad una esistenza più dura, quelli che son nati da un amore maledetto o da una follia e da un delitto, riassumono nella loro fragile personalità tutta la passione umana, e le loro riflessioni, rafforzate dalla sincerità della natura, diventano più gravi delle riflessioni dell'uomo. Il bambino incosciente si fa più strano e più penetrante sotto quella giovane fronte; la divinazione tiene luogo per loro della scienza che s'acquista colla vita; il bambino vede tutto, non alla luce vera dell'esistenza, ma alla luce fantastica delle visioni, come si vedono di notte gli oggetti alla luce del lampo. Ne risulta che le riflessioni, che le impressioni del bambino sono tutt'assieme vive e confuse, acute e misteriose, e che uno si arresta di fronte ad una delle sue domande che turba e sconcerta come di fronte all'abisso o di fronte all'infinito.

Regina della Jarrie aveva raccolto il piccolo Giacomo quando la malattia di consunzione aveva tolto al mondo la povera Marianna. La contessa si era trovata sulla strada della figlia di Pietro Porhouët quando l'infelice, desolata, abbandonata, disperata, vicino a divenir madre, voleva finirla colla vita. Cattolica ardente, Regina considerava il suicidio come una vigliaccheria. In una delle sue corse a cavallo, allorchè ella lasciava che il vento marino sollevasse ed impregnasse i suoi magnifici capelli rossi ondeggianti sulle sue spalle, la contessa aveva trovato Marianna seduta sulla spiaggia aspettando che la marea crescente la sollevasse e la trascinasse seco come un'alga, come un filo d'erba. Regina era riuscita a farle abbandonare il progetto di togliersi la vita, ma non era riuscita a calmare la sua disperazione. La povera abbandonata aveva accettato di vivere, non per sè, ma pel piccolo essere la cui esistenza non le apparteneva. La vita a cui si era rassegnata Marianna non era del resto che una lenta agonia. L'abbandono di Giacomo l'aveva uccisa.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

3 dicembre 1924.

Mercato alquanto meno animato ed in regresso su quasi tutta la quota. Debolì le Banca d'Italia e le Commerciali. Offerte le Fiat. Attive le Fiammiferi. Migliori le Tedeschi e le Nebiolo.

I cambi più forti; per contro meno sostenuto il Francia.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.):

Rendita 3,50 (cont. 82-81,75, 81,75); 82,40-82,10, 82,10; (corso medio 81,85) — Consolidato 5 % (cont. 99,77,50); 99,97,50 — Banca d'Italia 1037 - Banca Commerciale 1491-1487,50, 1488 n. — Credito Italiano 992-983, 983 — Banco Roma 133-132, 132,75 — Credimare 605 n. — Ferrovie Mediterranee 397 — Rubattino 742 — Navig. Alta Italia 367 n. — Cosulich 435-431, 435 — Lloyd Sabaudo 348 — Gaz nuovissime 416 — Italiana gaz vecchie 446-440, 442,50 — Consumatori gaz 515-510, 515 — Elettr. Alta Italia 389-396, 396,50 — 5% 222,50-221,50, 221,50 — Terni 704-701, 701.

Dalmine 180-181, 181 — Off. Savigliano 1140,50-1130, 1140,50 — Nebiolo 628-625, 627 — Tedeschi 156-147, 156,50 — Bauchiero 79-78, 79 — Fiat 534-530, 530 — Monte Amiata 376,50-370, 375,50 — Cir 1250 n. — Bonifiche 790-780, 780 — Snia Viscosa 456-451, 451 — Chatillon 1 491, 494, 486 — Id. 1ª 336-334, 335 — Florio 244-235, 240 — Imprese Fondiarie 237-225, 227 — Beni Stabili 1117 — Cementi 455-450,50 450,50 — Id. nuovissime 44,43 — Pirualuga 127-150,50,-157 Spalato 485-480, 480.

Titoli non quotati ufficialmente (fine c.):

Nazionale Bank 680, 685,50 — Montecatini 260,50-256, 264 — Tansi 242-237,50, 240 — Fiammiferi 428-418, 421 — Acdes 19,10-18,75, 18,05 — Schiapparelli 124-121,50 — Baraili 31,50 — Oleifici Nss. 214 — Prestito Polacco (cont. 458,50 più int.).

Cambi. — Cont.: Parigi 126,45-126,15, 126,30; fc. 125,80 — Svizzera 444,50-444,75, 444,90 — Londra 107,175-107,05, 107,10; fc. 107,10 — Belgio 113,20 n.; fc. 112,90 — New York 23,08,50, 23,01,25 n.

BORSA DI MILANO, 3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine M. — Consolidato 5 % fin. 99,90 — Banca d'Italia 1038 — Banca Commerciale 1488 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 131,50 — Credito Marittimo 625 — Ferrovie Mediterranee 396 — Ferrovie Meridionali 399 — Rubattino 740 — Libera Triestina 650 — Snia 460 — Terni 698 — Mecaniche Milani e Silvestri 190 — Breda 400 — Ansaldo 91 — Montecatini 264,50 — Metallurgica Italiana 203 — Raggiana 8 — Fiat 540 — Ilva Italiana 1 — Elba 77 — Cascami Seta 1750 — 9,50 — Dora 220 — Elba 77 — Cascami Seta 1750 — Linificio Canapificio Nazionale 1010 — Lanificio Rossi 4600 — Lanificio Targetti 640 — Cotonificio Cantoni 4770 — Id Veneziano 433 — Id. Meridionale 128 — Id. Turati 960 — La Sole (in Chatillon 485 — Bonomi Varzi 1360 — Pirelli 952 — Industria Zuccheri 740 — Raffineria Ligure Lombarda 888 — Distillerie Italiane 300 — Motta Alta Italia 1780 — Eridania 685 — Gallinelli 225 — Edison 780 — Adriatica di Elettricità 222 — Marconi 181 — Vizzola 1430 — Conti 562 — Negri 105 — Esercizi Elettrici 130 — Esportaz. Italo-americana 902 — Costruzioni Veneta 960 — Beni Stabili-Roma 1222 — Grandi Alberghi 230 — Candele Mira 178.

Cambi. — Francia 126,30 — Svizzera 443 — Londra 107,30 — New York 23,01,25 — Bucarest 11,25 — Belgio 112,80 — Vienna 0,03,25,5 — Budapest 11,25 — Budapest 0,03,25 — Spagna 217,50 — Praga 69,10 — Budapest 0,03,25.

BORSA DI GENOVA, 3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,05 — Consolidato 5 % f. m. 99,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,25 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale Italiana 1487 — Credito Italiano 984 — Banco di Roma 130,75 — Credito Marittimo 625 — Ferrovie Meridionali 396 — Ferrovie Mediterranee 400 — Rubattino 744 — Lloyd Sabaudo 347 — Alta Italia 366 — Libera Triestina 604 — Cosulich 430 — Snia 446 — Terni 705 — Ansaldo 91 — Ilva 77,50 — Ilva 380 — Fiat 534,50 — Ferriere Valtri 474,50 — Metalli 224 — Italia 25,25 — Sip 220 — Montecatini 264 — Monte Amiata 371 — Ligure Toscana Elettricità 247 — Negri 101 — Eridania 660 — Italiana Ligure Lombarda 888,50 — Industrie Zuccheri 744 — Romana Zuccheri 121 — Gallinelli 225 — Molini Alta Italia 1200 — Semolaria 1121 — Cotoniere Meridionali 120 — Silos 776 — Anglo 13,75 — Beni Stabili 1110 — Cementi Spalato 472.

Cambi: Francia 126,25 — Londra 107,10 — Svizzera 443 — New York 23,01 ¼ — Spagna 217,15.

BORSA DI ROMA 3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,70 — Id. Id. fine mese 81,90 — Consolidato 5 % cont. 99,80 — Id. id. fine corso 99,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,10 — Banca d'Italia 1040 — Banca Commerciale 1487 — Credito Italiano 988 — Banco di Roma 130,50 — Credito Marittimo 600 — Cirene Fondiaria 405 — Imprese Fondiarie 234 — Immobiliare 1350 — Beni Stabili 1120 — Fondi Rustici 451 — Ferrovie Meridionali 647 — Rubattino 738 — Tram 144 — Consorzio 647 — Snia 454 — Libera Triestina 680 — Terni 705 — Ansaldo 92 — Metallurgica Italiana 208 — Ilva 221 — Antimonio 37,75 — Montecatini 263,50 — Elba — — Fiat 536 — Monte Amiata 370 — Acqua Marcia 2775 — Condotte Acqua 510 — Risanamento 1434 — Marconi 183 — Elettrochimica 172 — Aquila 327 — Eridania 668 — Romana Zuccheri 1 12 — Pantanella 340 — Colonie Meridionali 114,50 — Forza Idrauliche 405 — Cementi Spalato 470 — Prima Filatura Riso 655 — Bonifiche Ferraresi 700.

Cambi: Francia 126,25 — Londra 107,20 — New York 23,00.

BORSA DI TRIESTE, 3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 87,50 — Consolidato 5 % 99,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,20 — Banca d'Italia 1040 — Banca Commerciale 1490 — Credito Italiano 988 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 644 — Adria 670 — Cosulich 422 — Rubattino 736 — Libera Triestina 660 — Lloyd Sabaudo 348 — Cantieri Navali Triestino 399 — Cementi Spalato 467 — Prima Filatura Riso 647.

Cambi: Francia 126,25 — Londra 107,20 — New York 23,00 — Svizzera 444 — Spagna 213 — Amsterdam 9,20 — Berlino 5,68 — Bucarest 11 — Praga 69 — Vienna 0,29 — Zagabria 31,60 — Belgio 113 — Budapest 0,01,30,5.

BORSA DI FIRENZE, 3 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 81,90 — Consolidato 5 % 100,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 87,10 — Banca d'Italia 1040 — Id. Commerciale Italiana 1494 — Credito Italiano 988 —Banco di Roma 132 — Ferrovie Mediterranee 400 — Id. Meridionali 648 — Rubattino 740 — Snia 454 — Valdarno 150,50 — Ligure Toscana 348 — Ilva 220,50 — Fiat 531 — Elba 77 — Magona Italia 797 — Monte Amiata 370 — Torricelli 31,50 — Zuccheri Roma 130 — Eridania 675 — Fondiaria Vita 1765 — Id. Incendi 1650.

Cambi: Francia 126,50 — Londra 107,10 — Svizzera 444 ½ — New York 23 — Berlino 115 — Belgio 80.

SOCIETA' TORINESE

Utile ed impiego esce. lire ed altre materie favorite

Quotazioni del 3 dicembre 1924

Ogniebene	Calli	2 Zip.	461,15	Con estrazioni nel mese	
Fiato	»	0 — »	—.—	Vale N.	20.—
Orecchie	»	4 »	465,70	Cp.	7940,64
Lana	»	11 »	7905,50	Lana varie N.	27
Animali diversi	»	»	—.—	Cp.	10100 65

Totale Calli 30 Cp. 7100,50

MERCATI

BESTIAME

Ferrara, 3. — Buoi da lavoro (peso vivo) al Q.le da L. 300 a 350 — Vacche da lavoro (peso vivo) da L. 300 a 300 — Buoi da macello (peso vivo) 1.a qualità da L. 500 a 550 — Id. id. 2.a qualità da L. 470 a 500 — Vacche da macello (peso vivo) 1.a qualità da L. 450 a 500 — Id. id. 2.a qualità da L. 300 a 400 — Vitelli (peso vivo) da L. 730 a 800 — Maiali (peso vivo) da L. 750 a 800 — Id. (peso netto) da L. 900 a 1000 — Ovini: agnelli (peso vivo) da L. 500 a 600 — Id. pecore id. da L. 300 a 400.

Modena, 1 — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità al Q.le da L. [illegible] a 350 — Id. id. 2.a qualità da L. 300 a 320 — Vacche di 1.a qualità da L. 480 a 500 — Id. id. di 2.a qualità da L. 400 a 420 — Buoi e vacche da scarto da L. 240 a 250 — Tori da L. 400 a 420 — Manzi fino ai quattro anni da L. 540 a 560 — Manzetti da un anno ai due da L. 370 a 340 — Vitelli da latte da L. 700 a 800 — Suini a peso vivo da L. [illegible] a 680; a peso morto da L. 1050 a 1080.

CEREALI

Ferrara, 2. — La Camera di Commercio di Ferrara in base ai prezzi fissati sulla piazza ha rilevato il seguente bollettino: Frumento Ferrarese mercantile al Q.le da L. 127 a 128 — Frumento Ferrarese buono mercantile da L. 130 a 132 — Frumentone Ferrarese da L. 120 a 122 — Farina di frumento, base marca II da L. 194 a 196 — Crusca da L. 87 a 88 — Tritello da L. 82 a 85 — Farina gialla con crusca da L. 126 a 128 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico da L. 110 a 116 — Farina gialla abburattata da L. 124 a 126 — Avena bianca da L. 112 a 114 — Avena rossa da L. 114 a 116 — Segala da L. 118 a 120 — Fagiuoli da L. 112 a 115 — Fagioli colorati ravioli e verdoni da L. 130 a 210.

Mirandola, 3. — Grano nazionale da macina al Q.le da L. 125 — Grano estero di forza L. 122 a 122 — Granoturco nazionale da L. 112 a 115 — Id. estero da L. 101 a 107 — Avena da L. 116 a 120 — Orzo da L. 122 a 120.

Mirandola, 3. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 125 — Grano estero di forza L. 122 a 122 — Granoturco nazionale da L. 112 a 115 — Id. estero da L. 101 a 107 — Avena da L. 116 a 120 — Orzo da L. 122 a 120.

Mirandola, 3. — Grano nazionale da macina al Q.le da L. 125 — Grano estero di forza L. 122 a 122 — Mistura nazionale da macina L. 112 — Id. id. da farina L. 120 — Segala L. 120 — Avena L. 120 — Farina 0 al 75 % L. 194 — Farina 0 superiore L. 198 — Farina marca A L. 202 — Farina 00 L. 208 — Farinaccio L. 105 — Crusca L. 84 — Granchello L. 84.

Udine, 2. — Causa il maltempo, oggi i vari mercati si sono mantenuti poco animati. Senza quotazioni. Il mercato cereali da oderia i seguenti prezzi: Frumento, al Q.le, da L. 125 a 130 — Granoturco giallo nuovo da L. 90 a 97 — Granoturco bianco nuovo da L. 85 a 95 — Cinquantino da L. 75 a 85 — Segala a L. 105 — Sorgorosso L. 60 — Avena L. 110 — Orzo da pilare L. 120.

FORAGGI

Alessandria, 2. — Trifogliuno da L. 220 a 230 — Fieno maggengo da L. 30 a 40 — Paglia da L. 17 a 20 — Panello di mochi da L. 200 a 210 per Q.le al vagonetto. Prezzi sostanzialmente poco mutati; contrattazioni poco attive.

Ferrara, 2. — Fieno [illegible] sciolto posto in carro sul luogo di produzione al Q.le da L. 23 a 25 — Fieno maggengo pressato vagone partenza da L. 29 a 31 — Fieno misto sciolto posto in carro sul luogo di produzione da L. 25 a 27 — Fieno agostano pressato sciolto posto in carro sul luogo di produzione da L. 28 a 30 — Fieno agostano pressato vagone partenza da L. 34 a 35 — Erba medica sciolta posta in carro sul luogo di produzione da L. 22 a 24 — Erba medica pressata vagone partenza da L. 28 a 30 — Paglia naturale posta in carro sul luogo di produzione da L. 14 a 16 — Paglia pressata vagone partenza da L. 22 a 24.

Udine, 2. — Fieno dell'alta di 1.a qualità, al Q.le da L. 27 a 29 — Id. id. di 2.a qualità L. 24 — Fieno della bassa di 1.a qualità L. 22 — Erba Spagna L. 28 — Paglia da L. 14 a 16.

Situazione vinicola piemontese

Cassale Monferrato, 3.

Casale. — La situazione è rimasta la questa ottava immutata. Il commercio vinicolo è pluttosto fiacco. Qualche contratto si è fatto e si stanno facendo i ritiri delle partite acquistate antecedentemente. I prezzi variano dalle 310 alle 330 lire l'ettolitro per le qualità scelte, di buon gusto, da 13 a 14,50 di alcool. Da giovedì il tempo si è messo a piovere, facendo sospendere i lavori viticoli.

Castagnole Monferrato. — Commercio vinicolo calmo. La rimanenza dei vini vecchi si calcola sui 1800 ettolitri ed i prezzi variano dalle 160 alle 180 lire l'ettolitro. I vini nuovi ritucli ottimi, da 13 a 14,50 di alcool, si pagano dalle 260 alle 290 lire l'ettolitro. La barbera scelta da 13,50 a 14,50 da 260 a 300 lire l'ettolitro. La produzione del 1924 si calcola sui 20 mila ettolitri. Nelle vigne si fanno i lavori per l'impianto delle viti americane.

Casalino. — Calma quasi perfetta, determinata da acquisti su altri mercati con prezzi e per qualità inferiori. I vini con titolo alcoolico normale si pagano dalle 200 alle 220 lire l'ettolitro, quelli con titolo superiore sino a 13 gradi da L. 240 a 265 l'ettolitro.

Cassonbrato. — Il vino è abbastanza ricercato e si fanno molti acquisti sulle basi di 220-250 lire l'ettolitro. I nostri vigneti sono in parte colpiti dalla filossera.

Buttigliera. — I vini barbera smarca si contrattano dalle 200 alle 250 lire l'ettolitro, quelli amabili fini, da 280 a 300 lire l'ettolitro.

Mongardino. — I vini vecchi si pagano da 200 a 220 lire l'ettolitro e quelli nuovi da 280 a 300 lire l'ettolitro. La filossera va allargando di più suo dominio.

Portacomaro. — Mercato calmo. I prezzi del barbera fino variano dalle 230 alle 300 lire e di quello corrente da 240 a 260 lire l'ettolitro. I vini fini da bottiglia raggiungono anche le 500 lire l'ettolitro.

Chieri. — L'andamento del nostro commercio vinicolo è calmo causa le pretese elevate dei viticultori. Il prezzo varia dalle 180 alle 220 lire l'ettolitro per i vini nuovi di freisa. Il vecchio si paga da 220 a 250 lire l'ettolitro.

Baldissero Torinese. — Molto ricercati i vini dolci ed amabili che si pagano da 340 a 400 lire l'ettolitro. I vini comuni nuovi da 200 a 230, quelli vecchi sulle 190 lire l'ettol.

Ghemme. — Commercio piuttosto fiacco a prezzi invariati al rialzo e cioè da 140 a 160 lire l'ettolitro pei vini nuovi e da 180 a 200 lire l'ettolitro per quelli vecchi.

Montegrosso. — Il raccolto del vino è stato del 20 % inferiore a quello dell'anno scorso. Il prezzo medio dell'uva è stato di L. 16,7183 al Mg. Il nostro mercato è attivo e i vini da 13,50 a 15 gradi di alcool si pagano dalle 275 alle 300 lire l'ettolitro. Nelle vigne, dato che la filossera si allarga, si fanno molti impianti di viti americane.

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1924.

NASCITE N. 34: maschi 19, femmine 14.

MATRIMONI: Majoli rag. Ernesto, con Romani Marina — Simone Paolo, con Destefanis Bianca.

MORTI: Gamilone Carolina ved. Stocchero, di anni 87, di Montalieri, casalinga, via Gelasio Rattazzi, 6. — Zavallone Antonia ved. Ausano, id. 74, di Crescentino, casalinga, corso Regina Margherita, 142. — Passo Caterina in Palchero, id. 60, di Torino, casalinga, via Giulia 59 — Bionati Aggeo Filippo fu [illegible] id. 60, di Mendo (Svizzera), marmista, via Principi d'Acaja 27 — Marchisio Edmondo fu Giuseppe, id. 31, di Nizza Monf., agricolo, corso Peschiera 103 — Marcato Giuseppe fu Pietro, id. 54, di Castello T., negoziante, via Po 24 — Amiotti Giuseppe fu Giacomo id. 65, di Albenga, agiato, corso Farini 24 — Berlengo Giacomo fu Michele, id. 56, di Pinerolo, mercaiuolo, via Cristallaria 21 — Pellerini Andrea fu Rinaldo, id. 63, di Arolo, falegname, via Briche 37 — Drappo Felice fu Vincenzo, id. 61 di Casorzo Monf., agiato, strada Casale 221 — Varetto Clemente fu Francesco, id. 75, di Torino agricoltore, via Arrivore 202 — Rista Maria di Giovanni, id. 14, di Torino, magliettaia, via Malone 32 — Casida Caterina ved Guido, id. 84, di Cisterna d'Asti, casalinga, via Rivara 14 — Ilej Giovanni fu Giuseppe, id. 53, di Sala Monf., corniciatore, via Pinelli 21 — Zerbola Remigio fu Lorenzo, id. 55, di Ponderano, operaio, via Levone 4 — Piovano Antonietta di Francesco, id. 17, di Cereale d'Alba, casalinga — Varale Francesco fu Sebastiano, id. [illegible] di Lombriasco, operaio — Pisoi Bernarda in Pisoi, id. 53, di Torino, manovale — Voltero Chiuso Giacomo fu Ignazio, id. 80, Mendicità Carmagnola — Zuccolli Giovanni di Antonio, id. 19, di Cambra, contadino — Musso Barbara ved. Sclaverano, id. 80, di Susani, casalinga — Novara Maria Maddalena di Giuseppe, id. 67, di Montaldo T., nuora — Olivari Emanuela in Ricar, id. 28, di S. Margherita Ligure casalinga — Farina Felicina di Paolo, id. 20, di Alessa, casalinga — Quatrocchio Caterina in Ganoge, id. 45, di Poirino, casalinga — Botti Rosa fu Lino, id. 94, di Sizia Maritima, casalinga — Olivero Ersola, ved. Beltrandi, id. 85, di Saluzzo, agiata — Clandiano Giuditta in Valentini id. 62, di Andezeno, casalinga — Pendini Andrea fu Angelo, id. 86, di Verzelli, suonatore ambulante.

Minori d'anni 10: 7 maschi 3 femmine 4.

Morti in altri Comuni nella settimana: maschi 3, femmine 3.

Morti in altri ospedali, istituti, ecc. 24; non residenti in questo Comune 4.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO massimo rottami, forniture, scorte qualsiasi metallo. Ferino, Diopetri 20. 100207

AFFARONE. Al Bateur liquido piccole grandi partite lapis. Sonnaglia, San Secondo, 16. 99648

AMBULANTI, piccoli guadagni lana pesanti, vendo anche piccoli quantitativi. L. 10 pair. Stoppa, Porta Palatina, 3, Torino. 100408

CERCASI occasione trasformatore 3-4 kilowatt volts 500-120 monofase, trifase; alternatore 10-15 kilowatt, 500 volts. Indicare prezzi, condizioni. Scrivere Graziano Cornelio, Borgofranco, Ivrea. 99023

ELETTRICISTI. Tubi ferro, palina e mensole, ganci, manicotti prezzi convenienti. Camoletto, officina, Volpiano. 97409

FERRO fondo omogeneo diametri, acciai, olio e cinque vendesi occasione a contanti. Impresa, Mosoni 111. 99213

LIQUIDIAMO macchine rettilinee maglieria, nuove, semiusate; diverse misure. Prezzo liquidazione 3a, Luisa, 22. 100095

MAGLIERIA ingrosso, dettaglio. Prezzi fabbrica. Maffei Riva, Porta Palazzo, 14. 77349

MOTORE elettrico 220 10 cavalli, alimentazione 6, quattro, due, uno d'accensione vendonsi. Telefonare 8085.

OCCASIONE vendo due torni da orefaccio, con accessori. Via Po, 1, Pecetto. 100943

OCCASIONISSIMA vendo asciugatoio fungheresa mi. 4. Fratelli Bai, Fratte Sangone. 99516

TORNI chiusi, foro mandrino 100,65,50,34; rettifica Landis universale 2000x750; macchine automatiche, taglio chiaretta, volvole; grande stock macchine usate. Litroli, Massena, 14. 78934

TRASATTO occasione cercasi. Offerte avviso 21 H. Pubblicità Italiana, Torino. 65465

VENDIAMO rettifiche universali, tornio pedale, morse, macchina, pompetta per imbrillancatura. Officina via Bricca, 23. 100717

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ABILE corrispondente francese, tedesco, dattilografo, cercasi da importante fabbrica automobili. Indirizzare offerte avviso 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100402

ACCETTANSI coniugi custodia stabilimento vicinanze Torino. Moralità, referenze primissimo ordine, cauzione. Scrivere avviso 126 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100479

APPRENDISTA fiorista, piumista, cercasi. Fiorini, XX Settembre, 64. 100506

APPRENDISTE giovani, lavoro facile, cercansi. Chapuset, via Cosseria, 3 (Crimea). 100305

AZIENDA impianti industriali ricerca persona media età, vasta cultura, disegnatore attivo, ottime referenze. Scrivere dettagliatamente indicando pretese avviso 150 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100510

CERCANSI abili sarte uomo, Passalacqua, 4. 100434

CERCANSI abili trafilatori e puntieri per la Toscana. Dirigere offerte 111 G. Unione Pubblicità, Firenze. 7955

CERCANSI calzolai cucitgarzolo e monta sole. Toldo, via Lauro Rossi, 28, Torino. 100444

CERCANSI legatori, cucitrici, falsarino. Scrivere avviso 39 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI aiuto magazziniere, scrivere avviso 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100480

CERCASI cameriera assoluta moralità, disposta recarsi capitale Albania. Hotel Italiano. Trecchio mensili. Scrivere avviso 103 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100563

CERCASI commessa per confetteria, pratica, perfetta del genere, Pfatisch, via Sacchi, 42. 100508

CERCASI commesse rendiconto apparecchi elettrotermici. Scrivere avviso 110 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino 100472

CERCASI fattorino per consegna merci in bicicletta e triciclo. Esigonsi serie referenze. Portinaio, Cumbolato, 19 97003

CERCASI fattorino quindicenne aiuto lavori ufficio, sicura carriera. Scrivere avviso 118 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100393

CERCASI giovane abilissima ondulatrice, garantite 30 giornaliere, ingaggiamento immediato. Scrivere lasciando appuntamento, Tilitavi, via Principe Tommaso, 20. 100533

CERCASI giovane pianista macchina per scrivere e calcolare. Stipendio e provvigione. Igienizare offerte con referenze avviso 152 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100411

CERCASI giovane sedicenne per servizio con furgoncino panini da caffè; preferibile già pratico. Obernor, via S. Chiara N. 33. 100536

CERCASI giovanetta dietitenne per lavori di cucina e commissioni. Presentarsi dalle ore 10 alle 13, Cellai, via Nizza, 71. 100559

CERCASI guardiamacci ex ferroviere pratico formazione vagoni normali itinerari per tutta Italia. Scrivere Fratelli Arnaldero, Biella. 100533

CERCASI impiegato o impiegata pratico articoli gomma, cuoio per [illegible], dattilografia, possibilmente stenografia, referenze ineccepibili. Scrivere avviso 143 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI provetto rappresentante, assoluta onestà, referenze ineccepibili, media età, quale segretario dell'amministratore di Società industriale. Scrivere avviso 45 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100190

CERCASI proveta stenodattilografa, possibilmente conoscenza francese. Casella postale, 479. 99919

CERCASI ragazza bella presenza, fitto fare. Pasticceria, via Accademia Albertina, 42. 100518

CERCASI scelto operatore o capo operaio pratichissimo lavoro pialiatura e fresatura. Indicare referenze e pretese avviso 153 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina stenodattilografa abilissima. Presentarsi con referenze, Rebora 4, Sesti, via Cavour, quattro. 7181

CERCO giovine distinto desideroso iniziarsi giornalismo. Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100350

CERCO ragazzina per negozio biglietteria, biancheria. Tasso, Sant'Anselmo, 8. 100309

CHAUFFEUR domestico cercasi da famiglia. Offerte indicando età, referenze, pretese, avviso 109 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100200

CUCITRICE cercasi per lavoro a domicilio. Via Bertola, 4, 3° piano. 100322

DATTILOGRAFA, preferenza ragioniera, cercasi. Saluzzo, 37, pt., «Contemporanea». 100012

DATTILOGRAFA troverebbe occupazione studio legale se mille pretese. Scrivere avviso 151 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100350

ELETTRICISTA abile bobinatore cercasi, lavoro assicurato. Abele, Ernesto Sambuy, 26. 99908

FARMACISTA scapolo cercasi per servizio assistere importante farmacia Roma. Scrivere avviso 138 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100300

FATTORINO quindicenne, pratico bicicletta, cercasi, referente, moralità. Via Ospedale, 53. 100451

FONDERIE Piemontesi assumono abili operai formatori, anziani. Presentarsi via Fratelli Bandiera, 3 (Barriera S. Paolo). 100503

GIARDINIERE provetto cercasi per villa situata piccola città Piemonte presso Torino. Inutile offrirsi senza serie referenze e senza indicazione pretese. Scrivere avviso 11 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97397

IMPORTANTE ditta serria abile operaio conferenziato, ciuolo, capace anche impiantare, dirigere simile reparto. Inutile scrivere senza ampie referenze e dimostrazioni abilità. Indirizzare avviso 149 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100510

IMPORTANTE fonderia metalli cerca provetti fonditori per ottone, lavoro assicurato. Buona paga. Scrivere avviso 136 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100469

IMPORTANTE stabilimento industriale in Torino, cerca signorina contabile dattilografia esperta. Scrivere indicando referenze, età, avviso 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100508

LUCIDATORE disegni cerca stabilimento. Dipinti, corso Stupinigi, 209. 100488

PACHE massimo abilissimi pulitori metallo, cercansi, aiuti pulitori. Gola, via Filadelfia, 39/a. 100492

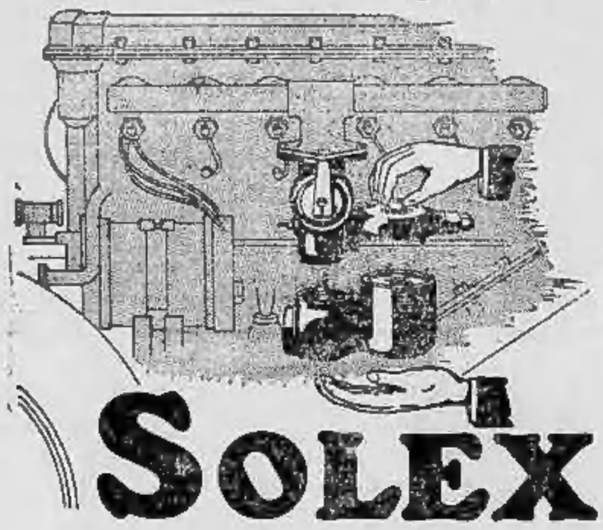
PREPARATRICI macchinista cerca fabbrica cannicci, colli. Attila, via Pani, 16 via Duchessa Jolanda, 1. 99488

PRIMARIA ditta cerca signorina aiuto contabile, bella calligrafia, disponibile subito; referenze serie richieste. Scrivere avviso 134 M, Unione Pubblicità Italiana

Qualsiasi carburatore, lo stesso

SOLEX

non da il massimo di rendimento e di economia, se non e' ben registrato.



SOLEX

e' il piu accessibile ed il piu facile ad essere registrato.

« AGENZIA ITALIANA » Carburatore "SOLEX"
DITTA BOESCH
Via Cavo Cotto Ferrata - TORINO
TEL. 53-605

FARMACISTA diplomato, se proprietario, accetta direzione o società farmacia interne. Scrivere avviso 144 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FUOCHISTA patentato pesante, praticissimo, robusto, occuperebbesi stabilmente. Scrivere avviso 54 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6015

PENSIONATO, istruito, attivo, cerca posto fiducia Scrivere avviso 44 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6536

PRATICISSIMO carta, cancelleria, lascito, legatura, fabbricante inchiostri, offresi commesso, disposto viaggiare. Serio referenze. Ammonasili, Tenquasio Tanaro. 17. 10050

RAGIONIERE giovane anche in provincia amministrazioni, impianto, riordino, rendibilità, arretrati, contenzioso. Scrivere avviso 34 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10050

RAGIONIERE disponendo ore libere assumerebbe tenuta contabilità azienda commerciale, industriale. Scrivere avviso 30 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6018

RAGIONIERE diplomato ore diurne, serali per impianti contabili, liquidazioni, verifiche, bilanci. Taverna, San Dalmazzo, Ireffet. 9866

RAGIONIERE praticissimo aziende commerciali, industriali, ore libere, assume contabilità, impianti, riordini bilanci. Scrivere avviso 45 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6025

RAGIONIERE serio, attivo, offresi; ruili pratiche. Scrivere avviso 32 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6026

RAGIONIERE, giovane, libero ore serali - e festivo, offresi tenere contabilità commerciali, amministrazione casa e patrimonio privato. Ottime referenze. Scrivere avviso 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10050

SIGNORA seria, distinta, occuperebbesi segretaria lavori ufficio, conoscenza francese, dattilografia. Scrivere avviso 39 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6042

VEDOVA quarantenne, civili condizioni, bella presenza, capace governo casa, disposta viaggiare, cerca per posto presso persona agiata. Scrivere, non anche prima, avviso 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTIQUATTRENNE, abile contabile, dattilografia, libera subito; referenze posso occupato. Scrivere casella 72 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 2
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Acquisto bar drogheria centrale, personali superiori, 4 alloggio, causa salute, cedesi. Prezzi, Settembre, 15, telefono 47-016. 20013

A. A. A. Drogheria, forte lavoro, tre vani alloggio, rimettesi causa salute. Rivolgersi via Santa Chiara, N. 5, Rosticceria. 10051

A. A. Alimentario avviatissimo, centro popolatissimo, forte incasso, alloggio, cedesi causa motivi famiglia 20.000. Prezzo, Settembre, 15. 20014

A. Affarone. Emporio vini ingrosso, minuto, centrale, numerosa clientela, vendesi proprietà 70.000, Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

APPARONE: cedesi grande negozio mobilio con macchinari, avviatissimo, locale splendido. Brusco, corso Regina, 196. 10054

AFFARONE, 30.000 commercialissima drogheria, unico libera. Schiarimenti Cortasa, Berthollet, 17.

ALIMENTARIO centrale, alloggio, assicurasi affare imperdibile. Pro Commercio, Galleria Nazionale.

ASSOLUTA cessazione commercio pochi giorni, rimotto, prezzo serio offrente, negozio centrale signorile, redditizio (portici), eventualmente vuoto, alloggio, capitolazione; adattissimo laniera; stranozzazione. Oporto, 47, parlerio. 10049

AVVIATA azienda cerca capitali sostituire uscente. Scrivere Reda, Barbaroux, 4. 20003

AVVIATA bottiglieria, ottima posizione, forte reddito, alloggio. Ascoli, Barbaroux, 10. 10009

AVVIATISSIMA azienda articoli automobilistici con annessa officina attrezzata, ufficio, telefono, negozio vendita, volendo alloggio cinque vani, cedesi motivi salute, facilitazioni pagamento. Scrivere avviso 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6018

AVVIATISSIMA fabbrica mobili cedo, vicinanze piazza Statuto. Stamba, Arsenale, 4. 10006

AVVIATISSIMA industria pasticceria cerca giusto o due consoci rispettivamente con capitale 20.000 e 60.000; forte reddito ed impiego. Scrivere o presentarsi pasticceria via Verdi, N. 28. 20015

AVVIATISSIMA avviatissima drogheria, cedesi a 14.000 rimetto avviatissima drogheria, cedesi alloggio, affitto minissimo. Rivolgersi Brusco, corso Regina, 196. 10053

BLOCCO quarantacinquemila confezioni medicinali, impegni urgenti. Corlasso, Berthollet, 17. 20013

BOTTIGLIERIA avviatissima Porta Nuova, causa malattia, urge 30.000. Posto, Galliari, 12. 20011

BOTTIGLIERIA vera avviatissima, splendida posizione, alloggio, volendo bocce; trattoria, stradone cantone, 20.000. Giletta, Roma, 35. 10015

BOTTIGLIERIA carta, centralissima, molto lavoro, alloggio, cedesi, 15.000 Giletta, Roma, 35. 10070

CALZATURIFICIO meccanico cedesi subito 180.000, locale compreso. Scrivere avviso 30 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6047

CALZATURIFICIO meccanico in piena efficienza cedesi condizioni vantaggiose. Per schiarimenti rivolgersi Lorenzo Benesio, via Padre Denza, Napoli.

CAPPELLERIA con proprietà marchi rimetto. Esclusi anonimi Scrivere avviso 21 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6034

CARTOLERIA vicinanza scuole, reddito non allegato, cedesi. Cartoleria, via Consolata, 3. 20018

CEDESI ampio magazzino centrale preferendo combinazione deposito, rappresentanze. Perli, Bogino, 9. 6046

CERCASI subito 40.000 per sistemazione azienda redditizia, garanzia. Scrivere avviso 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6048

COMMESTIBILE avviatissimo, 30 anni proprietario cedo 21.000 blocco; affarone. Fierina, via Palazzo Città. 6

COMMESTIBILI, vini, alloggio, capitolazione, cedesi; esclusi mediatori. Italiano, corso Ponte Mosca, 14 pettigheria. 20017

DISTILLERIA con reclame alcolici, eventuali mensili acquisterei. Manfrini, Albergo Ristoro, Sacchi, 16, Torino. 10041

DROGHERIA, unico bar, pottigheria, centrale, per lavoro quattro alloggio, 30.000 occasionissima. Giletta Reda, 35.

DROGHERIA, vini avviatissima, 4 alloggio, bisogni, 3000. Insia, Galliari, 12. 20012

FIORENTISSIMA cedesi trasformazioni Anonima, accetta capitali. Prenotazioni minime 100.000. Scalfa, corso Peschiera, 162, Torino. 10052

GIOVANE attivo disponendo capitali offre ottima carriera, posto fiduciario, importante Azienda. Scrivere Vera Reda, Barbaroux, 2. 9999

INGEGNERI avviatissima industria cerca aiuto attivo correntista 20-40 mila. Scrivere avviso 172 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10054

LATTERIA centrale, 300 litri, alloggio, ventennale medesimo proprietario cedesi 14.000, Capellino, 27, Vittorio 65.

MERCERIA 4all, confezione pellicce avviatissima, alloggio, rimetto. Cavalieri, Orfane, 17. 6048

NEGOZIETTO commestibili 8000 cedo perassi via Roma. Commerciale, Po, 21. 20016

NEGOZIO centralissimo vicinanze via Nizza, specialità parrucchiani. Offerte avviso 964 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10055

OCCASIONE Rimetto generi alimentari, alloggio, cantina. Via Leyni, 27, Bagnano. 10059

PANETTERIA bellissima, forno, centrale, avviatissima; alloggio; cedesi 10.000. Giletta, Roma, 35.

PANETTERIA, forno, redditizia, 3 alloggio, cedesi causa scioglimento società, Capellino, corso Vittorio, 65. 20017

PARRUCCHIENE Porta Palazzo, rimetto, lavoro assicurato, facilitazione pagamento, anche in Argentina. XX Settembre 99, Parrucchiere. 6049

PER ritiro consenziero cedo avviatissimo negozio con o senza merce. Partici via Nizza, 12. 10056

QUALUNQUE piccolo alimentare, causa malattia, assumerei, a panetteria. 20019

RIMETTESI antica avviatissima drogheria centralissima, permesso liquori superiore, vini, allegato, occas. 30. Pisanelli, Caffè Della Torre, via Milano, ore, ore.

RIMETTESI negozio alloggio, permessi, latteria, drogheria, centro operaio, adatto qualunque genere, Don Bosco, 4. 10058

RIMETTO buffet società, ottima sede, Negozio vini, angolo Basilica Palatina. 6050

RIMETTO negozio centrale, retro, adatto qualsiasi genere, alloggio, Scrivere Donfiotti Cesare, piazza Carlina, 4.

RIMETTO negozio commestibili, con alloggio: Corso Palermo, 76 escluso mediatori. 10057

SEGHERIA completa con motore elettrico 10 HP, vendesi-affittasi, locale recente ed alloggio, eventuale Schopa, Villafranca Piemonte.

SIGNORINA, signora, disposta modesto impiegato attitudine arte drammatica, cinema, offresi scopo combinazione. Scrivere avviso 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10060

TABACCHERIA, bar, vini, centrale, forte reddito, alloggio; cedesi, facilitazioni pagamento, grandissima occasione Giulia, Roma, 35, Telefono 41361.

TRATTORIA avviatissima fisico bocce, pergolato, pressi Fiat Millefonti, cedesi. Rivolgersi via Filadelfia 36, angolo corso Unghia. 10062

URGENTISSIMENTE cedo avviatissima mercerie, cartoleria, alloggio, qualunque prezzo. Trattoria via Beaumont, N. 39. 10063

URGE prestito 9000 qualunque interesse. Scrivere avviso 53 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERA occasione, causa malattia cedo avviata trattoria, centro operaio, alloggio, fitto mite. Sartori, Cernaia, 31. 10064

5000 stireria, ottoria reloj, rimettesi. Rivolgersi via Lagrange, 14, bar. 20020

30.000 cedo bottiglieria, redditizia, alloggio, mite locazione, paraggi Municipio. Perina, via Palazzo Città, 6. 10065

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI in primario camera ammobiliata, piedi-terra Giornalaio, corso Palermo, 85. 10067

AFFITTASI camerette ammobiliate, riscaldate, 150, altra matrimoniale, Portinaio, Monchiero 25.

AFFITTASI elegante camera matrimoniale primo piano, Boccardo, Orto Botanico, 10.

AFFITTASI matrimoniale con pensione sanissima, riscaldamento. Via Alfieri, 20, Lanzetta. 10057

AFFITTASI matrimoniale libera, volendo cucina, adatta pied-à-terre Arsenale, 12. 10070

AFFITTASI signore serio, stabile, camera ammobiliata. Via Nizza, 11. 10043

AFFITTO ammobiliata pied-à-terre, volendo cucina. Negarino, Italiani, 8.

AFFITTO camera ammobiliata persona seria, porta Nuova, Nizza, 14, portinaia. 10072

AFFITTO elegante camera pied-à-terre, tranquillità, Regina, Cavour, 3.

AFFITTO pied-à-terre elegantissimo, volendo matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale, 4. 10067

AFFITTO pied-à-terre, Portinaia, Ormea, 14.

AFFITTO pied-à-terre volendo matrimoniale, cucina, Stamba, Arsenale, 4.

AMMOBILIATA a scapolo, libero ingresso, cucina, cucina Ascoli, Barbaroux, 10.

CAMERA ammobiliata ingresso indipendente affittasi, Ferrari, Santa Chiara, 34. 10068

CAMERA ammobiliata pensione otto eternalmente. Informazioni Barbiere, San Secondo, 17. 10069

CERCANSI stanza studenti qualsiasi epoca, presso Casa Bellardo, Palazzo Carignano. 10070

CERCASI camera ammobiliata presso distinta famiglia, preferisce via Nizza, via Madama Cristina e relative adiacenze. Scrivere avviso 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6054

SERIOSI camera vista o con mobilio centro. Scrivere avviso 65 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6054

CERCASI mobigliata elegante anche matrimoniale alta per signorina, Fecondo, Barbaroux, quindici.

CERCO camera ammobigliata ticina al centro. Sanna, Politecnico.

COMMERCIANTE, cerca camera ammobigliata solitaria studio, anche senza mobili. Scrivere avviso 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONIBILE mobigliata per scapolo, adatta signorina, Fecondo, via Berlola, quindici. 10060

DISTINTISSIMA impiegata cerca ammobiliata centrale; referenze, Postierla, Dava, 3. 10061

GERIO cerca mobilia riguardosamente libera, indicare prezzo, località. Scrivere avviso 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10062

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A A A Ahili, pateliti, smokings, frac, impermeabili, scarpe, indumenti militari, compro e vendo. Dipario, Principe Amedeo, 31.

A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento platino Bertola, via Maria Vittoria, 39.

ACQUISTO collezione tailleur fantasia; ribassi. Sebille Fieri, 8, Annelmo, 8.

BILIARDI d'occasione compero, offerte dettagliate, misure, prezzo. Bertolio, Cernaia, 33.

CAMBIO impermeabile uomo con bicicletta marca Severino Perrero, Emilio, 31.

CANE grosso da guardia, visibile 14-16. Via Ponza, 33.

CANE da guardia, visibile 14-16. Via Ponza, 33.

CERCASI bicicletta uomo, pagamento rateale. Scrivere Perrero, Emilio, 31.

**CERCO